DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 99
il Quotidiano del NordEst
Sabato 25 Aprile 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Aria di Festa si arrende salta la kermesse
Pilotto a pagina VII

Scatti & riscatti
Hitchcock, il maestro che metteva i brividi
Nordio a pagina 18

Negozi e cantieri, la stretta si allenta

▸Veneto, sì alla vendita da asporto in pasticcerie, gelaterie e pizzerie. Ripartono i fioristi. Nessun limite per le librerie

▸Riaprono i cimiteri. Edilizia, via libera a lavori pubblici e ristrutturazioni. Nautica, ok ad attività di manutenzione

L'analisi /1
Ue, incognite e piccoli passi in avanti

Romano Prodi

Ho sempre avuto la ferma convinzione che, nell'Unione Europea, i passi in avanti si sarebbero potuti compiere solo in presenza di una grave crisi. Ho dovuto ricredermi in occasione del precedente collasso finanziario, per effetto del quale i rapporti tra i paesi europei, invece di creare momenti di solidarietà, si sono (...)

Segue a pagina 23

L'analisi /2
Cinque domande (non scontate) sulla ripartenza

Bruno Vespa

Ieri 'Le Monde' ha definito Giuseppe Conte "un figurante diventato attore protagonista durante la crisi". Venivano messi in risalto il suo elevato indice di gradimento e le sue buone relazioni internazionali patrocinate anche da Sergio Mattarella. Sempre ieri il 'New York Times' osservava che il Sud – dove tre milioni e mezzo di lavoratori in nero (...)

Segue a pagina 23

Il caso Le regole per la ripresa, intesa tra governo e parti sociali

Tutti distanziati e "coperti": così cambia il lavoro

Protezioni individuali, termoscanner per misurare la temperatura e distanze tra i colleghi. Ecco come potrebbe cambiare il lavoro. Un vertice fra Giuseppe Conte e Vittorio Colao nelle prossime ore potrebbe rivedere la fase 2: da considerare eventuali anticipi di riaperture.

Dimito e Gentili alle pagine 4 e 5

Il Veneto non aspetta il governo e procede con un (piccolo) allentamento delle misure. A partire dalla possibilità di uscire di casa per acquistare un gelato (che però non potrà essere consumato per strada). La ripresa del take away è accompagnata dalla riapertura dei cantieri pubblici, delle fiorerie ma anche delle attività di manutenzione (dai lavori edilizi in casa alle barche). «Segnali positivi» per gli imprenditori. «No, mossa avventata», avvertono i sindacati. Riaperti pure i cimiteri e gli orti. E i sindaci si dividono.

Vanzan alle pagine 2 e 3

Treviso
Casa Fenzi sotto inchiesta: si indaga su 5 morti sospette

La magistratura indaga su Casa Fenzi a Conegliano. Il sostituto procuratore Anna Andreatta, titolare delle indagini, ha disposto cinque autopsie su altrettanti morti collegati alla casa di riposo.

G.Pavan a pagina 11

Il virus taglia il Pil Manovra di crisi fino a 150 miliardi

▸Economia giù dell'8%. La commissaria Vestager: «Europa, non bastano i prestiti»

Effetto recessione. Il governo vara una cura fino a 150 miliardi per far fronte al crollo del Pil, che potrebbe arrivare all'8 per cento (contro un +0,6 prevedibile nello scenario ante-Covid) per recuperare il prossimo anno solo del 4,7 per cento. Anche l'Europa è chiamata a fare la sua parte per i Paesi più colpiti dal virus. Per l'eurocommissaria Margrethe Vestager «i prestiti non bastano».

Canettieri, Cifoni, Conti, Pollio Salimbeni e Pucci da pagina 6 a pagina 9

Le misure
Soldi alle imprese: aumentano i bonus aiuti per gli affitti

Soldi alle imprese, aumentano i bonus e si sbloccano i cantieri. Ecco le misure nel nuovo provvedimento anti-crisi.

Bassi a pagina 7

Noi, il 25 aprile e l'attesa di un'altra Liberazione

Mario Ajello

Un 25 aprile così strano, ma anche così capace di svelare la condizione in cui versa la cultura italiana, non s'era mai visto. Merito, si fa per dire, del lockdown. Questa edizione della festa partigiana, rito stanco, cerimonia declinante e sempre più sbiadita nella coscienza degli italiani, sembrava dover essere a partecipazione zero, per via del tutti a casa. E invece la forza del politicamente corretto targato Anpi - l'associazione dei partigiani senza più partigiani (...)

Segue a pagina 19

L'iniziativa
Giocate con noi Inserto di 4 pagine domani in regalo

A partire da domani e per alcune altre domeniche troverete in omaggio con Il Gazzettino un inserto di quattro pagine dedicato ai giochi. Vi potrete cimentare con cruciverba, vero o falso? e molto altro in questa ultima fase di quarantena.

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

IL PROVVEDIMENTO

Cibi d'asporto e cantieri Zaia anticipa le aperture

▶Il Veneto non aspetta il governo e allenta già i divieti: gelaterie, pizzerie, kebab e pasticcerie vendono in loco

▶Via libera a lavori pubblici e manutenzioni edilizie Acquisti dal fiorista e piantine sui banchi dei mercati

VENEZIA La vigilia della festa della Liberazione il governatore Luca Zaia ha riaperto in Veneto gelaterie, pizzerie, kebab, pasticcerie: non più solo consegna a domicilio, da ieri (e non dalle 15, perché l'ordinanza non indica alcun orario) è possibile anche la vendita per asporto, il cosiddetto tawe away: vado io a prendermi il cibo - meglio se prenotandolo prima - e me lo porto a casa. Andare a comprarsi un cono di gelato rientrerà quindi nell'elenco dei motivi "indifferibili e urgenti" che consentiranno di uscire di casa senza incappare in una multa? A sentire Zaia sì, perché fa parte dell'alimentazione, è un po' come andare a fare la spesa e siccome la situazione sanitaria in Veneto è nettamente migliorata - ieri "appena" 130 ricoverati in terapia intensiva, dieci in meno nell'arco di ventiquattr'ore - il presidente ha deciso di allentare le maglie.

RIPRENDONO LE VISITE NEI CIMITERI MA RIMANGONO LE RESTRIZIONI: GUANTI, MASCHERINE E DISTANZE

E dunque ecco anche i fioristi aperti, i banchi di piantine nei mercati, gli orti aperti, i cimiteri aperti. E fa niente se i camposanti sono di competenza dei sindaci: all'ora di pranzo, a reti locali pressoché unificate, Zaia rivolge un pensiero a chi ha perso il padre, la madre, il fratello, il figlio e chiede alle amministrazioni locali di mettersi una mano sul cuore: «Lasciate che i cittadini vadano a dire una preghiera sulla tomba dei propri cari perché è soprattutto nei giorni di festa che si sente di più la mancanza di chi ci ha lasciato». Una ordinanza, quella emanata ieri pomeriggio, che ha scatenato le opposizioni: «Il delirio di onnipotenza crea mostri», ha postato su Fb Alessandro Bisato, segretario regionale dei dem e primo cittadino di Noventa Padovana.

I NUMERI

La premessa di Zaia sono i numeri. «Ve l'avevo detto il 13 aprile: ricordatevi i numeri di oggi che poi li verificheremo in occasione del ponte di San Marco. Quel giorno avevamo 1.672 ricoverati e 245 pazienti in terapia intensiva. Dopo 11 giorni i ricoverati sono scesi a 1.289, cioè quasi 400 in meno e i posti in rianimazione si sono quasi dimezzati. Così siamo andati a raschiare sul fondo del barile per togliere tutte le restrizioni che possono essere tolte alla luce di un trend positivo che dura da due settimane. Allentare le misure non vuol però dire che è finita, ai cittadini lo dico chiaramente: non è che si vada in piazza a far festa». Il rischio che qualcuno impugni l'ordinanza c'è: «Un ricorso in Italia non si nega a nessuno», ha detto Zaia, ma l'assessore Gianpaolo Bottacin un po' ha tranquillizzato: «In teleconferenza stamattina con il capo nazionale della Protezione civile Angelo Borrelli ho fatto presente che stava per uscire questa nostra ordinanza e al rappresentante del ministero dell'Interno ho chiesto che venissero avvisate le prefetture in modo da non creare problemi ai cittadini: più che l'impugnazione dell'ordinanza, la preoccupazione è per le multe».

LE MISURE

Come si può leggere nelle schede pubblicate in queste pagine, l'ordinanza numero 42 allenta le misure su più fronti. Le principali: 1) è consentita la vendita di cibo da asporto, ma non si potrà consumarli sul posto; 2) le cartolerie e i negozi di vestiti (e scarpe) per bambini potranno essere aperti tutta la settimana e non più solo due giorni; 3) possono riprendere tutte le opere pubbliche non più per codice Ateco ma per categoria, dalle strade alle dighe; 4) l'edilizia riprende solo sui manufatti esistenti, quindi per manutenzioni, ma non per nuove costruzioni; 5) si potrà tornare a lavorare nell'orto anche lontano da casa, ma se si tratta di orti urbani o comunali bisognerà stare distanti un metro l'uno dall'altro, avere guanti e mascherina; 6) possono riaprire le fiorerie («Oggi potete farvi regalare il *bocolo* di San Marco», ha chiosato Zaia) anche nei mercati.

Cos'è che non cambia? Non cambiano le restrizioni sui supermercati che devono restare chiusi nei giorni festivi («Fosse una competenza regionale io li

Cibo d'asporto
Ora è possibile l'acquisto nei locali

Ora è possibile andare a prendere il gelato. E anche la pizza. La vendita per asporto sarà effettuata, se possibile, previa ordinazione on-line o telefonica, garantendo l'ingresso di un cliente alla volta (con guanti e mascherina) o la consegna all'esterno del locale nel rispetto della distanza di un metro tra le persone. Gestore e addetti devono indossare le protezioni; rimane sospesa ogni forma di consumo sul posto e resta la possibilità di consegna a domicilio.

Costruzioni
Via ai cantieri per le opere pubbliche

L'ordinanza dà via libera ai lavori per le opere pubbliche a prescindere dai codici Ateco intestati all'appaltatore e a condizione che questi sia in possesso della qualificazione Soa. L'elenco comprende strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, linee tranviarie, metropolitane, funicolari, aeroporti, dighe, acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere marittime e fluviali, di sistemazione idraulica e di bonifica e demolizioni.

Commercio
Librerie e negozi per bambini sempre aperti

Con la nuova ordinanza viene revocata la disposizione restrittiva (rispetto al decreto del presidente del Consiglio dei ministri) adottata dal Veneto il 13 aprile che limitava a due giorni alla settimana l'apertura di negozi di vestiti - comprese le scarpe - per bambini, cartolerie e librerie. E d'ora in poi abbigliamento e scarpe per i più piccoli potranno essere venduti anche nei mercati rionali.

Manutenzioni
Edilizia privata e imbarcazioni prima ripresa

È possibile, previa comunicazione, intervenire sul patrimonio edilizio esistente. Resta, invece, ancora vietata la ripresa dei lavori nei cantieri per le nuove costruzioni. Sono consentite anche le prestazioni di servizio di carattere artigianale rese da terzi per la manutenzione a bordo di imbarcazioni da diporto all'ormeggio nonché per prove, collaudo e consegna delle stesse, e di sistemazione delle darsene per l'attività ordinaria.

L'intervista Fabio Pinelli

«Salute e privacy, diritti da bilanciare Tutte le deroghe siano temporanee»

Pandemia fa rima con democrazia. Ma come si concilia la gestione dell'emergenza sanitaria con la tutela dei diritti fondamentali? È il tema al centro di un *paper* della Fondazione Leonardo, presieduta da Luciano Violante, del cui comitato scientifico fa parte anche il giurista Fabio Pinelli, avvocato di Padova e consulente della Regione, che sta studiando in particolare il rapporto tra giustizia e intelligenza artificiale.

L'app di tracciamento dei contagi ha aperto il dibattito sulla difesa della privacy: ci può essere un punto di mediazione?

«L'emergenza sanitaria in corso deve consentire delle deroghe. Il punto è capire che tali devono essere, cioè condizioni temporanee ed emergenziali, non situazioni di non ritorno. In una Costituzione pluralista, qual è la nostra, i beni e i diritti devono convivere e bilanciarsi. Il bene -diritto alla salute non è superiore a quelli alla libertà e al lavoro, non può esistere una tirannia dell'uno sugli altri».

Nemmeno di fronte a un'epidemia così grave e diffusa?

«Nutro dei seri dubbi, e non sono il solo, sulla legittimità anche costituzionale dell'iter seguito, in particolare con l'imposizione di limiti alla libertà personale attuata per mezzo di decreti del presidente del Consiglio dei ministri. Detto questo, sappiamo che c'è un'emergenza epocale da affrontare e quindi guardiamo con una certa elasticità ai paletti dell'ordinamento giuridico, purché appunto tutto ciò non si trasformi in una situazione irreversibile per il futuro».

Vale anche per la tesi dell'uso obbligatorio dell'app, sostenuta ad esempio da Luca Zaia?

«L'obbligo potrebbe essere una via derogatoria eccezionale, per far sì che lo strumento sia efficace. Ma su questo secondo me il problema più rilevante è un altro e riguarda l'utilizzo dell'algoritmo di monitoraggio da parte di società private. Occorre che ci sia certezza di trasparenza e affidabilità in queste piattaforme, perciò è fondamentale il controllo pubblico, anche per lo stoccaggio dei dati. Le nuove tecnologie pongono tante sfide, fra queste la tutela della riservatezza, rispetto non solo ai dati personali ma anche ai gusti, agli orientamenti, alle opinioni. Su tutto questo c'è un percorso educativo da fare, serve una grande opera pedagogica. Non a caso in Leonardo stiamo affrontando il tema dell'umanesimo digitale».

«SICCOME L'EMERGENZA È EPOCALE GUARDIAMO CON ELASTICITÀ AI PALETTI GIURIDICI MA SENZA APPRODI DI NON RITORNO»

In che termini?

«Stiamo assistendo a un processo di disumanizzazione della società. La tecnologia può accorciare le distanze, ma anche amplificarle, ri-

terrei sempre chiusi la domenica», ha detto Zaia) e rimangono gli obblighi del distanziamento sociale così come dei guanti o del gel disinfettante e della mascherina. I parchi? «Non dipende dalla Regione, fosse stato per me li avrei aperti pur con l'obbligo della mascherina».

LE INTERPRETAZIONI

Se i presidenti di Regione possono emanare solo ordinanze restrittive, come ha potuto Zaia allentare le maglie? A quante multe andremo incontro? Per fare un esempio, si potrà andare a portare un fiore sulla tomba dei propri cari se il cimitero si trova in un altro Comune? A detta dell'Avvocatura regionale sì perché siamo nell'alveo dell'articolo 1, comma 1, lettera a del Dpcm del 10 aprile: è possibile spostarsi in un Comune diverso da quello in cui si abita, oltre che per comprovate esigenze lavorative e per motivi di salute, per "situazioni di necessità". Tale sarebbe la visita dai defunti. Un po' come per la spesa se in paese non ci sono negozi. Idem l'orto. Gelaterie, pizzerie, pasticcerie, invece, solo vicino a casa. Zaia precisa: «Nessuna contrapposizione con le misure nazionali. È l'interpretazione e il riordino, in molti casi l'allineamento, con altre realtà regionali e con lo stesso Dpcm vigente».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci presi in contropiede chi si adegua e chi protesta

▶Vicenza riapre subito camposanti e orti Brugnaro: «Vogliamo essere informati»

▶Anche categorie e sindacati si dividono «Segnali positivi». «No, mossa avventata»

La citazione

«Il ministero? Come una poiana che gira attorno al concetto»

Mai vista una poiana? È un uccello, specie protetta, un predatore che preferisce i boschi e caccia in territori aperti. Ecco, da ieri, quantomeno da chi ha visto la diretta di Zaia quando ha annunciato la nuova ordinanza, la poiana è associata al ministero che doveva aprire le fiorerie e non l'ha fatto: «C'è stata una circolare ministeriale - ha detto Zaia - che però non parla di fiorerie, gira attorno al concetto come una poiana... wooo... wooo. Allora lo diciamo noi: fioristi aperti». (al.va.)

LE REAZIONI

VENEZIA C'è chi, come il sindaco di Vicenza Francesco Rucco, si è immediatamente allineato alla nuova ordinanza regionale revocando le ordinanze comunali sul divieto di accesso a cimiteri e orti urbani. E chi, come Alessandro Bisato, che non è solo sindaco di Noventa Padovana ma anche segretario regionale del Pd, ha tuonato: «Chi è che dice a Zaia che visto che non sapeva come riempire l'ennesima comparsata in conferenza stampa quotidiana, la sua invenzione di fare un'ordinanza che entra in vigore dalle 15 di oggi pomeriggio sta mettendo nelle peste tutti i sindaci del Veneto che adesso impazziranno dietro alle richieste di commercianti su take away e asporto, dei cittadini per disciplinare apertura o meno dei cimiteri, senza certezza su nulla». Ma lo sfogo più singolare, in diretta Facebook, un po' in italiano, un po' in dialetto, è stato quello del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che ha lamentato la mancanza di informazione: «Adesso basta con 'sta storia. Vogliamo precise telefonate da parte del Governo e della Regione su certe robe. Vogliamo essere informati prima». Fino a sbottare: *«Ae tre verze i cimiteri, vado mi a verzer coe ciave?»*.

L'ordinanza sul take away (e non solo) divide partiti, sindacati, associazioni di categoria. Il Pd, che pure in Regione ha votato la manovra di bilancio (il capogruppo Stefano Fracasso: «Sì al maxiemendamento della giunta, anche se le risorse sono insufficienti e bene l'indennità per il personale sanitario, ma continueremo a chiedere di più») dice che il nuovo provvedimento fa solo «confusione». Sulla stessa linea il segretario regionale di Articolo uno, Gabriele Scaramuzza: «L'ultima ordinanza del presidente Zaia gli fa vincere la cintura nera di confusione, sbaragliando ogni avversario». La Lega, con l'assessore Roberto Marcato che aveva proposto l'allentamento delle restrizioni dopo un confronto con le categorie, è ovviamente soddisfatta: «Sono parti di economia che si rimettono in moto». E Simonetta Rubinato, presidente dell'associazione Veneto Vivo: «Zaia segue l'esempio di Toti, un bene per i veneti».

LE CATEGORIE

Giudizio positivo da parte del presidente di Confartigianato Imprese Veneto Agostino Bonomo: «Positivi questi segni concreti di apertura. Con questa ordinanza che permette la vendita al minuto, si riesce a dare respiro ad un comparto fondamentale (che solo in Veneto consta di 6.300 imprese e 27 mila addetti), quello delle pasticcerie, gelaterie, gastronomie, birrai, salumifici, prosciuttifici e produttori di pasta fresca ed ogni altra leccornia artigiana. Parzialmente positiva anche l'apertura del comparto edile: bisogna però aprire anche ai cantieri per le nuove costruzioni». Lo stesso dicasi da parte di Coldiretti. Puntualizza il presidente di Confcommercio Veneto e Ascom Padova, Patrizio Bertin: «Ben venga il messaggio che si va verso la normalità, però un po' di preavviso e messaggi univoci non guasterebbero».

Cristina Giussani, presidente regionale Confesercenti: «Pur nei limiti imposti dalle competenze regionali, è il segnale che è possibile ripartire. Siamo soddisfatti che siano state accolte le nostre richieste di revocare le restrizioni per librerie, cartolerie, negozi di abbigliamento e calzature per bambino e fiorerie. Il take away è la soluzione più efficace per far ripartire ristoranti, bar e locali nella sicurezza di tutti, dipendenti e clienti».

I SINDACATI

Duro il giudizio di Christian Ferrari, segretario generale Cgil Veneto: «Una scelta propagandistica nel corso di una emergenza sanitaria tutt'altro che superata. Speriamo di non doverne misurare gli effetti tra 15 giorni». Gerardo Colamarco, segretario generale di Uil Veneto: «Mossa avventata, è in gioco la salute di tutti i cittadini».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde
Riaprono le fiorerie (e i mercati)

Semi, piante, fiori ornamentali, piante in vaso e fertilizzanti possono essere venduti anche nelle fiorerie. Non solo consegne a domicilio, quindi, da parte dei vivai. Anche nei mercati e nelle analoghe forme di vendita su area pubblica o privata è ammessa la vendita di prodotti florovivaistici (così pure l' abbigliamento per bambini). E sono consentiti i tagli boschivi anche per autoconsumo, ma in presenza di una effettiva situazione di necessità.

Cimiteri
Consentite le visite al caro estinto

È consentito l'accesso ai cimiteri nel rispetto dell'obbligo di distanziamento di un metro tra le persone e dell'uso di mascherina e guanti(o gel disinfettante). In questo caso non c'è l'obbligo di spostarsi solamente all'interno del territorio del Comune di residenza: se, per esempio, il figlio abita a Venezia ma ha i genitori sepolti a Padova può recarsi liberamente in visita. Occhio: l'ultima parola per la riapertura dei cimiteri spetta ai sindaci.

Coltivazioni
Gli orti urbani tornano "liberi" (con cautela)

È consentita la coltivazione del terreno per uso agricolo per autoconsumo, anche all'interno di orti urbani e comunali, nel rispetto degli obblighi di distanziamento di un metro e dell'uso di mascherina e guanti o garantendo l'igiene delle mani con idoneo prodotto igienizzante. La disposizione mette fine alle polemiche sollevate da più parti in queste settimane per l'applicazione di sanzioni ai danni di chi si recava negli orti.

Sicurezza
Misure d'igiene e distanza di un metro

È confermato nei luoghi pubblici o aperti al pubblico l'obbligo di rispettare il distanziamento di un metro e di utilizzare mascherina e guanti (o garantire la pulizia delle mani con prodotti igienizzanti). Per quanto riguarda gli ambienti di lavoro permane l'obbligo di applicazione del protocollo per la sicurezza sottoscritto a livello nazionale il 14 marzo, nonché di ogni ulteriore disposizione più restrittiva operante nel singolo posto di lavoro.

«APP OBBLIGATORIA? IN VIA ECCEZIONALE PERCHÉ FUNZIONI MA È FONDAMENTALE IL CONTROLLO PUBBLICO SUI DATI»

ducendo drasticamente l'empatia che nutre le relazioni personali. Siamo nel capitalismo digitale, ma la persona umana con la sua dignità non può essere un elemento accessorio. Ancora una volta, sono tutti elementi che devono trovare un equilibrio. Come per l'impiego dell'intelligenza artificiale nella giurisdizione: il giudice-robot».

Cos'è, fantascienza?

«No, una sperimentazione già in corso in diversi Paesi, dall'Estonia al Brasile. L'algoritmo è per definizione giusto: assume una decisione prevedibile. Certo, potrebbe essere uno strumento ragionevole in certi contenziosi civili, mentre è molto più problematico nel penale, dove già l'udienza in streaming pone difficoltà nel rispettare il principio del processo pubblico e del contraddittorio tra le parti davanti a un giudice terzo. Quindi lo scenario è avveniristico, tutto da verificare e confrontare con le garanzie costituzionali, ma non possiamo far finta che il mondo non vada in questa direzione».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno dei bimbi in asilo? Col cambio di scarpe

NIDO VUOTO Un asilo com'è oggi

▶E la Cisl chiede che anche i papà abbiano i congedi

IL PIANO

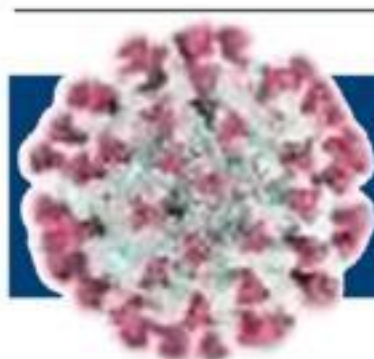
VENEZIA Una volta davanti agli asili nido e alle scuole materne c'erano gruppetti di mamme che, dopo aver accompagnato i pargoli, socializzano: due chiacchiere, magari un caffè al bar accanto. Domani, quando le strutture per l'infanzia riapriranno, i convenevoli non saranno più possibili: un solo genitore porterà e andrà a prendere il figlio. E quando i bimbi entreranno a scuola, si cambieranno le scarpe. Perché tutto dovrà essere pulito, igienizzato, sicuro.

Sono alcune delle linee guida che la Regione del Veneto si appresta a redigere per far riaprire i nidi e le materne dopo il confronto con il Dipartimento Prevenzione, i pediatri di libera scelta, la Fism, Assonidi e anche l'Anci perché molti nidi sono comunali. «La nostra volontà è riaprire - ha detto l'assessore regionale Manuela Lanzarin - I bambini devono tornare a fare i bambini, ora stanno soffrendo, gli esperti ci riferiscono di casi di aggressione. E poi c'è una difficoltà legata alla ripresa lavorativa». Ossia: se i genitori torneranno al lavoro, i bimbi con chi staranno a casa? Entro lunedì tutte le parti coinvolte dovranno presentare alla Regione le proprie osservazioni. I tempi di riapertura degli asili? «L'obiettivo è allinearli alle attività produttive». Quindi, il 4 maggio o giù di lì.

«Riprendere il lavoro in sicurezza vuol dire pensare al futuro e i figli sono il futuro», ha detto Gianfranco Refosco, segretario Cisl Veneto, che ha già presentato sei proposte alla Regione tra cui il rinnovo dei congedi speciali aggiungendo ulteriori giorni e aumentando l'indennità («Deve valere la regola dell'alternanza dei genitori, non possono essere solo le lavoratrici ad assentarsi dal lavoro»), il rinnovo del bonus baby-sitting, l'apertura dei centri estivi.

ANZIANI

Sul fronte anziani, potrebbero essere riammesse le visite dei parenti anche se, ha detto Lanzarin, «non è facile perché, come per gli ospedali, le case di riposo devono stare il più possibile blindate». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la fase 2

Dal 4 maggio possibile vedere parenti e amici Mascherine solo nei locali

▶Domani le linee guida della ripartenza e il nuovo Dpcm lunedì. Governo diviso

▶Niente autocertificazione per uscire di casa Da metà mese l'ipotesi di spostarsi in tutta Italia

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

IL RETROSCENA

ROMA Un'altra riunione fiume. Un altro rinvio. Il governo e la maggioranza stentano a disegnare i contorni della fase 2. Perché, come dice Giuseppe Conte, «finché non si troverà e non si distribuirà il vaccino, non si vincerà la battaglia» contro il virus.

Il premier, assieme ai capidelegazione Roberto Speranza, Dario Franceschini, Alfonso Bonafede, Teresa Bellanova e al commissario straordinario Domenico Arcuri, ha discusso a lungo ieri su come disegnare la ripartenza. «Ma c'è bisogno di altro tempo, la situazione è troppo complessa, gli indici dell'epidemia instabili», allarga le braccia a sera uno dei partecipanti.

LA FRETTA DEL PREMIER

Però Conte ha promesso di sfornare domani sera il piano con le «linee guida per la ripartenza». E intende mantenere la parola. Anche se probabilmente il Dpcm arriverà lunedì, visto che «è molto complesso: si tratta di indicare i comportamenti individuali, la distanza tra persone, l'uso delle mascherine...», riferisce una fonte che cura il dossier.

Su questo fronte però qualche punto delle linee guida già filtra. Primo: dal 4 maggio, giorno del primo allentamento del lockdown «che non sarà un liberi tutti», non diventerà obbligatorio indossare la mascherina. Perché in giro se ne trovano ancora poche e perché anziani e persone con problemi respiratori faticano a indossarle. Diventerà obbligatorio però quando si entra in un negozio, in un bar, in un ristorante, sul bus. Insomma, in qualunque luogo pubblico.

Secondo: dal prossimo fine settimana si potranno frequentare «con le dovute precauzioni» amici e familiari e per uscire di casa non sarà più necessaria l'autocertificazione. Lo sarà solo nel caso di dover andare, «per comprovati motivi di salute o di lavoro», in un'altra Regione. Stretta che potrebbe essere allentata a metà o a fine maggio, «se la curva dei contagi sarà positiva e se non ci sarà una recrudescenza dell'epidemia». Questo per permettere di raggiungere le seconde case e dare un po' di respiro alle famiglie.

Terzo: la cadenza delle riaperture dovrebbe essere bisettimanale, in modo da valutare gli effetti dell'allentamento del 4 maggio. Dunque, è probabile che le attività commerciali riaprano il 18 (non l'11 maggio) e quattordici giorni dopo bar e ristoranti. «Ma è presto per dare indicazioni certe», frena un altro ministro. Avanza l'idea però di far riaprire musei, biblioteche e archivi sempre dal 18 maggio.

Quarto: nel piano nazionale per la ripartenza, il governo fisserà regole rigide (già concordate con aziende e parti sociali) per le attività produttive. Ogni impresa dovrà avere una sorta di "patente di sicurezza": sanificazione degli ambienti, mascherine, distanza di sicurezza, misurazione della temperatura all'ingresso (facoltativa), turni a mensa e negli spazi comuni. E il settore terziario (uffici, etc.) dovrà quanto più possibile ricorrere allo smart-working.

Quinto: queste misure, per evitare il sovraffollamento, dovranno essere accompagnate da un potenziamento del trasporto pubblico: l'indice di occupazione di bus e metro non dovrà superare il 50% dei posti disponibili (impresa quasi impossibile nelle grandi città). E da uno scaglionamento delle aperture dei negozi e degli uffici fino a notte e da turni di lavoro anche nel week-end.

Sesto: il piano si applicherà su tutto il territorio nazionale. Senza differenze tra Regione e Regione, tenendo conto dell'indice di contagio e in base a tre criteri suggeriti dalla task force: la situazione epidemiologica, l'adeguatezza del sistema sanitario locale, la disponibilità dei dispositivi di protezione personale. «Ciò significa che il governo pone le condizioni per le riaperture, poi ogni Regione in base alla situazione epidemiologica e sanitaria, deciderà responsabilmente se non allentare il lockdown. Aprire di più sarà vietato», spiega una fonte che segue la stesura del Dpcm. Come dire: se la Lombardia e il Piemonte, dove il virus resta più aggressivo, aprono non in sicurezza poi se ne assumeranno la responsabilità.

LE RIAPERTURE A PARTIRE DAL 4 MAGGIO CON CADENZA BISETTIMANALE PRIMA I NEGOZI POI BAR E RISTORANTI

Settimo: nonostante sia forte il pressing di Conte e dei ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo), Lorenzo Guerini (Difesa) e Bellanova (Agricoltura) per far riaprire le attività produttive, lunedì dovrebbero tornare operativi solo le aziende che producono macchine per l'agricoltura e i cantieri edili (dopo l'accordo tra Anci e Mit) che intervengono sull'assetto idrogeologico, sull'edilizia scolastica, carceraria e residenziale pubblica. Ristrutturazioni, filiere dell'automotive, moda, tessile, macchine industriali dovranno con ogni probabilità attendere il 4 maggio.

«LA FASE PIÙ DIFFICILE»

Della fase 2 si è parlato a lungo in Consiglio dei ministri. Con una certezza di premier e ministri, divisi su molti punti: «Sta per cominciare la fase più difficile». Perché «i cittadini sono stanchi di stare reclusi in casa», ha osservato Conte. E perché «serve giudizio, se si allenta troppo e troppo presto basta un nulla per veder riesplodere l'epidemia. E si dovrebbe tornare al lockdown più rigido», ha puntualizzato Speranza

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai della Klopman, fabbrica di Frosinone che ora produce mascherine (foto LAPRESSE)

Lunedì aprono i primi cantieri Dal 18 le biblioteche e i musei

1 Mascherine
Nessun obbligo lungo le strade

Indossare la mascherina se si cammina all'aperto non sarà obbligatorio a livello nazionale. Andranno ovviamente osservate le disposizioni regionali (Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana) che invece lo prevedono. Sarà obbligatorio invece avere una protezione davanti alla bocca e al naso quando si entra in un luogo chiuso: negozi, autobus, uffici, fabbriche. La non obbligatorietà è spiegata col fatto che resta un minimo di penuria di mascherine e che una quota di anziani ha difficoltà a respirare usandole.

2 Regioni
Non potranno "aprire" di più

Le date e le modalità di riapertura saranno valide per tutto il territorio nazionale. Questo non vuol dire che le Regioni non avranno un ruolo perché potranno tenere chiusi alcuni settori. Le Regioni però non potranno aprire più settori o anticipare alcuni riavii. Resterà il potere dei prefetti di autorizzare riavii di singole imprese a seconda di esigenze strategiche o particolari. L'intero piano ruoterà intorno all'indice di contagio (l'ormai famoso fattore R0) che non a caso oggi è stato indicato Regione per Regione dall'Istituto Superiore di Sanità.

3 Certificazione
Varrà solo per i viaggi lunghi

Finalmente si intravede il pensionamento dell'autocertificazione. Presto non sarà più necessaria per uscire di casa ma dovrebbe servire solo se ci si deve recare in un'altra Regione. Questo tipo di viaggio si potrà fare ancora per un po' solo per motivi di lavoro oppure di salute. Se i contagi non risaliranno anche l'autocertificazione per viaggi infra-regionali potrebbe essere abolita alla fine di maggio o all'inizio di giugno. Questa decisione consentirebbe a molte famiglie di poter utilizzare le seconde case.

4 Negozi e bar
Apriranno da metà maggio

Al momento non ci sono date certe, ma appare assai probabile che le attività commerciali riaprano il 18 maggio (ma c'è ancora qualche spiraglio per l'11 maggio) e quattordici giorni dopo (cioè il primo giugno) bar e ristoranti. E' bene sottolineare però che non ci sono certezze e che tutto dipenderà dall'andamento dei contagi. Se dovessero risalire le autorità sanitarie sono pronte a richiudere tutto come del resto è accaduto a Hong Kong e Singapore. E' noto infatti che le epidemie procedono per ondate a relativamente breve distanza l'una dall'altra.

5 Fabbriche
Ecco il bollino di sicurezza

Molte attività produttive hanno riaperto affiancandosi alle filiere dell'alimentare (e della plastica collegata) e della farmaceutica che non hanno mai chiuso. Dal 4 maggio riprendono a lavorare molti cantieri e ogni impresa dovrà avere una sorta di "patente di sicurezza": sanificazione degli ambienti, mascherine, distanza di sicurezza, misurazione della temperatura all'ingresso (facoltativa), turni a mensa e alle macchinette del caffè. E il settore dei servizi (uffici, banche, assicurazioni, etc.) dovrà ricorrere allo smart-working (lavoro da remoto) in maniera massiccia.

6 Monumenti
Biglietterie in fase di riavvio

Da metà maggio dovrebbero riaprire anche musei e biblioteche. Per questi comparti varranno regole particolarmente rigide: ingressi limitati per mantenere la distanza fra le persone e mascherine obbligatorie (in alcune regioni anche i guanti). Il nemico pubblico numero uno sarà il sofraffollamento. Regola che varrà soprattutto per i trasporti pubblici per i quali scatteranno regole severissime: autobus e metro non potranno trasportare più del 50% del totale dei passeggeri trasportabili con la capienza massima.

Le tappe

30 gennaio
Si registrano i primi due casi di contagio in Italia (una coppia di cinesi allo Spallanzani di Roma). Stop ai voli da e per la Cina

31 gennaio
Il Cdm delibera lo stato di emergenza per sei mesi. La cornice normativa arriva quindi al 31 luglio

23 febbraio
11 Comuni (nel Lodigiano più Vo' nel Padovano) **diventano zona rossa** per l'alto numero di contagi

4 marzo
Il premier Conte firma il Dpcm che chiude in tutta Italia le scuole e le università fino al 15 marzo

8 marzo
Un Dpcm crea nuove zone rosse: la Lombardia e 14 province da cui non si esce e non si entra

9 marzo
Le misure del Dpcm di Lombardia e 14 province **vengono estese** a tutto il territorio nazionale

11 marzo
Per decisione del Cdm **si chiudono i negozi** dell'intero Paese (tranne i servizi essenziali)

16 marzo
Approvato il Cura Italia, **misure economiche di sostegno** a famiglie, imprese e lavoratori

20 marzo
Nuove misure restrittive per restare in casa: vietate le uscite e scuole ancora chiuse

1 aprile - 3 maggio
Le misure vengono prorogate al **3 aprile**, al **13 aprile** e infine al **3 maggio**, ma alcune attività hanno ripreso dal 14 aprile

L'Ego-Hub

Verso un vertice Conte-Colao per l'ok al cronoprogramma

▶Martedì si riunisce la task force di esperti che attende le ultime indicazioni del premier

▶Sul tavolo anche l'ipotesi di aperture e di nuovi settori oltre a quelli già stabiliti

LO SCENARIO

ROMA Un vertice fra Giuseppe Conte e Vittorio Colao nelle prossime ore, potrebbe rivedere la fase 2 nel senso di valutare eventuali anticipi di riaperture, oppure ulteriori misure di prevenzione e sicurezza, oltre quelle messe a punto nelle quattro pagine più slide riepilogativa, consegnata nella serata di tre giorni fa al premier.

Ieri mattina è tornata a riunirsi la task force dei 17 super esperti che ha approvato la versione definitiva del *report*, con gli aggiustamenti fatti dal premier, in particolare la cancellazione della soglia di età di 60 anni che era stata inserita per bloccare il rientro di questi cittadini considerati evidentemente tra i vulnerabili. Gli esperti hanno rinviato la stesura del nuovo cronoprogramma sulle cose da fare per aspettare che sia il presidente del Consiglio, di cui la task force è di supporto, a dare le nuove indicazioni. E si rivedranno martedì 28.

Minerario, manifatturiero, costruzioni, sono i settori che potranno aprire da lunedì 4 maggio, secondo i suggerimenti degli esperti, per un totale di 2,75 milioni, in base al rapporto Inail basato sulle attività a più basso rischio, elaborate sulla base del confronto di *scoring* attribuibile per ciascun settore produttivo con le variabili di esposizione (scala da 0 a 4 con probabilità bassa per gli agricoltori ed alta i sanitari) e prossimità (da 0 a 4 a seconda se si lavora da soli oppure in stretta prossimità con altri, come gli studi dentistici). Il punteggio risultante da tale combinazione viene corretto con un fattore che tiene conto della terza scala (aggregazione) che va da 1 per la presenza di terzi limitata o nulla (manifatturiero, industria, uffici non aperti al pubblico) a 1.50 con aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata (es. spettacoli, manifestazioni di massa).

ALLOGGI E RISTORAZIONE SONO FAVORITI DA ATECO FRECCIAROSSA E ITALO VORREBBERO FAR TOGLIERE LE LIMITAZIONI AGLI SPOSTAMENTI REGIONALI

IL VERDE PER APRIRE ANCORA

Il risultato finale determina l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per ciascun settore produttivo secondo Ateco: seguendo questo paradigma, il gruppo Colao ha individuato i settori che potranno riaprire tra nove giorni e «si potrebbero includere anche codici Ateco ancora aperti relativi, tra gli altri, al comparto del commercio all'ingrosso. Per un totale di addetti al lavoro che è stato stimato preliminarmente in altri 1,15 milioni di persone», c'è scritto nel rapporto.

Ai 2,75 milioni prossimi a rimettersi in moto va aggiunto «l'ampio numero di realtà già attive con silenzio-prefettizio» anche se va considerato «che non tutto riparta a pieno regime da subito».

BAR, RISTORANTI, NEGOZI

La sicurezza sanitaria locale è pre condizione per la ripartenza tenendo presente la curva epidemiologica (trend giornalieri), adeguatezza delle strutture di Covid hospital, riguardo terapie intensive, disponibilità dei materiali Dpi. Sarà centrale il ruolo della App Immuni che, seppure volontaria, potrà monitorare da vicino i contagi. Il possesso di questi dati disaggregati e tempestivi servirà ad accertare l'impennata della curva nelle provincie. Sarà il comitato tecnico scientifico a fissare i range per monitorare andamenti e scostamenti durante la fase 2 e fase 3 fino al protocollo sanitario risolutivo (vaccino), che possono portare alla necessità di ripristinare il *lockdown* su specifiche aree, aziende, enti a carico di Regioni e prefetture di concerto, con un approccio granulare. Ieri Conte ha sottolineato che senza vaccino non ci sarà nessuna soluzione.

Rispetto al protocollo definito dagli esperti di Colao, gli ulteriori passaggi arriveranno dalla politica, a seguito dei confronti fra il governo e le regioni, con l'ulteriore supporto degli scienziati. E i territori spingono per ridare libertà agli abitanti, come il Veneto dove Luca Zaia riapre take away e cimiteri.

Ecco perché nelle prossime ore il premier vuole rivedere Colao per tracciare la road map fino a 4 maggio. Il governo deve continuare a fare da ammortizzatore delle spinte locali. C'è chi non esclude che Conte possa chiedere a Colao di studiare ulteriori aperture di altri settori. Gli alloggi e la ristorazione hanno il colore verde secondo Ateco. Perché aspettare il 18 per riaprire bar e ristoranti, così come l'11 per i negozi. Siccome ci si muove con criteri nazionali applicabili in loco, si potrebbe anticipare tenendo ferme mascherine, distanze e altre protezioni in funzione dell'indice R0. E i trasporti? Gli spostamenti sono consentiti all'interno della regione ma è vietato uscire fuori dalla cintura. Frecciarossa e soprattutto Italo spingono per consentire ai viaggiatori di potersi muovere, in sicurezza ma senza le barriere invalicabili. Per Colao si preparano altri giorni intensi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto scattata nello stabilimento "Pasta di Gragnano" di Napoli (foto AFP/ANSA)

A Torino riavvio per Mirafiori e Iveco

FCA, riparte la linea della 500 elettrica

Lunedì a Mirafiori gli operai FCA entreranno uno alla volta, dalla Porta 2, attraverso una tensostruttura dove verrà controllata la temperatura corporea con una telecamera termica: chi ha più di 37,5 aspetterà per un secondo controllo in un gazebo e, se sarà confermato, verrà rimandato a casa. Tutti riceveranno il kit con due mascherine e i guanti monouso e una brochure con le regole sulla sicurezza. Il turno sarà uno solo, dalle 8 alle 16. Per i 250 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori, fabbrica simbolo del mondo Fiat, lunedì non sarà una giornata come le altre. Sono pochi rispetto ai 6.000 della Sevel di Val di Sangro che torneranno a produrre il Ducato, ma il loro ritorno al lavoro è un segnale importante anche perché a questi lavoratori sarà affidata la produzione della 500 elettrica, un modello importante per il futuro del gruppo. Rientreranno proprio per fare le preserie, attività di ricerca e sviluppo che rientra fra quelle già autorizzate dal governo. Le regole di sicurezza saranno molto severe dovendo rispettare un protocollo condiviso con i sindacati e "vigilato" dal virologo Roberto Burioni. Lunedì a Torino torneranno al lavoro anche 500 lavoratori dell'Iveco (motori e cambi per camion) che, tra l'altro, troveranno tappeti autodisinfettanti disposti in alcune aree della fabbrica.

Protezioni, termoscanner e distanze la stretta per le aziende che ripartono

IL PROTOCOLLO

ROMA «L'ingresso in azienda di lavoratori già risultati positivi al Covid 19 dovrà essere preceduto da una preventiva comunicazione avente ad oggetto la certificazione medica da cui risulti la "avvenuta negativizzazione" del tampone secondo le modalità rilasciate dal dipartimento di prevenzione territoriale di competenza». Governo e parti sociali hanno aggiornato il protocollo di regolazione delle misure di contrasto e contenimento della pandemia, alla luce delle risultanze della commissione Colao per favorire la fase 2. Le modifiche riguardano anche il tono imperativo di alcune condotte che 40 giorni fa furono concepite come "auspicabili".

Due giorni fa durante l'incontro, sempre da remoto, fra la ministra del lavoro Nunzia Catalfo e le parti sociali, sono stati apportati gli aggiustamenti al testo del 14 marzo, sempre nell'ottica di maggiore tutela e sicurezza del posto di lavoro con la riapertura graduale delle fabbriche tra una decina di giorni. «Qualora, per prevenire l'attivazione di focolai epidemici, nelle zone rosse, l'autorità sanitaria competente disponga misure aggiuntive specifiche, come ad esempio l'esecuzione del tampone per i lavoratori, il datore di lavoro fornirà la massima collaborazione», si legge nel capitolo sulle "modalità di ingresso in fabbrica".

LA SANIFICAZIONE

Le ulteriori misure di protezione dal virus vogliono regolare tutte le situazioni che erano rimaste insolute, come la disciplina di accesso dei fornitori terzi. «In caso di lavoratori dipendenti da aziende terze che operano nello stesso sito produttivo (come manutentori, fornitori, addetti alle pulizie o vigilanza) che risultassero positivi al tampone Covid-19, l'appaltatore dovrà informare immediatamente il committente ed entrambi dovranno collaborare con l'autorità sanitaria fornendo elementi utili all'individuazione di eventuali contatti stretti». Inoltre «nelle aree geografiche a maggiore endemia o nelle aziende in cui si sono registrati casi sospetti di Covid-19, in aggiunta alle normali attività di pulizia, è necessario prevedere, alla riapertura, una sanificazione straordinaria degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni, ai sensi della circolare 5443 del 22 febbraio 2020».

INCONTRO TRA LA MINISTRA CATALFO E LE PARTI SOCIALI AGGIORNATO IL PROTOCOLLO SULLA SICUREZZA

I singoli dovranno accrescere le precauzioni igienico-sanitarie. «I detergenti per le mani di cui sopra devono essere accessibili a tutti i lavoratori anche grazie a specifici dispenser collocati in punti facilmente individuabili».

Sul fronte dei dispositivi di protezioni individuali, che rappresentano la terza precondizione, posta dalla Commissione Colao nelle verifiche quotidiane sul grado di diffusione del virus, per mantenere aperte le attività, sono state previste alcune novità.

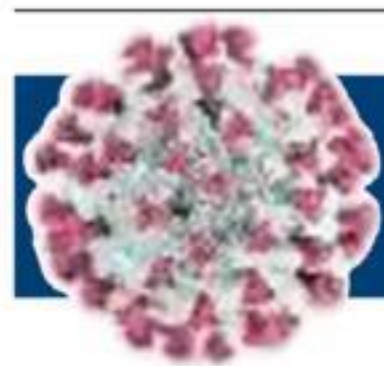
LE MASCHERINE

Il nuovo protocollo infatti prescrive: «Nella declinazione delle misure del Protocollo all'interno dei luoghi di lavoro sulla base del complesso dei rischi valutati e, a partire dalla mappatura delle diverse attività dell'azienda, si adotteranno i DPI idonei. E' previsto, per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni, l'utilizzo di una mascherina chirurgica, come del resto normato dal DL n. 9 (art. 34) in combinato con il DL n. 18 (art 16 c. 1)».

Lo smart working viene rafforzato come soluzione da preferire, nei limiti del possibile. «Il lavoro a distanza continua ad essere favorito anche nella fase di progressiva riattivazione del lavoro». Vitale «il rispetto del distanziamento sociale, anche attraverso una rimodulazione degli spazi di lavoro». Come suggerito dall'Inail, «i lavoratori che possono lavorare da soli, potrebbero, per il periodo transitorio, essere posizionati in spazi ricavati ad esempio da uffici inutilizzati, sale riunioni». In ambienti con più lavoratori ci può essere «il riposizionamento delle postazioni distanziate tra loro». Si possono ridefinire «orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea con flessibilità di orari». È essenziale «evitare aggregazioni sociali in relazione agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa favorendo l'uso del mezzo privato». Infine alla ripresa delle attività sarà coinvolto il medico competente «per le identificazioni dei soggetti con particolari situazioni di fragilità anche in relazione all'età».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Termoscanner alla stazione Termini di Roma (foto ANSA)

I conti pubblici

Il virus taglia il Pil manovra anti crisi fino a 155 miliardi

▶Economia giù dell'8%, ma crollo oltre il 10 se in autunno dovesse ripartire il contagio

▶Al di là del maggior deficit chiesto alle Camere in arrivo altri fondi per sostenere le aziende

IL TESTO

ROMA Un "cigno nero" che si è manifestato proprio mentre l'economia italiana stava dando segni di miglioramento e il deficit di bilancio era in sensibile riduzione grazie all'aumento delle entrate fiscali. Così viene presentata l'epidemia di coronavirus nel Documento di economia e finanza. Ma soprattutto di questi tempi l'analisi del ministero dell'Economia non può guardare indietro, ad una fase che ormai sembra lontanissima. E quindi il documento contiene oltre alla fotografia della situazione, con Pil in caduta libera ed esplosione del deficit, anche indicazioni per l'uscita dall'emergenza. Ma c'è pure l'ipotesi di una recrudescenza del coronavirus in autunno: se il cigno diventasse ancora più nero sarebbero inevitabili altre chiusure ed ulteriori effetti negativi per l'economia.

IL PICCO

Il Def conferma che anche quella italiana sarà una recessione "a V": dopo la «netta flessione» della prima metà dell'anno (il picco negativo dovrebbe essere raggiunto in questi giorni) l'attività produttiva potrebbe avere una «ripresa abbastanza rapida». Finora, come ci si attendeva, i settori più colpiti sono stati il turismo, il commercio al dettaglio, l'intrattenimento e i servizi alla persona, mentre hanno tenuto ad esempio il chimico ed il farmaceutico. Alla fine di quest'anno il crollo del Pil in termini reali, per effetto della caduta del commercio internazionale e del lockdown, sarà dell'8 per cento (contro un +0,6 prevedibile nello scenario ante-Covid) mentre l'anno prossimo si avrebbe un recupero del 4,7 per cento. Tuttavia questo rimbalzo non permetterebbe di tornare ai livelli del 2019. L'economia che affonda porta con sé automaticamente, al di là delle misure attuate dal governo, un peggioramento dei conti pubblici, perché si riducono le entrate pubbliche e aumentano le spese. Ecco dunque che il rapporto deficit/Pil, proiettato fino a febbraio all'1,8 per cento (dopo l'ottimo 1,6 del 2019) si appesantirà di 4,1 punti di prodotto: aggiungendo anche l'effetto delle misure già in vigore del decreto Cura-Italia (1,2) si arriva al 7,1% di disavanzo tendenziale in rapporto al Pil. Questo è lo stato attuale della situazione, ma il governo naturalmente è al lavoro sul prossimo provvedimento. Per finanziarlo, verrà chiesto al Parlamento un ulteriore scostamento dagli obiettivi di bilancio pari a 55 miliardi, ovvero il 3,3 per cento del Pil. In questo modo il deficit si dilaterebbe fino al 10,4 per cento del prodotto. Ma come spiegato dallo stesso ministro Gualtieri la potenza di fuoco del nuovo decreto sarebbe maggiore, includendo nel conto risorse che - salvo verifica con Eurostat - non impatteranno sull'indebitamento netto (il deficit rilevante in base alle regole europee) ma solo sul cosiddetto "saldo netto da finanziare": rientrano in questa voce 12 miliardi per accelerare il pagamento dei debiti della Pa, circa 30 di ulteriori garanzie per la liquidità alle imprese e 50 di dote a Cdp, sempre per il sostegno al mondo produttivo. Il totale - tutto compreso - tocca i 155 miliardi. Di sicuro però un effetto ci sarà sul debito pubblico destinato, anche per la contrazione del Pil nominale, a schizzare al 155,7 per cento del prodotto a fine anno, per poi ripiegare al 152,7 nel 2021. Un livello mai raggiunto in precedenza, che il governo vuole riportare verso la media dell'area dell'euro nel prossimo decennio. Per riuscirci conta oltre che su «congrui» avanzi primari (saldi positivi di bilancio senza considerare gli interessi sul debito) anche sul rilancio degli investimenti (grazie a interventi di semplificazione) che dovrebbero a loro volta spingere l'economia. Senza però «misure restrittive di politica economica» che «sarebbero controproducenti».

IL RIMBALZO DOVREBBE COMINCIARE A PARTIRE NELLA SECONDA METÀ DELL'ANNO NEL 2021 RECUPERO PARZIALE CON UN 4,7%

IL LOCKDOWN

Tutte le stime del Def si basano sull'ipotesi di una ripresa dell'attività produttiva; ma se ci fosse una ripresa dei contagi a ottobre-novembre, la nuova fase di lockdown a livello nazionale e internazionale "costerebbe" un altro 2,7% di decrescita quest'anno (il calo sarebbe quindi oltre il 10) e un 2,4% il prossimo. Il metro di misura già usato per valutare quanto successo a marzo-aprile è drammaticamente semplice: ogni settimana di chiusura produttiva comporta tre quarti di punto di Pil in meno.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEBITO AL 155% DEL PRODOTTO: PER RIENTRARE IN DIECI ANNI AVANZI PRIMARI E INVESTIMENTI

Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

I numeri del Def

Debito pubblico/Pil

2019	2020	2021
134,8%	155,7%	152,7%

Deficit/Pil

2019	2020	2021
-1,6%	-10,4%	-5,7%

Pil

2019	2020	2021
0,3%	-8%	4,7%

Redditi dipendenti

2020	2021
-5,7%	+4,6%

Disoccupazione

2020	2021
11,6%	11%

2020

Consumi	Investimenti	Esportazioni	Importazioni
-7,2%	-12,3%	-14%	-13%

L'Ego-Hub

Quirinale

Mattarella ha firmato il Cura Italia definitivo

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato ieri la conversione in legge del decreto Cura-Italia, dopo l'approvazione definitiva da parte del Parlamento. Il provvedimento risulta quindi promulgato. La conferma è arrivata dal Quirinale. Nel corso dell'esame parlamentare il decreto aveva subito modifiche molto limitate al Senato, mentre la Camera ha approvato un testo "blindato". Correttivi sulle misure sulle quali i parlamentari non hanno avuto praticamente margini di intervento saranno possibili con il nuovo provvedimento del governo, atteso per i prossimi giorni.

L'Italia evita il declassamento di S&P ma le prospettive restano negative

LA PAGELLA

NEW YORK L'agenzia di rating Standard & Poor's ha confermato ieri il giudizio previsto sul debito del governo italiano, e ha lasciato inalterato il rating: BBB, con outlook negativo. Confermata quindi la precedente pagella, pur in presenza del terremoto sui conti pubblici indotto dal coronavirus. Il deficit italiano salirà al 6,3% alla fine del 2020 e il rapporto con il debito sarà al 153%, ma il deterioramento in atto della nostra economia non dipende dall'azione di governo o dall'andamento delle nostre imprese. È dovuto invece, come in tutto il mondo, alla forza imponderabile e ingestibile dell'epidemia, e per questo non può gravare si criteri di giudizio dell'agenzia.

Le emissioni del nostro Tesoro restano salve almeno per il momento dalla scure del mercato. La scala di valori della più anziana delle agenzie internazionali di rating comprende dieci gradini, che vanno dal giudizio di eccellenza AAA che corrisponde ad una solvibilità granitica da parte dell'istituto che ha emesso l'obbligazione, alla D, per chi ha già mancato i termini di pagamento, o addirittura violato anche quelli di eventuali estensioni temporali. La BBB è un giudizio di mera sufficienza: certifica la capacità di ripagare il debito emesso, ma avverte che circostanze sfavorevoli potrebbero far precipitare il debitore nella condizione di inadempienza. Due gradini sotto, al livello B, scatta per gli investitori istituzionali che devono attenersi a rigidi criteri sull'assunzione del rischio, l'obbligo di disfarsi dei titoli, offrendoli in vendita.

L'AGENZIA LASCIA INVARIATO IL GIUDIZIO: «MA L'INDEBITAMENTO DOVRÀ SCENDERE» DECISIVO IL PESANTE INTERVENTO DELLA BCE

LE SCELTE

Anche S&P insomma pare aver preso atto dell'eccezionalità della situazione: un declassamento oggi avrebbe avuto un significato ben diverso dalla stessa mossa in tempi normali e dunque si è deciso sostanzialmente di sospendere il giudizio. L'indicazione che parte per Roma è piuttosto chiara: le scelte dell'esecutivo sono sotto stretta osservazione e il merito di credito del Paese potrà essere ridotto se il rapporto debito/-Pil, all'uscita dall'emergenza, non sarà avviato su un percorso di discesa.

D'altra parte l'agenzia rivale Moody's, il cui nuovo giudizio sul debito italiano è atteso l'8 di maggio, aveva giocato d'anticipo giovedì, pubblicando una nota fuori calendario con la quale ha fatto il punto sulla situazione, pur senza prendere impegni sulle prossime mosse. Il rating dei nostri buoni del Tesoro presso Moody's è per il momento Baa3, un solo gradino sopra la soglia 'spazzatura'. L'analisi pubblicata giovedì prevede una forte contrazione del nostro pil, tra il -8 e il -10% nel primo semestre dell'anno, con il rapporto deficit/pil che dovrebbe salire al 150%. La credibilità del sistema dovrebbe però restare integra, dal momento che i costi del nuovo indebitamento saranno fatti a tassi molto agevolati, grazie all'assistenza della Bce. Proprio la banca centrale europea in questi giorni ha dato un segnale chiaro sulla propria politica, annunciando che accetterà in garanzia per gli acquisti anche titoli di bassa qualità. Con un ombrello del genere, un downgrading avrebbe avuto senso relativo.

Per questo, a meno di un deragliamento politico del nostro paese dall'Europa, o di ritardi nel programma di rilancio, si può prevedere che la ripresa partirà in autunno, per poi subire una forte accelerazione nel 2021. In sostanza il rapporto è ottimistico, e sembra suggerire la volontà di confermare la raccomandazione ad investire, anche se con cautela, sul nostro debito sovrano. Anche l'autorevole Washington Post aveva anticipato l'annuncio di Standard & Poor's con un editoriale a firma di Marcus Ashworth, opinionista della Bloomberg, decisamente schierato a difesa del nostro paese. «Che senso avrebbe declassare il debito italiano? – si era chiesto l'autore dell'articolo – gli investitori dovrebbero adottare immediatamente nuovi parametri per evitare le vendite automatiche dei Btp italiani, e allo stesso tempo risparmiare all'Italia e all'Europa danni enormi in un momento già difficile». Secondo Ashworth la comunità finanziaria ha bisogno di ideare strumenti che permettano maggiore flessibilità di fronte ad un disastro naturale come quello in corso con la pandemia, e non sentirsi legata a parametri disegnati in tempi di normalità.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Altri 4 miliardi di finanziamenti per la salute

Nel prossimo decreto anti crisi che sarà approvato tra la fine di aprile e gli inizi di maggio, ci saranno altri cospicui finanziamenti al sistema sanitario nazionale. Verranno stanziati tra i quattro e i cinque miliardi di euro. Una parte di questi fondi servirà ad assumere qualche migliaio di infermieri (il numero dovrebbe essere di almeno cinquemila). Un'altra parte dei soldi sarà utilizzata per il rafforzamento delle strutture sanitarie e per la cura domiciliare legata all'epidemia di coronavirus. Secondo quanto riportato nel Documenti di economia e finanza approvato ieri dal consiglio dei ministri, nuovi stanziamenti saranno destinati anche alla Protezione civile e alle forze di polizia.

Liquidità

Garanzie di Stato per 30 miliardi e statalizzazioni

Nel decreto liquidità approvato dal governo a metà aprile, è stata data la possibilità al sistema bancario di erogare prestiti garantiti dallo Stato fino al 100% (finanziamenti fino a 25 mila euro), o fino al 90% (finanziamenti fino a 5 milioni), tramite il Fondo centrale di garanzia, e prestiti per importi più alti tramite la Sace. Il nuovo decreto anti-crisi stanzierà 30 miliardi di euro per dare una copertura alle garanzie che saranno prestate alle banche. Verrà anche creato un fondo con una dotazione di 50 miliardi presso la Cassa depositi e prestiti, il cui scopo sarà entrare nel capitale di imprese strategiche che si trovano in temporanea difficoltà a causa della pandemia.

Debiti Pa

Nuovo round di pagamenti degli arretrati

Pagare in tempi celeri le somme dovute dalle pubbliche amministrazioni alle imprese oltre che un atto di giustizia è un altro modo di sostenere la liquidità del mondo produttivo. Rispetto al passato la situazione è parzialmente migliorata, a seguito dell'operazione straordinaria varata alla metà del decennio scorso e poi all'utilizzo della piattaforma elettronica. Tuttavia le fatture arretrate sono ancora moltissime e il tempo "normale" di 30 giorni - prescritto anche dalle regole europee - spesso non viene rispettato. Per questo il governo è pronto a intervenire, in una situazione particolarmente delicata come quella attuale, con un nuovo round di pagamenti che avrebbe un costo di 12 miliardi.

Lavoro

Cig rifinanziata e 800 euro agli autonomi

La Cassa integrazione per coprire tutti i lavoratori rimasti temporaneamente senza occupazione a causa delle chiusure dovute alla pandemia, sarà rifinanziata con 13 miliardi di euro. La Cig, compresa quella in deroga, dovrebbe essere allungata per altre nove settimane, portando la scadenza della misura fino alla fine dell'estate. In arrivo anche la conferma per altri due mesidel bonus per gli autonomi. L'importo dell'assegno passerà dai 600 euro erogati per il mese di marzo, a 800 euro per i mesi di aprile e di maggio. L'assegno verrebbe pagato in automatico a coloro che hanno già ricevuto il contributo in modo da evitare altri assalti telematici al sito dell'Inps

Soldi alle imprese aumentano i bonus cantieri sbloccati

▶Il nuovo decreto anti-crisi: aiuti per gli affitti e le bollette alle pmi. Rifinanziata la Cig. Scontro sul Reddito di emergenza

IL FOCUS

ROMA La tessera fondamentale è stata piazzata. I 55 miliardi di extra-deficit chiesti dal governo al Parlamento, sono la base del nuovo decreto anti-crisi che sarà approvato tra il 30 aprile e i primi giorni di maggio. Come saranno spese le risorse? Nel Def, il documento di economia e finanza approvato ieri, il governo ha indicato sette linee direttrici che vanno dalla sanità agli indennizzi alle imprese. Le norme sono ancora in elaborazione e oggetto di un serrato confronto all'interno della maggioranza (ieri c'è stato un ennesimo vertice). Ma la struttura del provvedimento ha già una sua forma definita. Partiamo dal lavoro. La Cassa integrazione verrà rifinanziata con 13 miliardi di euro e, dunque, sarà prorogata di altre 9 settimane. I lavoratori autonomi riceveranno per altri due mensilità (aprile e maggio) un assegno, che salirà dai 600 euro di marzo fino a 800 euro. Ci sarà un aiuto anche alle colf e alle badanti, che erano rimaste fuori da qualsiasi ammortizzatore. L'intenzione è di erogare un assegno tra 200 e 400 euro a seconda che abbiano un contratto a tempo parziale o pieno. Sarà finanziato anche un Reddito di emergenza per chi non ha altri mezzi di sussistenza. L'assegno dovrebbe essere di 500 euro, ma che arriverebbe fino a 800 euro nelle famiglie più numerose. Durante il vertice di maggioranza di ieri si è molto discusso di come erogarlo. I Cinquestelle vorrebbero che fosse l'Inps a pagarlo, attivando una nuova sezione del Reddito di cittadinanza. Italia Viva, ma anche il Pd, hanno insistito affinché la misura fosse gestita dai Comuni per evitare di creare aspettative anche per il dopo.

IL PACCHETTO

C'è poi il pacchetto imprese. Il decreto stanzierà 30 miliardi di euro per dare "copertura" alle garanzie pubbliche per i prestiti (quelli fino a 25 mila euro sono coperti al 100%). Ma la vera novità sono gli indennizzi. Un capitolo per il quale saranno messi a disposizione circa 10 miliardi di euro. Otto miliardi serviranno a erogare un finanziamento a fondo perduto di 5 mila euro per le imprese che hanno meno di 10 dipendenti e hanno subito danni a causa della chiusura dell'attività dovuta alle ordinanze del governo per fronteggiare l'emergenza del coronavirus. La platea potenziale sarebbe di 1,4 milioni di imprese. Allo studio ci sono anche contributi al pagamento degli affitti commerciali. Una misura per la quale il governo è pronto a stanziare 1,7 miliardi. Per le piccole e medie imprese che hanno subito danni dalle chiusure, ci sarà anche una riduzione del costo delle bollette elettriche grazie a un taglio di 600 milioni degli oneri di sistema.

Nel decreto, come ha annunciato il governo, ci sarà anche la cancellazione totale e definitiva degli aumenti automatici dell'Iva che altrimenti sarebbero scattati il prossimo primo gennaio. Il Def prevede anche un capitolo di semplificazioni s sburocratizzazione per i cantieri e gli appalti. Le misure di semplificazione non entreranno nel decreto anti-crisi, ma viaggeranno in un provvedimento ad hoc. L'idea sarebbe quella di ridurre al minimo tutte le procedure (solo quelle esplicitamente richieste dalla direttive Ue). Il governo ha poi fatto sapere che riserverà un miliardo di euro per le modifiche che saranno chieste dai gruppi parlamentari. Modifiche che sono già contenute negli ordini del giorno approvati al decreto Cura-Italia approvato con la fiducia. Tra queste c'è, per esempio, la costituzione di un fondo chiuso per l'acquisto di titoli di Stato le cui quote sarebbero vendute ai rispamiatori. Il fondo garantirebbe un rendimento esentasse del 2%.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO CANCELLATI PER SEMPRE GLI AUMENTI AUTOMATICI DELL'IVA, UNA MISURA CHE DA SOLA VALE 27 MILIARDI DI EURO

ANCHE IL COCKTAIL ARRIVA A DOMICILIO

Un barista di Torino mentre prepara dei cocktail per l'aperitivo serale che verranno consegnati a domicilio: un modo per non fermare interamente il lavoro dell'esercizio (foto LAPRESSE)

Indennizzi

Cinquemila euro a fondo perduto alle micro-imprese

Si inizia ad alzare il velo anche sugli indennizzi a fondo perduto per le imprese. Il governo stanzierà 8 miliardi di euro. Alle piccole imprese, quelle con meno di 10 dipendenti, verrà dato un contributo una tantum di 5 mila euro. A beneficiarne saranno circa 1,4 milioni di imprese. Sempre le piccole e medie imprese che hanno subito cali di fatturato per la chiusura delle loro attività dovuta alle ordinanze del governo, riceveranno uno sconto sulle bollette elettriche che, complessivamente, vale 600 milioni di euro. Lo sconto avverrà attraverso la riduzione della voce in bolletta degli oneri di sistema. Ci saranno poi 1,7 miliardi per gli aiuti al pagamento degli affitti, con un meccanismo ancora allo studio

Iva

Azzeramento per mascherine stop clausole

Addio per sempre alle clausole di salvaguardia dell'Iva. Gli aumenti automatici che da ormai quasi un decennio costituivano un fardello nei conti pubblici italiani. Nel decreto anti crisi che sarà approvato tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio, ci sarà la cancellazione totale degli aumenti sia per il prossimo anno che per quelli a seguire. Senza questa sterilizzazione, il prossimo anno l'aliquota ridotta dell'Iva sarebbe salita dal 10 al 12% e quella ordinaria dal 22 al 25%. Nel decreto dovrebbe trovare spazio anche l'azzeramento dell'Iva sulle mascherine e sugli altri dispositivi di protezione individuale che saranno indispensabili nella fase due di ripresa delle attività

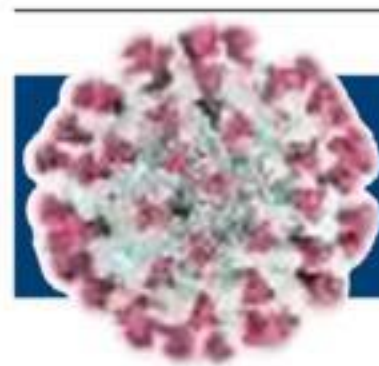
Cantieri

In arrivo deroghe e semplificazioni per gli appalti

Il governo si prepara a una serie di misure per accelerare i cantieri e sburocratizzare gli appalti della pubblica amministrazione. Non è ancor certo che questo pacchetto possa entrare nel decreto che Palazzo Chigi si prepara a emanare tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, anzi è quasi certo che possa essere approvato in un successivo decreto ad hoc. L'idea è quella di snellire le procedure e i controlli del codice degli appalti, arrivando ad una regolamentazione minima consentita dalle direttive comunitarie. Inoltre dovrebbe arrivare un pacchetto di investimenti pubblici da sbloccare immediatamente utilizzando un sistema sulla falsa riga di quello adottato per il ponte Morandi

Fasce deboli

Fondi ai Comuni e nuovo reddito di emergenza

Come sempre i Comuni sono il "terminale" dello Stato sul quale maggiormente si riversano le situazioni di povertà e marginalità sociale; in generale le risorse che vengono meno ai bilanci municipali hanno un effetto piuttosto diretto sulla vita dei cittadini. Per questo il governo punta con il prossimo provvedimento a sostenere ulteriormente gli investimenti comunali e a rendere disponibili risorse fresche per le politiche di inclusione. Il nuovo reddito di emergenza destinato ai nuclei familiari non raggiunti da altre misure (compresi quelli in cui ci sono lavoratori in nero) potrebbe costare 1,5-2 miliardi. L'erogazione mensile base per le famiglie interessate si aggirerà sui 500 euro.

La partita in Europa

Ue, è duello sui tempi dei Recovery bond M5S si spacca sul Mes

▶Il governo: aiuti ora con risorse a fondo perduto. Gentiloni: bisogna agire adesso

▶Sette deputati grillini votano l'odg della Meloni anti-Fondo salva Stati, poi bocciato

IL RETROSCENA

ROMA La crisi che sta attraversando il Paese si impasta con quella del M5S ormai balcanizzato e incapace persino di votare all'unanimità contro una mozione di FdI secondo la quale mai il governo dovrebbe far ricorso al Mes.

LE CONTORSIONI

Sette grillini votano a favore e uno si astiene in una Camera dove salta anche l'accordo preso dai gruppi di contingentare le presenze. Il partito di Giorgia Meloni tenta il blitz schierando non il numero di deputati previsto, ma tutto il gruppo e la mossa costringe la maggioranza a far partecipare la voto anche coloro che erano stati messi in stand-by. Se ne lamenta Stefano Ceccanti, parlamentare Pd e da tempo fautore del voto a distanza, mentre si irrita il presidente della Camera Roberto Fico.

Il resto della giornata sta tutto nei numeri di un Movimento che perde pezzi (ieri altri due espulsi) e non controlla gli eletti. Chi «rema contro la squadra» «indebolisce ciò che forse credeva di difendere», sostiene il reggente Vito Crimi. All'ala ideologica e antieuropeista - guidata Di Battista - contraria per principio, si contrappone quella realista di chi attende di conoscere i dettagli del nuovo Mes che, come promette il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, «non avrà condizioni pesanti» perché «non vogliamo rendere ancora più difficile la situazione all'Italia». In attesa di conoscere il regolamento del Mes, l'ala governativa dei 5S cerca di rendere meno debole possibile la posizione di Giuseppe Conte impegnato a spuntare un Recovery-found che permetta di ricevere rapidamente risorse a fondo perduto. La sintonia registrata ieri nel voto alla Camera di una parte del M5S con le tesi sovraniste di Lega e FdI oltre ad imbarazzare Crimi, rischia di far saltare la maggioranza al Senato e di prepararne una tutta nuova. Quello che l'azzurro Osvaldo Napoli chiama «il buon senso del Cavaliere», che ha schierato FI contro la mozione di FdI e Lega, potrebbe infatti trasformarsi presto in una disponibilità più concreta che potrebbe non trovare ostacoli qualora nel M5S dovesse prevalere il terrore per le urne. Non a caso da giorni Matteo Renzi insiste sulla necessità di sfruttare i 36 miliardi del Mes. Una linea condivisa dal Pd, anche se al Nazareno si cerca di non usare l'argomento come una clava nei confronti dell'alleato. «Il Mes è utile e lo ha capito anche il M5S». L'ottimismo di Ettore Rosato (Iv) stride però con il dibattito interno al Movimento che oscura anche «la comprensibile soddisfazione di Conte», come la definisce l'ex premier Enrico Letta, per i risultati dell'ultimo Consiglio europeo.

Mentre in Italia prosegue «l'idiota dibattito sul Mes» (Emma Bonino dixit), il futuro dei Recovery found è in mano alla Commissione con il vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis che, intervistato da Bloomberg, sembra confermare quella che Benedetto Della Vedova definisce «risposta potente della Ue». Il Fondo avrà una disponibilità «più vicina a 1,5 trilioni di euro che a un trilione». «La Commissione va sul mercato - spiega Dombrovskis - e fornisce soldi al Recovery Fund». Si profila quindi la nascita di un fondo per la ripresa, ma le posizioni restano ancora distanti tra coloro che vogliono denaro a fondo perduto e i paesi del Nord contrari. Inoltre i paesi mediterranei spingono per accelerare il processo ipotizzando anche una soluzione ponte - come le garanzie anticipate dagli Stati - in modo da avere il fondo operativo già in estate. Il Fondo «non serve tra due anni ma presto» - sostiene Paolo Gentiloni, commissario Ue all'economia - e dovrà essere composto da «prestiti a 30-40 anni» e da «sovvenzioni dirette» necessarie per «evitare che da questa crisi si esca con dei vincitori e dei perdenti. Perché questo metterebbe a rischio l'eurozona».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSICURAZIONE DI DOMBROVSKIS: METTEREMO A DISPOSIZIONE DEGLI STATI MEMBRI 1,5 TRILIONI DI EURO

I 4 strumenti dell'Ue

Azioni finanziarie per sostenere gli Stati

I fondi e per chi sono stati pensati ● Cifra massima stanziata (mld €)

BEI	MES	SURE	RECOVERY FUND
Aziende	Cittadini	Lavoratori	Economia
Fondo di garanzia paneuropeo per finanziare aziende e in grado di generare 200 miliardi	Liquidità fino al 2% del Pil per cure e prevenzione sanitaria	Sorta di cassa integrazione europea per i Paesi colpiti dal Covid-19	Fondo temporaneo per sostenere la ripresa
25	410	100	320

Fonte: Cds, Qui Finanza — L'Ego-Hub

La polemica Un leghista alla Camera con la febbre

Deputati in aula troppo vicini

Polemiche ieri alla Camera per le modalità di voto. L'alta presenza di parlamentari ha impedito che venisse rispettato il distanziamento di un metro. Un deputato della Lega è entrato in Aula pur avendo la febbre e ora rischia sanzioni.

Il "patto anti-Dibba" con l'ok di Grillo Ma torna l'ipotesi scissione a maggio

LO SCENARIO

ROMA Un patto con una duplice finalità: blindare il governo Conte e depotenziare le mire di Alessandro Di Battista. E' l'accordo che vede da una parte l'ala di Paola Taverna e dall'altra quella di Luigi Di Maio. In mezzo, Beppe Grillo, favorevole anche lui a non terremotare con una nuova leadership il cammino già accidentato dell'esecutivo. Il via libera al rinvio degli Stati generali a fine anno - «ufficialmente causa coronavirus» - è stato sancito martedì scorso durante una conference call del comitato di garanzia. Roberta Lombardi (ormai di nuovo vicina a Taverna), Giancarlo Cancelleri (viceministro fidato di Di Maio) confermano Vito Crimi capo politico del Movimento. Da statuto lo slittamento deve avere anche il via libera di Beppe Grillo, il Garante, che infatti dà l'ok.

Tutti i protagonisti e i loro colonnelli hanno interessi diversi a mantenere lo status quo, ma tutti concordano su questa azione. E' il modo per frenare la riscossa di Alessandro Di Battista che è tornato a farsi notare con raccolte firme tra i parlamentari ed è pronto a rompere il fronte con la battaglia sul Mes. Dietro di lui c'è Davide Casaleggio: il proprietario di Rousseau in questa fase di pandemia - al di là della pur importante partita sulle nomine - ha visto sfuggirsi da sotto le mani la regia del M5S.

Troppi fronti aperti, troppe anime in guerra tra loro, tutto troppo difficile da controllare. Ecco perché punta su Dibba: lo considera l'unico in grado di dare una scossa e soprattutto sa che con la votazione on line sulla piattaforma rimane il più popolare tra gli iscritti. Quindi una macchina acchiappa like. Ma il nuovo patto di ferro tra Di Maio e Taverna, l'anima ortodossa e quella più di centrosinistra riesce a bloccare per il momento l'avanzata dell'ex parlamentare romano. Un fatto che ha come conseguenza il rafforzamento dell'esecutivo, ecco perché Beppe Grillo avalla il rinvio degli Stati generali alla fine del prossimo anno, molto probabilmente prima di Natale. In cambio il Garante chiede un'unica cosa: l'appoggio incondizionato alla battaglia di Conte in Europa anche se alla fine dovesse sfociare nel Mes.

DI MAIO E TAVERNA CONFERMANO CRIMI: STATI GENERALI RINVIATI, SCONFITTA LA LINEA DI CASALEGGIO PER IL VOTO SUBITO

IL FRONTE

Crimi, riconfermato capo politico con una nota burocratica del blog delle Stelle, tra le prime dichiarazioni che fa di prima mattina, torna ad aprire al Fondo salva Stati, seppur con tutti i distinguo del caso. L'impegno è stato rispettato, dunque. Anche perché intanto in Aula, a Montecitorio, c'è da sminare l'ordine del giorno di Giorgia Meloni che cerca di spaccare le truppe grilline. Alla fine sono solo sette i voti in dissenso, frutto di una lunga mediazione notturna messa in campo dal ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Un lavoro «complicato per non farci strumentalizzare dalla destra», racconta chi era presente alle riunioni. Ma in questo magma c'è un altro fronte che si apre. E porta a una parola che torna in auge nei piani alti del Movimento: la scissione. In questa battaglia tra gruppi di potere c'è una discreta pattuglia di parlamentari eletti nei collegi uninominali che medita l'addio. Due se ne sono stati già andati: Antonio Zennaro e Fabiola Bologna. Ma almeno un'altra decina di deputati è con la valigia in mano. Lamentano il mancato coinvolgimento e non si riconoscono nelle anime in guerra tra loro per il potere. Tra questi Paolo Lattanzio, da sempre critico con i vertici, ma anche Giorgio Trizzino, leader dei competenti. Al momento, «per senso di responsabilità», come spiegano i diretti interessati, non dovrebbero esserci altre uscite a sorpresa. Ma la fase due del Paese coinciderà anche con quella del M5S. E allora si rimetterà in moto la macchina. La lunga reggenza Crimi, d'altronde, non scontenta solo l'anima movimentista di Di Battista, ma anche quel pezzo di eletti della società civile che puntava a un nuovo corso. La scissione è destinata a non mettere in difficoltà Conte: «Saremo pronti a sostenerlo dal Misto».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Di Maio (foto ANSA)

Franceschini al G20: turismo nessun Paese sia lasciato solo

Dario Franceschini (foto ANSA)

L'APPELLO

ROMA «In Italia il turismo è un settore strategico dell'economia che contribuisce per il 13% alla formazione del Pil e rappresenta circa il 15% dell'occupazione.

Le nostre imprese sono in larga parte di medie e piccole dimensioni perciò è fondamentale che ogni scelta che verrà presa, anche a livello internazionale, veda il coinvolgimento di tutte le categorie del settore. I dati Ocse sugli effetti della pandemia fanno tremare le vene ai polsi, nessun paese deve essere lasciato solo, servono interventi straordinari a sostegno delle politiche nazionali». Lo ha detto il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, intervenuto in videoconferenza alla riunione straordinaria del G20 dedicata al Turismo ribadendo la necessità di interventi coordinati a livello internazionale per rispondere alla grave crisi che sta attraversando tutti i comparti del settore. L'Ocse indica una diminuzione del 45% del turismo internazionale nel 2020, che potrebbe salire fino al 70%. Su questi dati il World Travel & Tourism Council (Wttc) ha stimato che sono a rischio fino a 75 milioni di posti di lavoro nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse di Bruxelles

«Occorrono strumenti finanziari innovativi, occorre solidarietà. La crisi attuale è completamente diversa dalla crisi finanziaria di dieci anni fa, qui non c'è nessuno da incolpare, tutti devono fronteggiare l'impatto del coronavirus. È proprio questo a rendere necessario il ricorso a strumenti nuovi basati sul bilancio Ue, che è il perno della redistribuzione per eccellenza tra settori, tra Stati. Sottoposto a controllo parlamentare, con un sistema di pesi e contrappesi (checks and balances). Il fatto è che non possiamo avere una Unione solo quando splende il sole, fondata unicamente sul mercato, dobbiamo averla anche quando c'è bisogno che i vicini realmente ti aiutino, l'aiuto deve esserci. È in gioco il futuro della Ue, le prossime settimane, i prossimi mesi saranno molto importanti». Parla Margrethe Vestager, una dei tre vicepresidenti esecutivi della Commissione europea e responsabile della concorrenza. In questa intervista, commenta le decisioni dei 27 e spiega che l'esecutivo europeo ha accelerato il lavoro per preparare le proposte sul Recovery Fund per il rilancio dell'economia e sulla nuova versione del bilancio Ue 2021-2027 che sarà il perno della risposta anticrisi. Non sono ancora definiti dimensioni finanziarie, scopi del nuovo fondo Ue, durata. Tutto dovrà essere negoziato e non sarà facile, a partire dalla scelta se l'operazione consisterà più in prestiti a lunghissimo termine e a tassi molto bassi agli Stati o in sovvenzioni (a fondo perduto).

Ieri il suo collega vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis ha indicato nuovamente che con il Recovery Fund si lavora a costituire «un finanziamento extra più vicino a 1.500 miliardi che non a mille miliardi». L'ammontare è però controverso. La stessa cifra viene indicata dai commissari Breton e Gentiloni, mentre la presidente von der Leyen ha evocato una operazione che genererà «diverse migliaia di miliardi».

Vestager non entra nel merito delle cifre. «Il volume del fondo è ancora in discussione, ora stiamo facendo il punto sulle necessità. Una cosa alla quale starei attenta a non fare è dire: abbiamo bisogno di questa o quella modalità di finanziamento del Recovery Fund o se non c'è esattamente un numero o l'altro tutto è perduto. Di certo occorre uno strumento innovativo che possa funzionare per finanziare la ripresa. Il nostro focus è sostenere gli Stati ad agire per rilanciare l'economia. La scelta è usare diversi strumenti finanziari per dare volume al Recovery Fund, molto importante nella situazione attuale. E il bilancio Ue è la leva per pianificare nel lungo periodo, mantenere le priorità strategiche, cioè conversione verde dell'economia e digitale. Tuttavia

LE SEDIE VUOTE DEI RISTORANTI BERLINESI A BRANDEBURGO

Centinaia di sedie vuote ieri sono state posizionate sotto la Porta di Brandeburgo di Berlino e in altre città tedesche: una protesta del settore della ristorazione contro il lockdown (foto ANSA)

L'intervista **Margrethe Vestager**

«Non solo prestiti contro la crisi è in gioco il futuro dell'Europa»

▶La commissaria alla Concorrenza: «Il bilancio Ue aiuterà a trovare equilibrio tra strumenti diversi»

▶«Soltanto finanziamenti o anche sovvenzioni? Il negoziato è aperto, ma dobbiamo fare presto»

Margrethe Vestager, una dei tre vicepresidenti esecutivi della Commissione europea, è responsabile della Concorrenza

IL NOSTRO OBIETTIVO È SOSTENERE SUBITO GLI STATI COSÌ L'ENTITÀ DEGLI INTERVENTI SI BASERÀ SULLE REALI NECESSITÀ

LO STATO IN ALITALIA? I PRESTITI-PONTE NON SONO PER NOI TRA LE PRIORITÀ, E SULLA QUOTA PUBBLICA SIAMO NEUTRALI»

dobbiamo agire anticipatamente con misure urgenti perché le persone devono sapere da dove arriva lo stipendio. In questo sta l'eccezionalità della situazione. Poi, certo, dovremo avere un equilibrio tra prestiti e sovvenzioni, perché la logica dei trasferimenti agli Stati è propria del bilancio».

La Commissione ha reso flessibili le regole sugli aiuti di stato oltreché il Patto di stabilità. Sull'intervento pubblico a sostegno delle imprese ci sono preoccupazioni perché gli Stati con maggiore spazio fiscale possono largheggiare, gli altri no, soprattutto chi era fortemente indebitato prima della crisi.

«Sono preoccupazioni giustificate anche in tempi normali, figuriamoci adesso. Occorre basarsi su un principio: gli aiuti di Stato alle imprese devono essere proporzionati alla situazione di crisi. Poi ci aiuta l'operazione con il bilancio Ue, che permetterà agli Stati in maggiore difficoltà di intervenire allo stesso modo degli altri».

Avete consultato gli Stati su nuove regole temporanee per favorire le ricapitalizzazioni: alcuni, tra cui l'Italia, ritengono troppo stretti i tempi per ricapitalizzare (entro fine 2020) e per uscire dalle imprese (giugno 2021). Il suo orientamento?

«Stiamo valutando le risposte. Il nostro è un approccio dinamico, il momento dell'exit dello Stato dal capitale di un'azienda dipenderà dal momento in cui è cominciato l'intervento per garantire parità di trattamento delle imprese. Valuteremo se prolungare le regole temporanee per quanto riguarda la data entro cui è possibile la ricapitalizzazione, supposta a fine 2020: potremmo prolungare la scadenza a seconda della situazione, vedremo a fine estate-inizio autunno. Poi c'è l'aspetto della dimensione della ricapitalizzazione: sopra il livello che sarà fissato sarà necessaria una notifica alla Commissione, sotto direi di no».

All'inizio della crisi lei si era impegnata a decidere in fretta sulle misure anticrisi degli Stati: impegno mantenuto?

«La velocità delle nostre decisioni è tutto in questa fase: se abbiamo tutte le informazioni decidiamo in 24-48 ore. La Commissione ha il compito di far sì che gli Stati su queste materie procedano nella stessa direzione, sia evitata la frammentazione del mercato unico perché è il mercato unico la leva della ripresa. Sono impressionata dal livello di cooperazione mostrato dagli Stati e dal modo in cui rispondono imprese e banche».

A proposito di banche, in questi giorni si è parlato di nuovo di una bad bank europea nella quale trasferire i crediti deteriorati da smaltire entro un certo periodo di tempo. La Bce spinge in questa direzione, gira voce che la Commissione sia contraria.

«Non abbiamo una posizione, non è un'idea cresciuta nel nostro giardino, penso non chiami in causa gli aiuti di Stato bensì le regole sul rilancio e la risoluzione delle banche. La Commissione non è stata coinvolta».

Per l'Europa ci sono maggiori pericoli di shopping industriale da parte della Cina?

«Non abbiamo esempi specifici di questo, dopo lo scoppio della crisi del coronavirus. Alcuni Paesi europei hanno strumenti per verificare gli investimenti dall'estero, altri li stanno mettendo in pratica. Stiamo lavorando affinchè i controlli siano più efficaci, sia assicurato su ampia scala il principio delle condizioni di concorrenza equa per essere sicuri che le condizioni in cui agiscono le imprese siano effettivamente di parità».

Il settore del trasporto aereo è tra i più colpiti e il caso Alitalia fa sempre discutere. Il governo ha annunciato l'avvio della nazionalizzazione con una nuova compagnia prevista a giugno.

«Non ho alcun dettaglio su ciò che il governo intende fare, difficile commentare una nazionalizzazione che non c'è ancora. E quanto ai prestiti-ponte, attualmente non è proprio la nostra principale priorità. Detto questo, in relazione all'azione degli Stati fondamentalmente ci sono tre cose diverse che accadono quando ci sono imprese che hanno bisogno di più capitale nella situazione in cui ci troviamo. La prima: indipendentemente dalla situazione precedente la crisi del coronavirus, intervenire a condizioni di mercato comprando una quota della società. Ciò non richiede una notifica. La seconda: un'impresa che prima della crisi non era in difficoltà si può ricapitalizzare, può avere liquidità con una notifica dell'operazione. La terza: se l'impresa era in difficoltà prima e non c'è la possibilità di fare una ricapitalizzazione di mercato o di fare una infusione di liquidità allora si usa l'articolo 107 del Trattato Ue (permette allo Stato di compensare i danni dovuti a calamità naturali o altri eventi eccezionali). In ogni caso, resta il principio fondamentale che la Commissione è neutrale per quanto concerne la proprietà».

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfiducia a Gualtieri, no di Fi a Salvini Contatti tra Berlusconi e Palazzo Chigi

IL CASO

ROMA L'intervista rilasciata al Giornale da Conte in cui il premier ha lodato «l'opposizione responsabile» di Forza Italia ha aperto un varco. Raccontano dentro FI che all'inizio della settimana ci sia stato un contatto telefonico tra Berlusconi e il presidente del Consiglio. Tema: l'Europa. Ovvero l'appoggio del partito azzurro alla battaglia del governo per avere il pacchetto comprendente i 'Recovery bond' ma anche il Mes. Del resto il Cavaliere non torna indietro dopo il suo sì' «senza se e senza ma» alla possibilità di utilizzare il fondo Salva Stati. Soltanto che i rapporti tra i sovranisti di Salvini e Meloni da una parte e i forzisti dall'altra rischiano sul serio di saltare.

Ieri l'ordine del giorno di Fdi alla Camera per stanare il Movimento 5 stelle sul Mes ha prodotto un'altra frattura nel centrodestra. FI ha prima votato insieme agli altri partiti dell'opposizione ma poi la capogruppo Gelmini ha fatto marcia indietro. Quel voto è stato un «errore tecnico», la spiegazione. Tesi che viene confermato dagli azzurri (pochi in verità, al di là delle regole sulla necessità di dimezzare la partecipazione dei parlamentari) che erano presenti in Aula. E ora si rischia un'altra frizione. Perché la Lega ha presentato, con l'ex vice ministro al Mef Garavaglia, una mozione di sfiducia al responsabile di via XX settembre Gualtieri. Berlusconi ha già fatto sapere di non essere d'accordo. «Non abbiamo votato una mozione di sfiducia neanche contro Bonafede. Siamo contrari a provvedimenti ad personam», spiega un big azzurro. «Ognuno si prenderà le proprie responsabilità», taglia corto Salvini con i fedelissimi, «è il momento di fare chiarezza».

SEMPRE ALTA TENSIONE NEL CENTRODESTRA SUL FONDO SALVA-STATI SALVINI AVVERTE GLI AZZURRI: È ORA DI FARE CHIAREZZA

L'ex premier Silvio Berlusconi

Nella Lega da tempo c'è un confronto tra la strategia più moderata di Giorgetti e quella più barricadera del Capitano ma i due non hanno mai strappato e mai lo faranno. Solo che, con il Cavaliere intenzionato ad evitare spallate all'esecutivo per cercare comunque la via dell'approdo a un governo istituzionale, il leader lumbard ha raffreddato e non poco la voglia di larghe intese. L'obiettivo della Lega è quello di far cadere Conte ma Salvini non crede più alle voci che gli arrivano dal suo partito, ovvero che «Renzi in un mese farà cadere il premier». Ed ecco che ha scelto la strada della guerriglia (il Pd gli dà dell'irresponsabile), mettendo nel mirino chi – ovvero Gualtieri – si è mosso con Gentiloni a sostegno della Ue. Ed è finito sotto attacco anche Berlusconi: «Chiedete a lui se esiste il centrodestra. Mi spiace che dica esattamente quello che dicono Prodi e Renzi», taglia corto l'ex ministro dell'Interno. Un big lumbard si spinge oltre: «Berlusconi ormai pensa solo ai suoi affari». Dunque il centrodestra va in ordine sparso. In FI si confrontano diverse posizioni: c'è chi vorrebbe l'appoggio esterno (riferimento Letta), chi invece è scontento perché considera in questo momento il partito troppo collaborazionista. L'ex premier però smonta le accuse: «Il centrodestra resterà unito». E intanto cresce nei sondaggi Meloni. Ieri ha portato avanti la battaglia sul Mes e ora Fdi sta provando a tessere la tela con quei pentastellati che hanno votato il suo ordine del giorno. La prossima mossa sarà creare un fronte largo e ripetere l'esperimento di ieri al Senato.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Covid-19

Calano i contagiati «Ora ci si ammala in ospizio e a casa»

▶In tutta Italia diminuiscono i malati, rallentano i decessi e salgono i guariti

▶Studio dell'Iss: nuovi casi in Rsa, famiglia, ospedale e luogo di lavoro

IL PUNTO

VENEZIA In tutta Italia diminuiscono i numeri delle persone attualmente contagiate (-321) e ricoverate (-897), rallenta la variazione giornaliera dei decessi (+420, mentre l'altro giorno erano stati +468), cresce la quantità dei soggetti guariti (+2.922). Certo, i casi totali aumentano (+3.021, arrivando a 192.994), ma quello è un dato che contiene tutto: malati attuali (106.527, morti (25.969) e negativizzati (60.498), risentendo inevitabilmente anche dell'incremento dei tamponi, arrivati ieri mattina a 1.642.356, di cui 95.273 esaminati nelle ultime ventiquattr'ore rilevate ed evidentemente risultati in larga parte negativi.

LE FONTI

Dov'è che avvengono le nuove infezioni, allora? La classifica delle fonti è stata stilata dal friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità: casa di riposo, famiglia, ospedale e luogo di lavoro. A dirlo è lo studio preliminare condotto dall'Iss su circa 4.500 casi, notificati tra il 1° e il 23 aprile, Gli esiti dell'indagine dicono che il 44,1% dei contagi si è verificato in un ospizio, il 24,7% in ambito familiare, il 10,8% in una struttura sanitaria e il 4,2% in contesto lavorativo. Brusaferro rimarca che la situazione epidemiologica «è nettamente migliorata anche se ci sono ancora 106 zone rosse», per cui l'atteggiamento è di prudente ottimismo: «Si riducono i sintomatici ed i pazienti gravi ma c'è una circolazione del virus che continua e di cui tener conto». L'obiettivo rimane dunque quello di mantenere l'indice di contagio "R con zero" sotto il valore 1: «Se dovesse invece risalire sopra l'1, ci sarebbe una ricrescita della curva, con nuovi grandi numeri per le Terapie intensive e i decessi».

I VALORI

Aggiunge il trentino Stefano Merler, ricercatore della Fondazione Kessler e componente del comitato tecnico-scientifico del Veneto: «L'attuale indice di contagio in Italia è tra 0,2 e 0,7, ma ci vuole poco a tornare sopra la soglia. Insomma, c'è un margine, ma non siamo ancora in una situazione di sicurezza». Nel dettaglio, l'analisi più recente evidenzia valori di 0,61 in Veneto, 0,62 in Friuli Venezia Giulia, 0,64 a Bolzano, 0,44 a Trento. E la Lombardia, pur registrando i numeri assoluti più pesanti di tutte le regioni, mostra l'indice più basso della Penisola: 0,40.

IN VENETO

Per quanto riguarda il Veneto, il bollettino aggiornato alle 8 di ieri mattina segna 348 nuovi casi di infezione, a fronte però di una nuova impennata dei tamponi, giunti ormai a quota 296.896. Cala il numero degli individui attualmente positivi, ora 9.679, così come prosegue la discesa della pressione sui ricoveri nei reparti ospedalieri (1.159, -30) e sulle Terapie intensive (130, -10), un dato quest'ultimo che si è pressoché dimezzato nel giro di dieci giorni. Sale purtroppo il dato dei decessi: +18, per un totale che tra ospedali e case di riposo raggiunge le 1.244 unità. Ma aumentano anche i guariti: ora sono 6.306,

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Infine in Friuli Venezia Giulia i casi totali di contagio a ieri mattina sono 2.882 (+24), di cui 1.320 attualmente positivi. I totalmente guariti risultano essere 1.162, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 142. Altri 2 decessi portano a 258 il numero complessivo dei morti da Covid-19. Sono 16 i pazienti ricoverati in Terapia intensiva, 136 quelli che si trovano in altri reparti. Invece le persone in isolamento domiciliare si attestano a 1.168.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

-321
Il calo delle persone attualmente positive in Italia rilevato ieri mattina

420
I decessi registrati secondo l'ultimo bollettino: la variazione rallenta

1,6
I milioni di tamponi effettuati a livello nazionale

IL FRIULANO BRUSAFERRO: «BISOGNA MANTENERE L'INDICE SOTTO QUOTA 1» IL TRENTINO MERLER: «IN VENETO È 0,61 E IN FVG È 0,62»

SARS-CoV-2 in Veneto

REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 24/4/2020 ore 8:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto
17.299 (+348 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

9.679 (-246) attualmente positivi

8.273 (-206) in isolamento domiciliare

in ospedale
1.159 (-30) in area non critica
130 (-10) in terapia intensiva

117 (0) in strutture intermedie

1.244 (+38) decessi

2.509 (+60) dimessi a domicilio

6.306 (+556) guariti (negativizzati al test)

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza

1042
2483
2420
4398
2340
3794
413

16,21%
1,83%
4,06%
14,37%
18,31%
10,75%
34,47%

0-14 · 15-24 · 25-44 · 45-64 · 65-74 · 75-84 · 85+ anni

IL VIDEOCLIP

Ecco un frammento di "Gente bella"

Musica e solidarietà

"Gente bella", la canzone per il Veneto

VENEZIA Dai Jalisse ad Aldo Tagliapietra, passando per Erica Boschiero e Federico Stragà, ma anche l'ex atleta Sara Simeoni (con marito e allenatore Erminio Azzaro), il medico Francesco Perissinotto, il giornalista Giò Alajmo. "*Gente bella*", proprio come "la canzone dell'emergenza" che 31 veneti più o meno celebri nel mondo della musica, dello sport e delle professioni intonano oppure suonano, ciascuno da casa sua in questo periodo di quarantena, ma tutti per una buona casa: sostenere la Protezione civile del Veneto. Un inno alla forza e alla speranza, nato da un'idea del dentista-musicista Alberto Grollo, poi elaborato insieme al cantautore Stefano Dall'Armellina e assemblato per la parte artistica dal pianista Pietro Brovazzo. Musica e parole registrate in un videoclip, lanciato ieri dal governatore Luca Zaia: «Torneremo a stare insieme e a cantare, un po' più saggi, con più amore...». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gusto alterato e perdita dell'olfatto possibili spie dell'avvenuta infezione

LA RICERCA

PADOVA Smarrire la percezione di profumi e sapori, rimanere indifferenti al caffè del mattino, a una stecca di cioccolato o a una fetta di tiramisù, insomma insensibili alle espressioni odorose del mondo che ci circonda e al gusto di ciò che mettiamo nel piatto, potrebbe essere una spia dell'avvenuto contagio da Coronavirus, nelle forme lievi o moderate.

Oltre il 60% dei pazienti con diagnosi di Covid-19 infatti perde completamente l'olfatto e una percentuale ancora più elevata (88%) soffre di un certo grado di alterazione del gusto: è quanto emerge dal primo studio multicentrico finora realizzato sull'argomento, condotto da un gruppo di ricercatori coordinato dal professor Cosimo de Filippis, direttore della Scuola di specializzazione in Audiologia e foniatria dell'Università di Padova, insieme a colleghi young investigators della International Federation of Otorhinolaryngology Societies (Yo-Ifos) e ad altre società europee.

Le conclusioni dell'indagine, che ha coinvolto anche specialisti dell'Unità operativa di Foniatria e Audiologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, sono state pubblicate sulla rivista *European Archives of Oto-Rhino-Laryngology*.

LO STUDIO COORDINATO DAL PROFESSOR COSIMO DE FILIPPIS DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA SU 417 CASI DI 4 PAESI EUROPEI

LE CIFRE

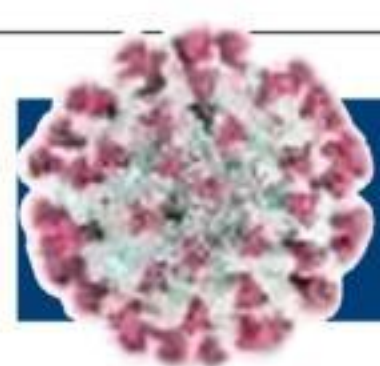
Sono stati analizzati complessivamente 417 pazienti provenienti da 12 ospedali in 4 diversi Paesi, Spagna, Belgio, Francia e Italia. «Dallo studio è emerso – argomenta de Filippis – che il 79% non presentava sintomi come ostruzione nasale o naso che cola, comunemente associati ad altre infezioni virali a livello nasale. È inoltre significativa, maggiore del 60%, l'alterazione dell'olfatto, e in questa percentuale la propensione delle donne. Per quanto riguarda il gusto, l'88% dei pazienti ha riscontrato difficoltà nell'identificare aromi diversi come dolce, salato o amaro. I dati clinici provenienti dal continente asiatico hanno evidenziato come sintomi frequenti febbre, tosse, mancanza di respiro, secrezioni spesse, dolori muscolari o articolari, diarrea, mal di testa, mal di gola o naso che cola. La maggior parte dei sapori che avvertiamo è percepita attraverso il naso più che attraverso la lingua. I sapori si diffondono nel cavo orale e producono una sensazione mista di percezione gustativa e olfattiva, responsabile della più ampia percezione del gusto». La perdita di quest'ultimo è dunque una naturale conseguenza della perdita dell'olfatto. «Tuttavia abbiamo visto - continua de Filippis - come la diffusione di Covid-19 in Italia, Spagna e in Europa sia stata accompagnata da due nuovi sintomi come l'alterazione del senso dell'olfatto e del gusto. Fino ad ora, erano state descritte solo alterazioni dell'olfatto associate all'infezione da altri virus, come il virus Epstein-Barr, la parainfluenza, il rinovirus o persino altri virus della famiglia dei coronavirus».

I NUOVI INDIZI ASSOCIATI A FORME LIEVI O MODERATE. IL 79% DEI PAZIENTI NON AVEVA NASO CHE COLA O CHIUSO

LE IPOTESI

Esistono diverse ipotesi sulle cause: la predisposizione alla malattia di alcuni individui o le mutazioni genetiche subite dal virus recentemente descritte anche da alcuni ricercatori italiani. Al momento i risultati sono preliminari ma sono stati confermati da un secondo lavoro scientifico, che porta la firma dello stesso de Filippis e di Andrea Lovato, sempre del gruppo trevigiano dell'Università di Padova. Una metanalisi su più di 1.500 pazienti Covid ha evidenziato una prevalenza significativa dei sintomi come mal di gola, naso chiuso, perdita di olfatto, alterazione del gusto.

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza anziani

L'INDAGINE

Treviso, scatta l'inchiesta sui morti in casa di riposo

▶Blitz dei Nas a Conegliano, disposte 5 autopsie per le vittime della "Fenzi"

▶Accertamenti sul decesso dell'operatore di 54 anni. Esposto dell'Usl 2 in Procura

TREVISO La magistratura indaga su Casa Fenzi. La situazione nella casa di riposo di Conegliano è drammatica. E dopo l'esposto presentato dal comitato dei familiari degli ospiti della struttura, lunedì anche l'Usl 2 depositerà il suo. Alle domande, per ora senza risposta, dei parenti delle vittime e dei vertici dell'azienda sanitaria trevigiana dovrà rispondere la Procura di Treviso, che ha aperto un fascicolo al momento senza indagati né ipotesi di reato. Il sostituto procuratore Anna Andreatta, titolare delle indagini, ha disposto cinque autopsie su altrettanti morti collegati alla casa di riposo. Il primo accertamento sul corpo di Gianantonio Baccin, 93enne ospite di Casa Fenzi, verrà effettuato questa mattina a Padova dal medico legale Antonello Cirnelli, che si avvarrà dell'aiuto dello pneumologo Luigi Di Donato, dirigente medico del reparto Covid dell'ospedale di Jesolo. Poi sarà la volta di Angelo Fantucchio, l'operatore sociosanitario di 54 anni deceduto mercoledì scorso. Non sono ancora state comunicate le identità delle altre tre vittime su cui verrà effettuata l'autopsia, si sa soltanto che due di loro dovranno essere riesumate visto che si sono già celebrati i funerali nei giorni scorsi.

I QUESITI

L'obiettivo degli inquirenti è capire come mai la casa di riposo di Conegliano, città che ieri ha pianto la scomparsa di Simonetta De Piccoli (operatrice sociosanitaria uccisa dal coronavirus a 44 anni, la vittima più giovane in provincia di Treviso), abbia pagato un prezzo di vite così alto rispetto ad altre strutture della provincia, e non solo. E perché siano stati contagiati 112 ospiti sui 190 totali, in pratica il 60%, e 47 operatori su 160, più di un quarto. Percentuali di molto superiori alla media regionale, che si attesta rispettivamente al 6% e al 3%. Per questo motivo ieri pomeriggio i carabinieri del Nas hanno ispezionato la casa di riposo acquisendo copie delle cartelle cliniche dei deceduti, degli atti relativi agli anziani ospitati e dei protocolli messi in atto finora per affrontare l'emergenza Covid. Tutta la documentazione raccolta entrerà poi a far parte del fascicolo aperto dalla Procura di Treviso. A indirizzare la magistratura su eventuali responsabilità, qualora dovessero emergere errori commessi da imputare a qualcuno, saranno gli esiti delle autopsie disposte dall'autorità giudiziaria. Antonello Cirnelli e Luigi Di Donato saranno chiamati a stabilire le esatte cause dei cinque decessi, se fossero presenti o meno patologie gravi pregresse e quanto l'infezione da Covid-19 abbia influito. Anche nel caso sia stato solo un accelerante, la configurazione di un'eventuale ipotesi di reato sarebbe la stessa. In altre parole che le vittime siano morte per Covid o con Covid non fa differenza per il lavoro degli inquirenti.

DENUNCIA

Intanto lunedì mattina, assistita dallo studio Barel & Malvestio, anche l'Uls 2 depositerà in Procura il proprio esposto contro Casa Fenzi. «Cosa c'è scritto dentro? Quello che hanno dichiarato ai giornali, né più né meno - afferma il direttore generale Francesco Benazzi - Siamo stati infangati ingiustamente. Il presidente di Casa Fenzi ci ha accusato di non aver attuato tutte le misure di precauzione. Sbagliato, possiamo dimostrare di aver fatto tutto quello che c'era da fare. Il 19 marzo avevamo chiesto a tutte le case di riposo di darci un feedback sull'attuazione dell'isolamento ma la risposta di Casa Fenzi è arrivata il 18 aprile. Evitiamo di lanciare accuse che alla prova dei fatti vengono sistematicamente smontate». E anche sulla distribuzione di mascherine e dispositivi di protezione i vertici dell'Usl 2 sono fermi: «Nei 20 giorni di picco dell'emergenza si faticava a trovarli, i distributori erano sommersi dagli ordini e avevano loro stessi problemi a reperirli. La Regione era costretta a minacciare per ottenere qualcosa – conclude Benazzi – il 7 aprile, però, abbiamo chiesto a tutte le Rsa di farci avere il quadro del fabbisogno. E a Casa Fenzi, in particolare, abbiamo fornito tutto quello che ci era stato richiesto».

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA FENZI Il presidente Zorzetto

La scheda

190

Gli anziani ospiti di "Casa Fenzi" a Conegliano colpita duramente dalla pandemia.

112

Il numero degli anziani che sono risultati contagiati dal Covid-19

47

Gli operatori sociosanitari, su un totale di 160, che si sono ammalati di Covid-19

5

Il numero delle autopsie disposte dalla Procura di Treviso.

Nuovi indagati a Milano per la strage al Trivulzio Raffica di perquisizioni

IL CASO

MILANO Nuovi indagati nell'inchiesta sul Pio Albergo Trivulzio e nuovi blitz degli investigatori collegati ai fascicoli in mano ai pm di Milano, ma anche a quelli di altre residenze lombarde, in particolare disposti dalla Procura di Lodi, come le perquisizioni nella Rsa di Mombretto di Mediglia, nel Milanese, la prima struttura di cui si iniziò a parlare, già più di un mese fa, per le morti continue di anziani.

Accelerano, dunque, le indagini aperte su presunte carenze ed errori nella gestione delle residenze assistenziali, dove il Coronavirus si è diffuso creando dei focolai, infettando gli operatori e causando centinaia di decessi, spesso, però, senza la positività accertata dai tamponi. Solo a Milano, stando ai dati dell'Ats (ex Asl), sono morte quasi 1700 persone nelle Rsa, tra contagiati e sospetti Covid.

Intanto, gli investigatori della Gdf e i pm del pool milanese, guidato dall'aggiunto Tiziana Siciliano, in più di 20 fascicoli aperti, oltre a raccogliere denunce e a sentire testimoni, tra personale e familiari, lavorano per ricostruire la "catena" delle disposizioni e comunicazioni tra Regione Lombardia, Ats e case di riposo. Per andare così ad accertare chi abbia preso le decisioni, come siano state interpretate ed applicate. I punti centrali riguardano le direttive sull'uso delle mascherine e sui tamponi, sulla possibilità di ingresso dei parenti (il blocco alle visite arrivò il 9 marzo con decreto legge), sul trasferimento dei pazienti dagli ospedali nelle Rsa, sugli spostamenti dei malati tra i reparti e sull'uscita verso gli ospedali.

L'inchiesta sul Trivulzio, dove sono morti oltre 200 anziani da marzo si è allargata a nuovi nomi, tra vertici e responsabili (senza informazioni di garanzia al momento), oltre al dg Giuseppe Calicchio.

«La situazione è fuori controllo», ha detto Alessandro Azzoni, portavoce del "Comitato Giustizia e Verità per le vittime del Trivulzio", riportando le parole del sindaco di Milano Giuseppe Sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volksbank,

la Banca del tuo Territorio, ti aiuta a superare questo momento di crisi ed è al tuo fianco come partner affidabile.

Il nostro obiettivo: mettere a disposizione, in maniera **semplice e veloce, la liquidità necessaria** ad imprese locali, liberi professionisti, famiglie e privati **e sostenerli nel miglior modo possibile.**

Insieme troveremo le soluzioni giuste.

Contattaci telefonicamente o mandaci una mail!
Siamo a tua disposizione.

Ti ricordiamo anche di utilizzare i nostri canali digitali
- Clienti Privati: app, online banking e dispositivi selfservice
- Clienti Imprese: online banking

Per informazioni e assistenza, i collaboratori del nostro Contact Center sono a tua disposizione
dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 19.00
Numero verde: 800 585 600
E-mail: contact@volksbank.it

www.volksbank.it

Campagna pubblicitaria rivolta ai clienti retail.

La crisi dell'economia

In Veneto già in fumo 27,5 miliardi di fatturato

▶Alessandro Conte (Cna): «Situazione durissima, servono interventi mirati per comparti e artigiani»

▶L'allarme: «Cassa integrazione, fondi finiti Senza nuovo decreto stop agli aiuti da maggio»

LA RICERCA

VENEZIA Lo stop da coronavirus ha già compromesso 114,5 miliardi di fatturato nelle tre regioni trainanti dell'Italia: Veneto (27,5 miliardi), Lombardia (62,2 miliardi) ed Emilia Romagna (24,2 miliardi). «Questa è la fotografia degli effetti della sospensione dell'attività in marzo e aprile per un totale di 930mila aziende, 235mila solo in Veneto - spiega Alberto Cestari, l'economista che ha stilato questa ricerca per conto degli artigiani di Cna - con quasi 4 milioni di addetti a casa, un milione nella nostra regione. Ma a questi danni potrebbe aggiungersi lo stop dell'export che dovrebbe continuare anche nei prossimi mesi: a rischio ci sono 171 miliardi, quasi 43 miliardi solo in Veneto». Una fotografia scatta basandosi sui codici Ateco e la stretta osservanza dei divieti previsti. Ma si sa, ci sono le deroghe e anche i furbi che hanno scavalcato i divieti.

Il presidente della Cna del Veneto Alessandro Conte avverte: «C'è in gioco più del 40% del Pil italiano, se non avviamo subito le imprese la crisi per l'economia italiana sarà durissima e chi soffre di più in questa situazione sono le imprese artigiane, quelle dell'edilizia, della moda, dei servizi. Spesso aziende familiari. Per questo servono interventi mirati che abbiamo come priorità il sostegno alle Pmi e un piano di riaperture che abbia anche differenziazioni regionali».

FONDI AI CONFIDI

Matteo Ribon, segretario della Cna del Veneto, indica un rischio incombente: «I fondi per la cassa integrazione dei dipendenti dell'artigianato, 80 milioni, sono già finiti. Da maggio senza un rifinanziamento immediato del governo tramite il prossimo decreto Aprile, che doveva essere emanato ben prima, non potranno più essere sostenuti tramite gli enti bilaterali migliaia di lavoratori. Servono almeno 500 milioni. Veneto Sviluppo poi dovrebbe finanziare i Consorzi fidi che così potrebbero rilasciare immediatamente garanzie per sostenere le imprese e fornire a loro nuova liquidità. Molte banche sono ancora ferme sui prestiti fino a 25mila euro e quelli fino a 800mila euro devono ancora partire». Solo gli istituti di più grandi dimensioni come Intesa, Unicredit e Banco Bpm hanno già infatti sottoscritto l'accordo con Sace e da lunedì prossimo potrebbero mettere in lavorazione le prime domande. Mentre una circolare Abi spiega che il prestito garantito dalla Stato fino a 25mila euro per le piccole imprese - Intesa segnala di aver già ricevuto 104mila domande in Italia, un 20% dal Triveneto, molte però incomplete - non può servire a compensare fidi e prestiti precedenti. «Costi per accendere i prestiti e burocrazia devono essere ridotti al minimo - incalza Ribon - serve poi un'infornata immediata di mascherine alle aziende che devono riprendere a lavorare perché noi vogliamo lavorare in piena sicurezza e Regione e governo ci devono mettere in condizione di farlo senza pagare costi eccessivi, per questo chiediamo prezzi calmierati e l'intervento pubblico, almeno nella prima fase della riapertura. In ogni caso il coronavirus cambierà il nostro modo di vivere e lavorare, speriamo in meglio».

Nel frattempo c'è da fare i conti con una crisi terribile. Secondo un sondaggio flash di Facile.it sono oltre 790.000 le famiglie venete che hanno visto calare il proprio reddito a causa del Covid-19, il 13% ha visto sparire oltre il 50% del reddito familiare, più di 57.000 famiglie ha addirittura perso il 100% delle entrate.

CAPORETTO

Lo studio della Cna segnala anche settori che vanno a pieno regime come agroalimentare e logistica, ma come in generale il 9% del fatturato delle imprese venete sia già stato bruciato dal lockdown, il 10% nel solo manifatturiero, commercio e turismo. «Per il nostro settore è peggio una Caporetto - avverte Marco Michielli di Confturismo e Federalberghi Veneto - si parla di una perdita di 24mila posti con una proiezione dei fatturati giù del 73% nel solo comparto alberghiero. Calcolato sui circa 18 miliardi di fatturato del turismo veneto ante-emergenza, si traduce in una perdita potenziale di oltre 13 miliardi». Il rischio è che l'anno prossimo molte aziende non possano riaprire disegnando uno scenario sconcertante per quanto riguarda i posti di lavoro e la ricchezza distrutta». Peggio è andata per edilizia, meccanica, moda, che da sola vale oltre 10 miliardi di vendite all'estero. «Gli ultimi due settori rischiano di vedersi azzerare completamente il loro export - ricorda Conte - per questo servono interventi immediati, ma dobbiamo essere coinvolti nelle scelte da fare perché solo così saranno su misura per le esigenze delle piccole imprese». Finanziamenti a pioggia o in ritardo sono inutili.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO RIBON: «MASCHERINE, SERVE UN'INFORNATA IMMEDIATA PER FAR RIPARTIRE LE AZIENDE IN PIENA SICUREZZA»

La crisi dell'economia del Nord

Regione	Numero imprese	di cui, manifatturiero	Addetti delle imprese sospese	di cui, manifatturiero	Fatturato attualmente compromesso (miliardi €)	di cui, manifatturiero (miliardi €)	Export a rischio (miliardi €)
Emilia-Romagna	218.544	26.739	871.070	320.430	24,2	11,7	48,6
Lombardia	476.790	60.053	2.021.564	714.471	62,2	22,8	79,8
Veneto	235.379	33.471	1.017.994	400.552	27,5	12,8	42,9
Aggregato tre regioni	930.713	120.263	3.910.628	1.435.453	114,0	47,3	171,3
Quota su Italia	34%	42%	40%	46%	50%	51%	57%

Elaborazioni su dati Istat e Infocamere — L'Ego-Hub

La perdita del giro d'affari in Veneto per lo stop

Settori Economici	Fatturato attualmente compromesso	Quota sul fatturato imprese**
Industria estrattiva	32	17%
Manifatturiero	12.773	10%
Utilities	0	0%
Edilizia	1.666	11%
Commercio e Turismo*	11.511	10%
Logistica	0	0%
Servizi	1.103	4%
Servizi alla Persona	463	6%
Totale Veneto	27.547	9%

*Commercio e turismo: la stima del fatturato compromesso è stata effettuata tenend conto della possibilità per le aziende della ristorazione di effettuare consegne a domicilio (il 30% del fatturato in condizioni di apertura completa)

**Nota: la stima del fatturato attualmente compromesso si riferisce a due mensilità del fatturato delle imprese sospese

L'Ego-Hub

I numeri

235000 le imprese venete ferme causa emergenza coronavirus

1 milione gli addetti che non hanno lavorato in marzo e aprile

42,9 miliardi di fatturato a rischio a causa dell'emergenza

10,6 miliardi di esportazioni che potrebbe perdere il settore moda veneto

Diemme taglia i costi agli esercenti e chiede lo stop ai canoni d'affitto

L'INIZIATIVA

VENEZIA (m.cr.) Bar, ristoranti, pasticcerie: il via libera al servizio di asporto deciso in Veneto non basta ad arginare una crisi pesantissimi. Le restrizioni anti-coronavirus tengono i locali ancora chiusi, dipendenti in cassa integrazione e fatture da saldare. Diemme, la torrefazione che dal 1927 rifornisce i locali del Nordest e di oltre 40 Paesi esteri, azienda principale del gruppo della famiglia Dubbini (29 milioni di fatturato l'anno scorso, 18 come torrefazione, 250 addetti), ha aperto un ombrello di solidarietà. Il presidente e Ad del gruppo Giannandrea Dubbini, nipote del fondatore dell'azienda, avverte: «I locali sono chiusi e non c'è certezza sulla riduzione o sospensione della tassa di occupazione del suolo pubblico o dell'asporto dei rifiuti. L'apertura all'asporto è una luce in fondo al tunnel, ma per ritornare ai livelli di fatturato pre-emergenza servirà almeno un anno». Per arginare gli effetti della crisi, Diemme ha intanto sospeso i pagamenti a gran parte della clientela e attivato iniziative di supporto . «Offriamo consulenza sul tema dei canoni d'affitto: alcuni nostri clienti stanno già ricevendo lettere di intimazione al pagamento. Ma con i locali commerciali chiusi per legge, i proprietari non possono pretendere il canone e i danni devono essere ripartiti. Piuttosto ora dovrebbero azzerare gli affitti e poi, da quando si riaprirà e fino a fine anno, almeno dimezzarli. Così faremo noi con i nostri affiliati affittuari», commenta Dubbini. «Grazie agli esperti di Dieme Academy, mettiamo inoltre a disposizione sui nostri canali social dei video formativi gratuiti, con consigli pratici su come affrontare la riapertura sotto vari aspetti». Suggeriti sconti per esempio per chi ordina online o sceglie il turno meno affollato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino: consumi in calo, ma dopo il blocco ripartiranno

IL SETTORE

VENEZIA (m.cr.) Il consumo di vino è in calo secondo Nomisma, ma appena l'Italia si sbloccherà tutto dovrebbe tornare come prima. Anche se il settore, in Veneto come nel resto del Paese, rischia di subire un contraccolpo pesante.

Secondo la prima indagine a focus Covid a cura dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, i consumatori italiani di vino (l'85% della popolazione) si dichiarano in buona sostanza fedeli alle proprie abitudini già a partire dalla Fase 2, compatibilmente con la loro disponibilità finanziaria. Il post blocco sarà come prima per l'80% dei consumatori. O più di prima, con i millennials che prevedono un significativo aumento del consumo, in particolare di vini mixati. Per il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, «le imprese del vino sono chiamate a profondi cambiamenti, alle prese con la necessità di reagire alle tensioni finanziarie e allo stesso tempo di difendersi dalle speculazioni». La crescita degli acquisti in Gdo non compensa l'azzeramento dei consumi fuori casa. E se il 55% dei consumatori non ha modificato le proprie abitudini, tre su dieci, secondo l'indagine dell'Osservatorio, affermano invece di aver bevuto meno vino (ma anche meno birra) in quarantena, a fronte di un 14% che indica un consumo superiore. L'acquisto online è passato dal 20% al 25%.

SCENARIO DIFFICILE

«Siamo alle prese con uno scenario molto difficile – dichiara Giorgio Polegato, presidente della consulta vino di Coldiretti Veneto a margine del Tavolo Verde convocato dall'assessore regionale Giuseppe Pan – sia per le conseguenza dell'emergenza sanitaria in Italia che i per Paesi esteri. C'è la consapevolezza e la volontà del settore di intervenire per contenere le produzioni e togliere dal mercato parte del prodotto utilizzando tutti gli strumenti possibili (dalla distillazione, alla riduzione delle rese, all'intervento sugli esuberi alla vendemmia verde, fino agli ammassi), ma le risorse per sostenere queste operazioni e per compensare i produttori non sono sufficienti». «Per il settore vitivinicolo da parte del Governo c'è solo la disponibilità a destinare 50 milioni a due misure emergenziali, la distillazione di crisi e l'ammasso - avverte Pan -. Una doccia fredda. Ora bisogna concentrare tali risorse, per quanto irrisorie, sui vini a denominazione». Annunciando un'azione sinergica con Piemonte e Lombardia, Pan sottolinea che «la strategia del Veneto per vini Igt, Doc e Docg deve essere quella di ridurre le rese al fine di salvaguardare il valore di mercato dei vini veneti a denominazione d'origine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTIMISMO DA NOMISMA MA DAL GOVERNO POCHI FONDI E LA REGIONE PUNTA SUI TERRITORI. POLEGATO (COLDIRETTI): «RIDURRE LA PRODUZIONE»

L'app di Cav

Distanze al lavoro, l'allarme vibra al polso

VENEZIA L'addetto non rispetterà il distanziamento sociale? Vorrà dire che gli tremerà il polso, ma in senso fisico: lo smartwatch vibrerà per segnalargli il rischio di avvicinarsi troppo a un'altra persona. A prevederlo è una delle applicazioni che Cav implementerà sui dispositivi indossabili dal personale, dopo il necessario accordo con la rappresentanza sindacale. L'iniziativa rientra in un programma di ricerca a cui hanno partecipato Samsung Electronics Italia e sviluppatori territoriali come AppForGood. Ma la "fase 2" può cominciare anche sulla base di una forte spinta al lavoro da remoto, svolto in queste settimane da dipendenti 8 su 10, con 4.500 minuti di videoriunioni sia a marzo che ad aprile. Dice la presidente Luisa Serato: «Aver avviato attività smart in tempi non sospetti, ci sta permettendo di fronteggiare in maniera ottimale la fase emergenziale». Aggiunge l'ad Ugo Dibennardo: «Il nostro primo obiettivo è la sicurezza stradale, il prenderci cura di noi per poter continuare ad offrire servizi a tutti». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI
2.801.649

MORTI
195.119

GUARITI
775.504

GERMANIA 154.159
ITALIA 192.994
FRANCIA 159.828
SPAGNA 219.764
CANADA 43.551
STATI UNITI 903.298
RUSSIA 68.622
CINA 82.804
IRAN 88.194
INDIA 24.434
BRASILE 51.073
CILE 12.306
ARABIA SAUDITA 15.102
AUSTRALIA 6.675
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-50.000
50.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	903.298	Austria	15.071	Malesia	5.691	Iraq	1.677	Lettonia	784	Rep. Dem. del Congo	394	Guadealupa	149
Spagna	219.764	Israele	14.882	Panama	5.166	Estonia	1.605	Andorra	731	Guatemala	384	Myanmar	144
Italia	192.994	Giappone	12.368	Bangladesh	4.689	Armenia	1.596	Diamond Princess	712	Mayotte	354	Brunei	138
Francia	159.828	Cile	12.306	Colombia	4.561	Azerbaigian	1.592	Bolivia	703	Kenya	336	Gibilterra	133
Germania	154.159	Singapore	12.075	Finlandia	4.395	Nuova Zelanda	1.456	Libano	696	Mauritius	331	Cambogia	122
Regno Unito	143.464	Messico	11.633	Egitto	4.092	Camerun	1.430	Costa Rica	686	Somalia	328	Madagascar	122
Turchia	104.912	Pakistan	11.155	Sudafrica	3.953	Bosnia Erzegovina	1.421	Albania	678	Montenegro	319	Liberia	117
Iran	88.194	Polonia	10.892	Lussemburgo	3.695	Lituania	1.410	Niger	671	Venezuela	311	Etiopia	117
Cina	82.804	Corea del Sud	10.708	Marocco	3.692	Slovenia	1.373	Kirghizistan	656	Mali	309	Maldive	116
Russia	68.622	Romania	10.417	Argentina	3.435	Slovacchia	1.360	Burkina Faso	616	Isola di Man	307	Trinidad e Tobago	115
Brasile	51.073	Emirati Arabi	9.281	Algeria	3.127	Afghanistan	1.351	Honduras	562	Tanzania	284	Guyana francese	107
Belgio	44.293	Bielorussia	8.773	Moldavia	3.110	Macedonia del Nord	1.326	Uruguay	557	Vietnam	270	Aruba	100
Canada	43.551	Qatar	8.525	Tailandia	2.854	Cuba	1.285	Senegal	545	El Salvador	261	Bermuda	99
Olanda	36.535	Indonesia	8.211	Kuwait	2.614	Ghana	1.279	Channel Islands	523	Giamaica	257	Monaco	94
Svizzera	28.677	Danimarca	8.210	Bahrain	2.506	Bulgaria	1.188	San Marino	513	Paraguay	220	Togo	90
India	24.434	Ucraina	7.647	Grecia	2.490	Hong Kong	1.036	Palestina	484	Guinea Equatoriale	214	Capo Verde	88
Portogallo	22.797	Serbia	7.483	Kazakistan	2.416	Costa d'Avorio	1.004	Malta	447	Isole Faroe	187	Zambia	84
Ecuador	22.719	Norvegia	7.444	Ungheria	2.383	Gibuti	999	Georgia	444	Congo	186	Sierra Leone	82
Perù	20.914	Rep. Ceca	7.236	Croazia	2.009	Nigeria	981	Giordania	441	Sudan	174	Liechtenstein	81
Irlanda	17.607	Filippine	7.192	Oman	1.790	Tunisia	918	Taiwan	428	Martinica	170	Barbados	76
Svezia	17.567	Australia	6.675	Islanda	1.789	Guinea	862	Sri Lanka	416	Gabon	167	Uganda	74
Arabia Saudita	15.102	Rep. Dominicana	5.749	Uzbekistan	1.778	Cipro	804	Riunione	412	Ruanda	154	Sint Maarten	73

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

«Iniezioni di disinfettante» Trump, una cura al veleno

▶Sconcerto dei medici: «Non fatelo mai» E il presidente rettifica: «Frasi sarcastiche»

▶Nuove accuse alla Cina. Pompeo attacca: «La colpa di tante sofferenze è Pechino»

LE POLEMICHE

NEW YORK Disinfettante iniettato in vena e raggi ultravioletti sottocutanei per distruggere il coronavirus. Le due bizzarre proposte sono state introdotte da Donald Trump nel corso della conferenza stampa quotidiana dalla Casa Bianca, con la quale il presidente aggiorna i suoi cittadini sullo stato dell'epidemia. Immediato l'allarme della comunità medica e dei produttori di detergenti per la pulizia domestica, tutti terrorizzati all'idea che gli ignari spettatori possano avvelenarsi seguendo le indicazioni presidenziali: «Non fatelo mai».

LO STUDIO

Trump aveva portato sul podio della saletta stampa William Bryan, sottosegretario per la scienza e la tecnologia. Il funzionario aveva appena illustrato il risultato di una ricerca che mostra come il virus, che in condizioni di bassa temperatura e aria secca può vivere fino a 18 ore, sia molto vulnerabile al calore. Le temperature estive e una maggiore concentrazione di umidità accorciano la sopravvivenza fino a due minuti. Bryan aveva anche illustrato l'efficacia dei disinfettanti nell'eliminare il virus. La varechina lo elimina in cinque minuti, e l'alcol etilico in 30 secondi. Il presidente si è entusiasmato all'idea che l'invito a esporsi alla luce del sole possa finalmente mettere a tacere «il solito gruppo che grida per tenere tutti a casa». Ha chiesto a Bryan di consultare i medici per vedere se una terapia di ultravioletti può essere applicata all'interno del corpo, sugli organi colpiti dal Covid 19. Poi ha aggiunto «C'è un modo per iniettare il disinfettante all'interno del corpo, e fare una pulizia? state facendo esperimenti in questa direzione?».

LA TASK FORCE

La coordinatrice della task force Deborah Birx faceva fatica a restare seduta sulla sedia, e abbassava gli occhi per celare l'imbarazzo per quello che aveva appena sentito. Un giornalista dalla sala ha cercato di riportarlo alla ragione: «Signor presidente, i suoi cittadini la guardano in cerca di informazioni utili, non di illazioni». «Io sono il presidente, e tu sei fake news» lo ha zittito Trump. I portavoce della Casa Bianca hanno poi cercato di contraddire l'evidenza: «Le affermazioni sono state ripetute fuori contesto»; ieri mattina lo stesso presidente ha negato il contenuto dei video che già giravano sui siti di tutto il mondo: «I miei erano commenti sarcastici diretti alla stampa».

La giornata era iniziata male per Trump. L'agenzia di controllo sui farmaci aveva emesso un verdetto negativo sull'idrossiclorochina, l'antimalarico che il presidente aveva introdotto due settimane fa come «un farmaco rivoluzionario, che può debellare il virus». Per l'FDA il suo uso è dannoso e potenzialmente mortale, specie se assunto fuori dalle strutture ospedaliere. Stessa conclusione per l'antireumatico Remdesivir, usato in via sperimentale in molti Paesi: uno studio cinese ha mostrato la sua inefficacia.

SCINTILLE

Dietro la figuraccia presidenziale e i fallimenti dei test farmaceutici, nel frattempo va prendendo forza la cordata per indicare la Cina come unica responsabile delle tante disgrazie della pandemia. Il segretario di Stato Mike Pompeo ha addossato a Pechino la colpa delle sofferenze inflitte al suo paese. Giappone, Europa e Usa hanno annunciato piani per incoraggiare il ritiro delle proprie aziende che producono in Cina. Il governo cinese ha risposto eliminando gli incentivi a favore di chi acquista le auto elettriche della californiana Tesla.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donald Trump

Spagna, appello ai partiti

Sanchez: serve un patto post-Covid

Un patto per traghettare il Paese fuori dalla pandemia. È quello che ha chiesto il governo spagnolo, guidato dal socialista Pedro Sanchez in coalizione con Podemos, invocando l'unità necessaria per affrontare la crisi post-covid-19. Il messaggio è stato affidato alla portavoce del governo, Mara Jesús Montero, che ha ribadito l'appello ai partiti e in particolar modo ai popolari guidati da Pablo Casado, insistendo che tutte le parti devono « cedere un poco per il bene del Paese». Sanchez - riferisce la Efe - ha portato lo stesso messaggio a tutti i suoi interlocutori, nei partiti come presso le autonomie locali, ai sindaci e alle parti sociali.

Johnson torna al lavoro lunedì. E già litiga sulla Brexit

IL CASO

LONDRA Dopo più di tre settimane di assenza dalla scena pubblica causa malattia, il premier Boris Johnson potrebbe tornare a lavorare lunedì prossimo. Presto, se si pensa al ricovero in terapia intensiva per il coronavirus che l'ha colpito in modo molto virulento, ma tardi visto lo stato del suo governo, spaccato tra falchi che vorrebbero riaprire il paese il prima possibile e colombe che temono una seconda ondata di contagi. Una situazione che la supplenza debole del ministro degli Esteri Dominic Raab non sta aiutando a superare e che necessita dell'intervento del premier, tanto più in una situazione in cui il paese sta rapidamente, informalmente tornando a una sorta di normalità.

DI NUOVO IN SCENA

Ormai consapevole della situazione, Johnson, così come il suo consigliere Dominic Cummings, anch'esso convalescente, sarebbe saldamente dalla parte delle colombe, ma ci vorrà tempo per capire. Il suo ritorno in scena non è confermato e dipenderà da come andranno i prossimi giorni di riposo nella residenza dei premier, ai Chequers, insieme alla fidanzata incinta Carrie Symonds, anch'essa guarita. Ieri sono stati registrati 684 nuovi decessi per un totale di 19.501, appena al di sotto di quella soglia indicativa di 20mila vittime che secondo il capo del servizio sanitario inglese, Stephen Powis, avrebbe rappresentato un esito dignitoso per un governo ancora alle prese con uno scandalo sulla mancata fornitura di equipaggiamento protettivo ai medici dell'Nhs.

Boris Johnson in quarantena

Ma non c'è solo il Covid-19 sul tavolo del premier risanato. La Brexit richiede decisioni urgenti. Il negoziatore Ue Michel Barnier ha definito «deludenti» i progressi fatti nel corso delle trattative virtuali e ha chiesto al Regno Unito di impegnarsi per raggiungere un'intesa.

LA TRANSIZIONE

Ma Londra continua a dire che il periodo di transizione «non verrà esteso» e che «la Ue deve smettere di insistere sull'imposizione di regole che non si trovano in altri accordi commerciali europei e che non tengono conto del fatto che abbiamo lasciato la Ue come stato indipendente».

Cristina Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordest

L'EX INTERISTA STANKOVIC FERMATO SULL'A4

C'era anche Dejan Stankovic tra gli oltre 500 automobilisti sull'A4 controllati dalla Polstrada: **l'ex interista** andava in Croazia. Dopo il controllo ha ringraziato gli agenti.

Sabato 25 Aprile 2020
www.gazzettino.it

«Corte dei conti, troppi esposti politici»

▶Apertura dell'anno giudiziario per la magistratura contabile senza cerimonia per il Coronavirus. Stoccate dal procuratore

▶Lo scorso anno archiviate 768 denunce. Paolo Evangelista: «Consiglieri di minoranza chiedono giudizi che non ci spettano»

LA RELAZIONE

VENEZIA C'è una tesi per cui spesso il lavoro delle procure contabili sia un freno al buon funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Che, liberate dai legacci o dai cavilli posti da chi amministra quel tipo di giustizia, godrebbero di maggior efficienza perché non incatenate a miriadi di processi infiniti. Una tesi che Paolo Evangelista, procuratore della Corte dei conti del Veneto, smonta pezzo su pezzo nella relazione con la quale inaugura oggi (senza cerimonia per via del coronavirus) il nuovo anno giudiziario contabile. E, al contempo, tira le fila di dodici mesi importanti in cui si è chiusa la «vicenda corruttiva del Mose, tra le più sconcertanti della storia recente delle istituzioni venete». Una storia ancora al centro delle indagini della procura erariale per «alcune condotte che avrebbero causato aggravio di costi ed ingiustificati ritardi nel completamento delle opere».

L'ANALISI

L'analisi parte però puntando sulla pubblica amministrazione. «Non trova alcun fondamento - scrive il procuratore di palazzo dei Camerlenghi nella sua relazione - la tesi secondo la quale la funzione esercitata dal pubblico ministero contabile favorisca la paralisi della firma dei dirigenti, per il timore di commettere errori, ed incentivi la cosiddetta burocrazia difensiva o, nell'ambito della responsabilità sanitaria, la cosiddetta medicina difensiva». Per Evangelista sono quindi altri i freni.

«Le cause ostative alla efficienza dell'agire della pubblica amministrazione - continua il procuratore - hanno ben altra origine, tra cui la (eufemisticamente) complessa disciplina normativa e regolamentare da applicare, ad esempio in materia di appalti pubblici ed immagino, al contrario, una pericolosa deresponsabilizzazione dei dirigenti pubblici laddove rispondano dei danni finanziari a loro imputabili esclusivamente a titolo di dolo».

RUOLO SBAGLIATO

Il destro per un'analisi che sa anche da richiamo alle responsabilità, lo fornisce l'analisi dei numeri messi insieme dalla Corte dei conti del Veneto nel 2019. In dodici mesi la Corte dei conti ha recuperati importi per 3,5 milioni di euro. Sempre nel 2019 sono stati emessi sequestri conservativi per 47,4 milioni di euro anche con operazioni innovative. In tutto 6.214 i fascicoli pendenti e di 1.548 istruttorie aperte, 768 si sono chiuse con un'archiviazione. La chiave di lettura la dà ancora il procuratore. «Spesso le denunce di asseriti danni erariali sono presentate da consiglieri di minoranza di Enti territoriali, i quali sottolineano solamente la diseconomicità o l'ingiustificata eccessiva onerosità di delibere di spesa approvate. Ebbene - continua - in questi casi è configurabile tutt'al più una responsabilità politica degli amministratori in carica che non può e non deve essere oggetto di sindacato del giudice contabile». Procedimenti devono essere aperti, anche d'ufficio, quando invece «si rinvengano costi dell'Ente indebiti - il cosiddetto danno erariale - ovvero spese sostenute o mancate entrate in violazione della disciplina normativa e regolamentare di settore».

IL GRANDE SCANDALO

Riannodando le fila delle varie sentenze emesse lo scorso anno, il numero uno di palazzo dei Carmelenghi richiama la condanna dell'ex Governatore del Veneto Giancarlo Galan a risarcire la Regione con 764.400 euro per aver dirottato 24 milioni destinati alla salvaguardia di Venezia nelle casse della Diocesi di San Marco per la ristrutturazione del Marcianum.

Mentre l'epilogo della vicenda Mose è considerata la sentenza di fine anno con cui erano stati condannati a risarcire lo Stato con 6,9 milioni di euro gli ex vertici del Consorzio Venezia Nuova e lo stesso Cvn. Tra i condannati anche Giovanni Mazzacurati, semplicemente il padre del Mose ed ex presidente del Cvn, morto il 24 settembre in California: unica condanna, seppur postuma, per lui nell'*affaire* Mose. «Per la determinazione del danno erariale - si legge nella relazione - la Procura ha ritenuto di avvalersi del criterio della traslazione dell'importo delle tangenti in termini di "maggior costo" dell'opera o della prestazione, considerando che le tangenti erogate abbiano comunque influito anche sulla formazione del "prezzo chiuso", oltre che influire sul sistema dei controlli, con possibili riflessi sulla qualità dell'opera e conseguente aggravio di costi sull'amministrazione».

In tutto, le condanne per le mazzette del Mose che il 4 giugno 2014 decapitarono l'allora classe dirigente della Regione, si calcolano in 20,4 milioni di euro. E non è finita: «Sono tutt'ora in corso di approfondimento istruttorio alcune condotte che avrebbero causato aggravio di costi ed ingiustificati ritardi nella fase del completamento delle opere» conclude Evangelista. A cui fa eco il presidente della Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti del Veneto, Salvatore Pilato. È lui a inserire il Mose e la sua conclusione nella programmazione dei controlli di gestione per il 2020. Le dighe mobili per la salvaguardia di Venezia sono fianco a fianco ai fascicoli sulla Pedemontana e sullo stato di attuazione dei piani di razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica nella gestione del bilancio della Regione Veneto e del bilancio degli enti locali e indagini ci saranno anche sul non corretto utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche nel sistema socio-sanitario veneto.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le denunce del 2019

SITUAZIONE DELLE ISTRUTTORIE

PENDENTI

5.469 al 1 gennaio 2019 — **6.214** al 31 dicembre 2019

1.548	35	786
Aperte	Numero atti di citazione	Archiviazioni (escluse le archiviazioni immediate)

ISTRUTTORIE ANNO 2019

Fonte:

TIPOLOGIA DELLE DENUNCE PERVENUTE

1,45	attività contenziosa
1,22	attività istruttoria e organizzazione
1,53	compensi trattamento econ. del personale
1,37	concorsi
0,84	conferimento incarichi professionali
0,91	contributi pubblici
1,83	danno al patrimonio
8,64	debiti fuori bilancio
4,13	entrate
14,84	equa riparazione
0,91	incidenti
4,51	incidenti automobilistici
3,13	lesioni da attività sanitaria
1,37	opere
2,29	personale
1,53	procedimento di gara
3,28	reati dipedenti pubblici
1,37	verifiche amm.vo contabili
44,85	altre

L'Ego-Hub

MAGISTRATO Paolo Evangelista

PARTE DELLA SUA RELAZIONE DEDICATA ALLA VICENDA MOSE: «APPROFONDIMENTI SONO ANCORA IN CORSO»

FARO PUNTATO SULL'AGGRAVIO DEI COSTI E I RITARDI DELLE PARATOIE IN LAGUNA

Finto laboratorio tessile dava lavoro a 237 persone: denunciati 55 cinesi

L'INDAGINE

ARZERGRANDE (PADOVA) Si prendeva gioco del Fisco e dell'Inps producendo buste paga fasulle senza effettuare la denuncia dei redditi. Nei guai è finito un'imprenditore cinese di 45 anni, J.Q. attualmente dimorante in provincia di Bergamo. A stroncare ogni forma di illegalità ci hanno pensato i militari delle Fiamme Gialle del distaccamento di Piove di Sacco nel padovano. L'azienda sotto la lente d'ingrandimento si trovava in via Umberto I nella zona industriale di Arzergrande, piccolo comune della Saccisica. Da quanto ricostruito dai finanzieri il laboratorio tessile era ormai chiuso dal 2016, ma finti operai continuavano a risultare in servizio con tanto di documentazione. Ma era tutta una truffa.

LA LUNGA RICOSTRUZIONE

L'indagine è partita due anni fa e ha permesso di ricostruire nei dettagli tutta la vicenda. Sono stati denunciati 55 cinesi. Sono accusati di aver perpetrato in concorso tra loro, un disegno criminoso teso a truffare lo Stato mediante una fitta rete di false assunzioni lavorative che avevano l'unico scopo di garantire a cinesi nullafacenti la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno. Il titolare adesso dimorante nel bergamasco è stato anche denunciato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I 55 denunciati sono solo la punta di un iceberg scoperto dai militari della Finanza. Dopo aver recuperato tutta la documentazione hanno infatti appreso che alle dipendenze di J.Q. avrebbero operato 237 finti operai che di fatto non sono rimasti neppure un minuto davanti alla macchina da cucire.

L'AVVIO

Tutta l'attività investigativa, coordinata dalla Procura di Padova, è partita due anni fa a seguito di un banale controllo fiscale. Ebbene è emerso che l'imprenditore non aveva effettuato la dichiarazione dei redditi risultando di fatto un evasore totale. A fronte di questa posizione sono tuttavia apparsi anomali altri elementi raccolti secondo cui tra il 2016 e il 2017 il responsabile aveva dichiarato una perdita d'impresa di quasi 5 milioni di euro. Nello specifico la perdita nel 2016 era pari a un milione 492mila euro e nel 2017 di 3 milioni 325mila euro. Perdita che veniva giustificata dalla presenza di centinaia di buste paga fatte ai presunti 237 operai dichiarati. Una parte di questi finti operai, appunto 55 sono stati sentiti a sommarie informazioni e dopo qualche titubanza hanno avrebbero fatto le prime ammissioni sul sodalizio che si era creato per ottenere il permesso di soggiorno facilmente. L'indagine della Finanza assume un rilievo ancora più importante dato che l'Inps, con la quale i militari hanno collaborato per tutto il corso dell'attività, è riuscita a disconoscere 237 posizioni assicurative fittizie, cui corrispondono contributi dichiarati e non versati per circa 1.400.000,00 euro. Si procederà ora all'annullamento delle varie posizioni con un importante risparmio per mancata erogazione futura di prestazioni assistenziali e pensionistiche. Le indagini della Finanza potrebbero non essere finite qui. C'è infatti ancora da capire quali vantaggi economici riuscisse ad assicurarsi l'imprenditore a fronte dei favori che riusciva a garantire ai suoi connazionali finti operai.

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTROLLI **Sono stati i finanzieri di Piove di Sacco a scoprire l'azienda fantasma dopo 2 anni di indagini**

LA TRUFFA SCOPERTA DALLA GUARDIA DI FINANZA SERVIVA PER OTTENERE I PERMESSI DI SOGGIORNO

Economia

TITOLI DI STATO, TASSI IN RIALZO ALL'ASTA DI CTZ E BTP DECENNALI

Davide Iacovoni
Direttore debito pubblico

economia@gazzettino.it

G | Sabato 25 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,26% **1 = 1,08 $**

1 = 0,875 £ +0,34% 1 = 1,0525 fr +0,10% 1 = 116,22 ¥ +0,41%

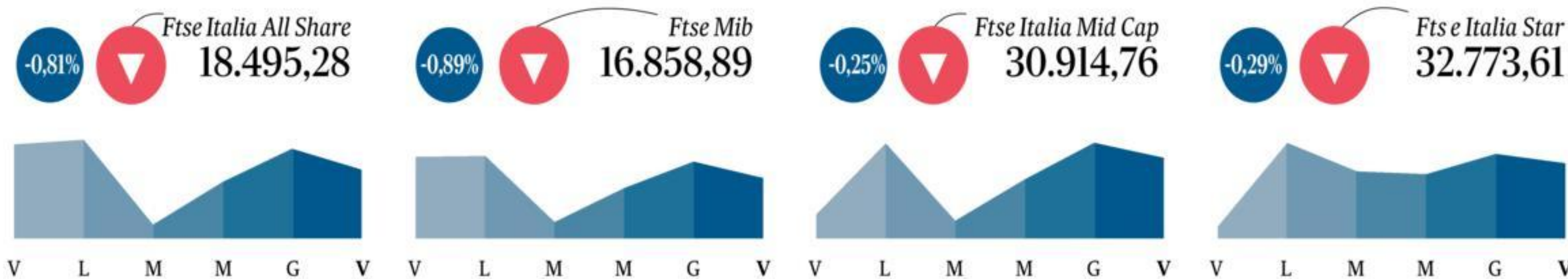
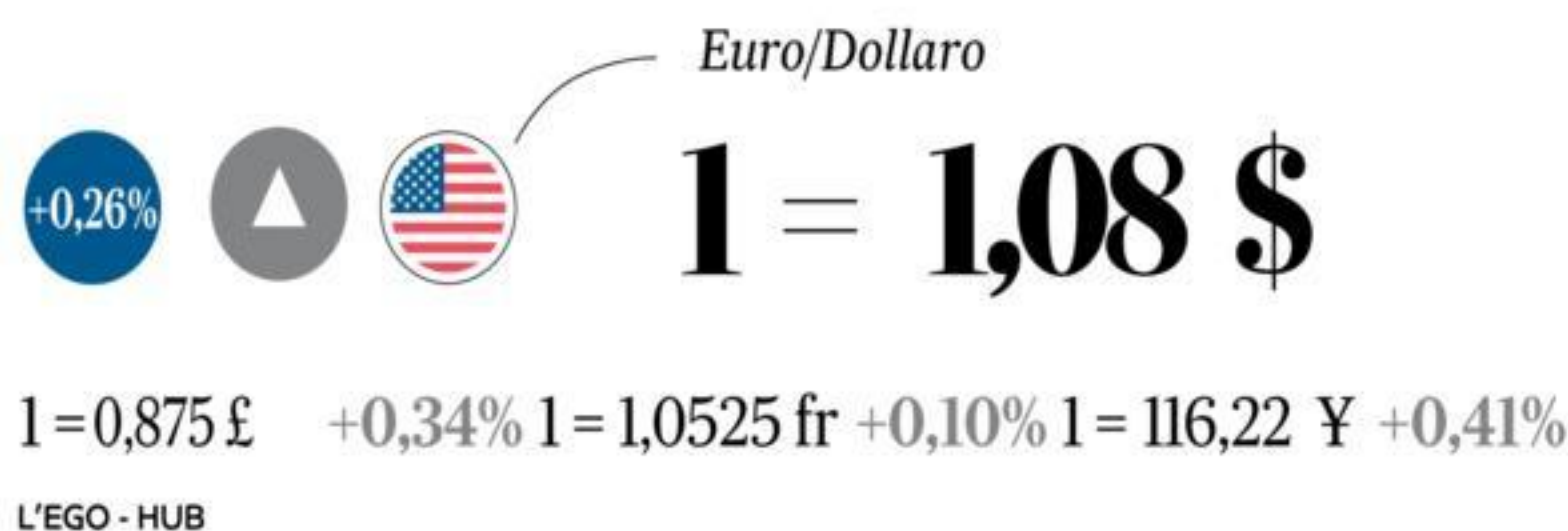
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,81% 18.495,28

Ftse Mib -0,89% 16.858,89

Ftse Italia Mid Cap -0,25% 30.914,76

Fts e Italia Star -0,29% 32.773,61

V L M M G V

Eni, il virus e il crollo del petrolio sono già costati quasi 3 miliardi

▶Produzione calata a 1,7 milioni di barili al giorno Piani rivisti: tagli agli investimenti e più risparmi

▶Descalzi: il periodo più difficile degli ultimi 70 anni Graduale ripresa dei consumi nel secondo semestre

I RISULTATI

ROMA Lo choc provocato dall'emergenza coronavirus e il calo dei prezzi del petrolio mandano in rosso i conti dell'Eni. L'azienda guidata da Claudio Descalzi, appena riconfermato al vertice del gruppo per un altro triennio, ha chiuso il primo trimestre del 2020 con una perdita netta di 2,93 miliardi, a fronte di un utile di 1,1 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente. A pesare sui conti, ha puntualizzato la società, l'effetto «combinato della crisi economica indotta dal Covid-19 e dalla caduta dei prezzi dell'energia» e in particolare l'allineamento «del valore delle scorte di petrolio ai prezzi correnti».

«Il periodo che stiamo vivendo è per l'economia mondiale il più complesso degli ultimi 70 anni e oltre - ha commentato Descalzi -. Per l'industria energetica, e in particolare per l'oil & gas, la complessità è ancora maggiore dato il sovrapporsi degli effetti della pandemia al crollo del prezzo del petrolio». L'amministratore delegato del Cane a sei zampe ha definito la situazione attuale «senza precedenti» ma ha assicurato che dopo la trasformazione degli ultimi sei anni «l'Eni è più forte». «Lo stato patrimoniale - ha poi aggiunto - gode di un bilanciamento ottimale ma soprattutto della disponibilità di 16 miliardi di liquidità che consentiranno al gruppo di gestire con agio la contrazione dell'attività dovuta a prezzi e pandemia».

Nel primo trimestre Eni ha registrato una produzione di idrocarburi pari a 1,77 milioni di barili al giorno, con un calo del 3,6%. Gli investimenti sono stati pari a 1,9 miliardi, coperti dalla generazione di cassa. L'indebitamento finanziario netto è di 18,7 miliardi, in aumento di circa 1,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 2019. Andando a vedere le diverse aree di attività, il settore esplorazione e produzione segna un utile operativo adjusted di 1,04 miliardi (in calo del 55%) «riferibile quasi interamente al peggioramento dello scenario e, in parte contenuta, alle minori produzioni». Nel gas & power l'utile operativo adjusted sale invece a 0,43 miliardi (+29%), grazie alla «ottimizzazione del portafoglio degli asset» e alla «crescita del business retail».

UN 2020 COMPLICATO

«Come tutti prevediamo un 2020 complicato ma grazie ai nostri punti di forza contiamo di riprendere velocemente il cammino verso un modello di business sempre più redditizio e sostenibile tracciato nell'ultimo nostro piano strategico», ha affermato ancora Descalzi, sottolineando che il gruppo «a oggi non ha avuto interruzioni» nelle operazioni «a causa del Covid-19». «La pandemia ha colpito in diverse parti del mondo e in momenti diversi. Probabilmente una qualche graduale ripresa dei consumi si dovrebbe registrare nel secondo semestre dell'anno. Non posso quantificarli», ha continuato il manager. L'Eni ha comunque «prontamente definito le proprie risposte allo scenario di crisi in atto rivedendo il piano industriale per il 2020 e il 2021 con l'obiettivo di salvaguardare la solidità del proprio bilancio». Sulla base del nuovo quadro Eni ha aggiornato anche le previsioni del prezzo del petrolio Brent riducendole a 45 dollari al barile per il 2020 e a 55 per il 2021 (ieri la quotazione era sui 20 dollari). La revisione del piano prevede un taglio degli investimenti per circa 2,3 miliardi nel 2020, pari al 30% del budget originario, e di 2,5-3 miliardi nel 2021. Previsto per quest'anno anche un taglio dei costi per circa 600 milioni. Sospeso inoltre il programma di acquisto di azioni proprie. Interventi che consentiranno di recuperare 3,3 miliardi. Per quanto riguarda infine il dividendo, Descalzi ha detto che è necessario aspettare di vedere «cosa accadrà» e a luglio si potrà fare «un aggiornamento». In Borsa infine ieri i titoli del gruppo sono scivolati del 2,6% a 8,25 euro.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Descalzi, amministratore delegato dell'Eni

Le reazioni

Benzina, dopo i ribassi del greggio calano anche i prezzi alla pompa

Prezzi dei carburanti in lieve calo sulla rete. Ieri, segnala "Quotidiano Energia", è Tamoil a ridurre di 1 centesimo i prezzi raccomandati di benzina e diesel dopo i tagli dei giorni scorsi decisi da diverse compagnie in seguito al crollo del prezzo del petrolio. In particolare, il prezzo medio nazionale praticato in modalità self della benzina è 1,415 euro al litro (rispetto a 1,418 di ieri), con i diversi marchi compresi tra 1,406 e 1,432 euro/litro (no logo 1,408). Il prezzo medio praticato del diesel self è 1,306 euro/litro (ieri 1,309), con le compagnie posizionate tra 1,300 e 1,322 euro/litro (no logo 1,298). Quanto al servito, per la verde il prezzo medio praticato è 1,569 euro/litro, con gli impianti colorati che mostrano prezzi medi praticati tra 1,529 e 1,634 euro/litro (no logo 1,466), mentre per il diesel la media è di 1,462 euro/litro (1,465 il livello rilevato ieri). Infine, il Gpl va da 0,592 a 0,609 (no logo 0,589).

Atlantia regala ai dipendenti quasi un milione di azioni proprie

L'INIZIATIVA

ROMA Assegnazione gratuita di azioni agli oltre 12.000 dipendenti della società e taglio del 25% della parte fissa degli stipendi dei top manager fino a tutto il 2020. Sono queste le decisioni prese ieri dal consiglio di amministrazione di Atlantia. A beneficiare della distribuzione gratuita delle azioni saranno i lavoratori a tempo indeterminato di Autostrade per l'Italia, Aeroporti di Roma, di Telepass e delle rispettive controllate, oltre alle altre società del gruppo. Ad ogni dipendente saranno assegnate 75 azioni, che agli attuali prezzi di Borsa corrispondono a un controvalore di circa mille euro. Il piano prevede un massimo di 975.000 azioni che equivale al 12% delle azioni proprie attualmente in portafoglio della società, e sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci il prossimo 29 maggio. L'attribuzione è prevista entro l'anno corrente: le azioni saranno depositate gratuitamente presso un conto titoli vincolato per un periodo di tre anni, al termine del quale saranno nella disponibilità del dipendente. «Si verrà così a creare un vero e proprio azionariato diffuso tra tutti i dipendenti, il cui scopo è stimolarne e favorirne la partecipazione alle sfide che attendono il gruppo», si legge nella nota. Nel corso della riunione il presidente Fabio Cerchiai e l'amministratore delegato Carlo Bertazzo hanno comunicato la decisione di rinunciare al 25% per cento dei propri compensi fissi da maggio a fine anno, conferendo gli importi alla raccolta fondi promossa dal management del gruppo per i buoni spesa alimentare dei cittadini del comune di Genova che versano in condizioni di difficoltà economica a causa del Covid-19.

La Borsa

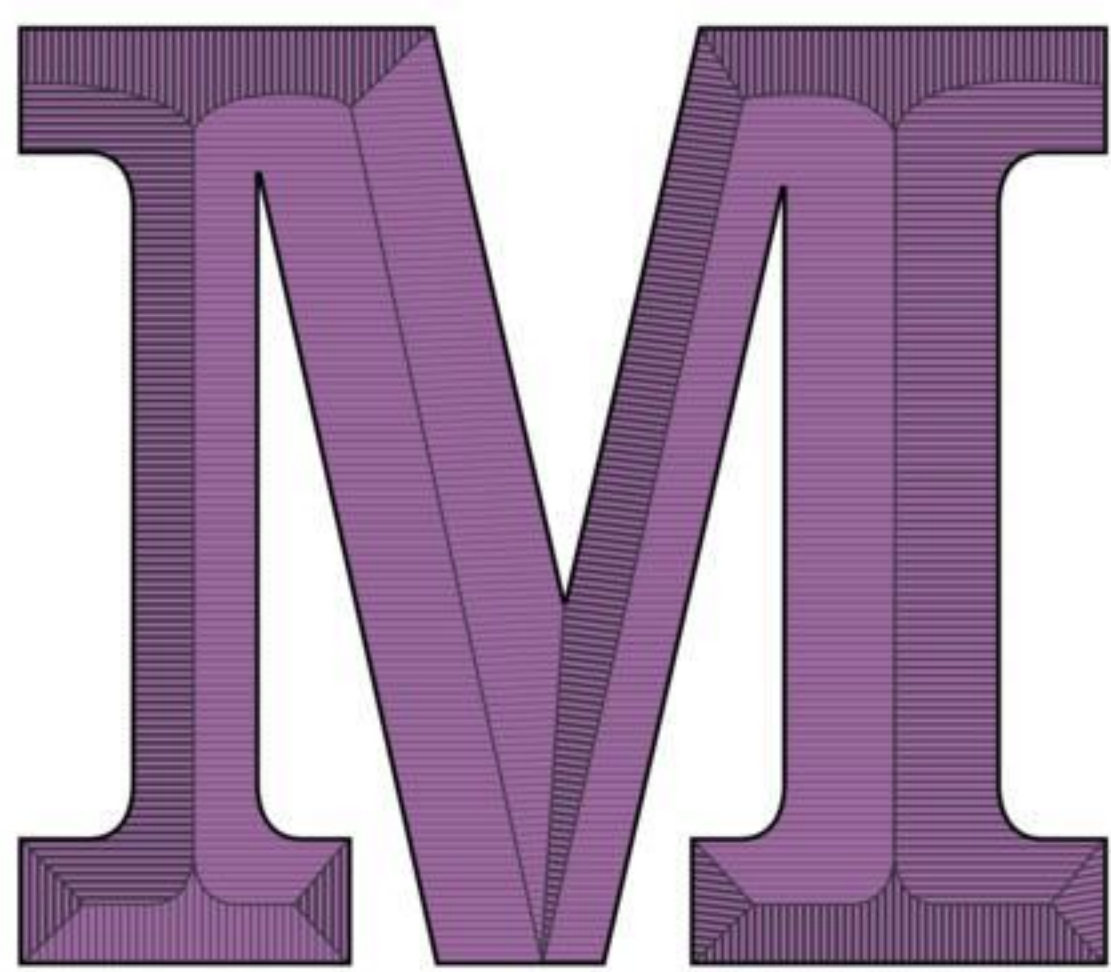
CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0800**	0,260
Yen Giapponese	**116,2200**	0,406
Sterlina Inglese	**0,8750**	0,342
Franco Svizzero	**1,0525**	0,133
Fiorino Ungherese	**355,1900**	-0,649
Corona Ceca	**27,3100**	-0,875
Zloty Polacco	**4,5284**	-0,209
Rand Sudafricano	**20,5019**	-0,201
Renminbi Cinese	**7,6455**	0,257
Shekel Israeliano	**3,7985**	-0,581
Real Brasiliano	**6,0128**	2,492

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,40**	53,40
Argento (per Kg.)	**451,00**	513,00
Sterlina (post.74)	**360,50**	406,50
Marengo Italiano	**280,70**	322,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,221**	1,20	1,005	1,894	961727
Atlantia	**13,885**	-1,17	9,847	22,98	222744
Azimut H.	**13,520**	-0,22	10,681	24,39	127641
Banca Mediolanum	**5,155**	-0,48	4,157	9,060	144636
Banco Bpm	**1,062**	-3,63	1,071	2,481	1913015
Bper Banca	**2,120**	-4,16	2,132	4,627	334281
Brembo	**7,515**	2,95	6,080	11,170	111703
Buzzi Unicem	**16,715**	-0,74	13,968	23,50	34327
Campari	**6,672**	0,79	5,399	9,068	98711
Cnh Industrial	**5,772**	-2,37	4,924	10,021	226706
Enel	**5,900**	-0,44	5,408	8,544	2160805
Eni	**8,250**	-2,62	6,520	14,324	1819401
Exor	**47,85**	-1,28	36,27	75,46	20397
Fca-fiat Chrysler A	**7,350**	-2,07	5,840	13,339	554167
Ferragamo	**10,930**	-0,64	10,147	19,241	26653
Finecobank	**9,212**	-0,28	7,272	11,694	304600
Generali	**12,370**	-0,76	10,457	18,823	455299
Intesa Sanpaolo	**1,344**	-2,93	1,337	2,609	11816173
Italgas	**4,864**	1,33	4,251	6,264	163255
Leonardo	**6,128**	-1,79	4,510	11,773	262881
Mediaset	**1,870**	0,92	1,402	2,703	57417
Mediobanca	**5,002**	-2,46	4,224	9,969	411941
Moncler	**32,58**	-1,72	26,81	42,77	54899
Poste Italiane	**7,398**	-1,60	6,309	11,513	393038
Prysmian	**16,030**	0,60	14,439	24,74	106855
Recordati	**38,30**	0,05	30,06	42,02	34106
Saipem	**2,174**	-3,81	1,897	4,490	872743
Snam	**3,861**	1,74	3,473	5,085	933970
Stmicroelectr.	**22,65**	1,30	14,574	29,07	365154
Telecom Italia	**0,3373**	-2,71	0,3008	0,5621	6199025
Tenaris	**5,918**	0,78	4,361	10,501	260846
Terna	**5,588**	4,21	4,769	6,752	647433
Ubi Banca	**2,446**	-2,55	2,204	4,319	423880
Unicredito	**6,688**	-3,07	6,588	14,267	1762856
Unipol	**2,938**	-0,20	2,555	5,441	144555
Unipolsai	**2,236**	1,64	1,736	2,638	426786
NORDEST					
Ascopiave	**3,280**	0,00	2,930	4,606	8969
B. Ifis	**8,325**	-2,06	8,378	15,695	9307
Carraro	**1,492**	0,13	1,103	2,231	4052
Cattolica Ass.	**4,776**	-3,20	4,306	7,477	28728
Danieli	**11,300**	-0,53	8,853	16,923	2276
De' Longhi	**15,620**	-0,64	11,712	19,112	8717
Eurotech	**6,000**	-0,91	4,216	8,715	27120
Geox	**0,7120**	-0,28	0,5276	1,193	5836
M. Zanetti Beverage	**3,500**	-1,13	3,436	6,025	613
Ovs	**0,7250**	-0,75	0,6309	2,025	73421
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,380**	-2,23	9,593	14,309	3372

L'inserto

Alla domenica giochiamo con Il Gazzettino

Da domani troverete in omaggio all'interno del Gazzettino per qualche domenica un inserto dedicato ai giochi.
È un modo con cui vogliamo farvi compagnia in questo periodo di quarantena. Cruciverba, Sudoku, Ruota della Fortuna, Vero o Falso, Trova l'intruso, Lo sapevi che ..., L'Anagramma, Cerchia le parole, Il Labirinto, Trova le differenze, Le Bandiere, Hidato, Puzzle, Ghigliottina e Trova l'ombra corretta.
Questo è l'elenco dei giochi con cui potete cimentarvi domani, mentre la prossima domenica ne troverete altri. In fondo alle pagine ci sono anche le soluzioni. Oltre all'enigmistica, sono contenuti alcuni indovinelli e una serie di "vero o falso"? Ad esempio: l'alcol è dannoso per i capelli? Una dieta dimagrante può essere all'origine della perdita di capelli? Il miagolio di un gatto può essere ignorato? Non vi resta che scoprire le risposte in edicola con il nostro quotidiano.

Pagine di Storia

Il 29 aprile saranno quarant'anni dalla morte di Hitchcock, il genio del brivido. Nei suoi film l'assassino è noto fin dall'inizio: lo spettatore lo segue e la sua attenzione si concentra nel modo in cui l'investigatore lo individua e lo consegna alla giustizia

di
CARLO NORDIO

Alfred, il maestro che metteva paura

Tra qualche giorno il Cinema rievocherà uno dei suoi grandi maestri, Alfred Hitchcock, morto il 29 Aprile di quaranta anni fa. Probabilmente rivedremo - speriamo nel doppiaggio originale - le sue opere più famose, che dopo ben più di mezzo secolo mantengono intatto il fascino della loro contorta modernità. Perché i suoi film sono molto più di indagini poliziesche. Sono indagini sulle ironie del destino e sulla complessità dell'animo umano.

La loro trama non appartiene a quella tradizionale del giallo, che a sua volta è divisa nei due classici filoni dell' "Whodunit"("chi l'ha fatto") e dell'"How catch-them", (letteralmente: "come prenderli"). Nel primo caso la sfida per il lettore consiste nello scoprire il colpevole, ruolo che generalmente viene svolto con successo da investigatori eccentrici, come Sherlock Holmes, Philo Vance, Hercule Poirot, o l'adorabile Miss Marple. Nel secondo caso, al contrario, l'assassino è noto sin dall'inizio: anzi, ne seguiamo il diabolico procedere, e la nostra attenzione si concentra nel modo in cui l'investigatore lo individua e lo consegna alla giustizia. È, come tutti sanno, l'immagine del tenente Colombo.

IL CAPOLAVORO La locandina di Psyco (1960) con Janet Leigh e Anthony Perkins dal romanzo di Robert Bloch

Hitchcock oscilla tra i due generi, perché in realtà gli interessa poco trovare il colpevole e ancor meno enfatizzare il ruolo del detective. Nei suoi capolavori la nostra attenzione non si concentra tanto sulla logica degli eventi - peraltro, come nelle tragedie di Shakespeare, assolutamente inverosimili -, ma sul loro combinarsi in modo da creare un'esasperante tensione.

IL TRAUMA

Per questo Hitchcock più che maestro del giallo è stato definito maestro del brivido. Fu lui lo stesso a spiegare, in una celebre intervista, cosa sia la "suspence": è la minaccia imminente che grava sull'ignaro protagonista, mentre lo spettatore ne è consapevole. Se vedi due individui che stanno parlando, e improvvisamente scoppia una bomba, l'effetto traumatico, per quanto forte, finisce lì. Ma se tu "sai" che sotto il loro divano tra cinque minuti scoppierà una bomba, seguirai la loro conversazione in uno stato di tensione. Nel primo caso il film ti colpisce con pochi secondi di sorpresa. Nel secondo ti cattura con cinque minuti, appunto, di suspence.

LE OPERE DEL REGISTA NON SONO INDAGINI POLIZIESCHE MA RACCONTI SUL DESTINO E SULLA COMPLESSITÀ DELL'ANIMO UMANO

IL MITO Sopra Hitchcock sul set di "Delitto perfetto" del 1953 (foto ANSA) Sotto, una scena del film (1954) "Il delitto perfetto" con Grace Kelly

Questo effetto è quasi esasperato da un sapiente uso della macchina da presa, da una artificiosa manipolazione della luce, dall'asfissia di un ambiente claustrofobico o dal vertiginoso capogiro di una scala che sale su un campanile abbandonato. Hitchcock si è inventato gli scenari più incredibili, inserendovi gli attori come malleabili strumenti di un destino capriccioso, che sembra divertirsi a minarne la vita ordinaria attraverso gli imprevisti, siano essi l'intervento di un assassino o la persecuzione di una giustizia cieca. E per ogni situazione, il diabolico regista sembra scegliere un'inquadratura quasi bizzarra, per illudere lo spettatore di essere,anche lui, al centro della scena: talvolta faceva scavare buche sul pavimento per riprendere dal basso un dialogo o un omicidio.

E poi, naturalmente il sesso. Non certo inteso come grossolana stimolazione erotica, ma come origine e proiezione di irrisolti conflitti interiori. In un saggio di una decina d'anni fa Michel Onfray ha ridicolizzato la "scientificità" della psicanalisi di Freud, dimostrando, sulla base dell'epistolario del suo inventore, che l'intera teoria non era che la rappresentazione dei turbamenti infantili del Maestro, arbitrariamente estesi a tutto il genere umano.

IL MEDICO

In realtà da tempo Popper aveva dimostrato che le elucubrazioni del medico viennese erano indimostrabili, e restavano solo ipotesi. E tuttavia è pacifico che alcuni turbamenti infantili possono incidere sull'evoluzione della nostra personalità. Per Hitchcock forse era così. Aveva avuto una rigorosissima educazione cattolica, che probabilmente ne aveva compresso, ed esasperato, le consuete fantasie dell'età. Poi, come spesso accade per i genialoidi, queste nevrosi si erano convertite in ossessioni, che ricorrono, benché dissimulate e contenute, in quasi tutti i suoi film di maggior successo: l'incesto, il voyerismo, il feticismo, fino alla necrofilia della "Donna che visse due volte". Naturalmente lo spettatore non se ne accorge, catturato dalla curiosità e paralizzato dalla tensione. E tuttavia, rivedendo questi capolavori, il critico coglie le sfumature di una mente ardita se non proprio disturbata. Le sue attrici , per lo più algide e composte, inviano continuamente messaggi subliminali di raffinatezza perversa.

LA SORPRESA

E quando questo atteggiamento si manifesta, esso investe lo spettatore come una sconcertante sorpresa: il modo in cui la regale Grace Kelly arpiona Cary Grant per un bacio improvviso in *Caccia al Ladro*, è molto più trasgressivo del più noto e duraturo labiale di *Casablanca*. E quando la stessa Grace viene aggredita dal sicario in *Delitto perfetto*, Hitchcock inquadra in primo piano i suoi piedi nudi che si dibattono nell'agonia del soffocamento. Un misto di sadismo e di allusione feticista che l'amabile prestigiatore introduceva di soppiatto, così come improvvisamente si inseriva lui, nei modi più ingegnosi, in una scena dei film. Hitchcock non fu solo un regista. Produsse e patrocinò una serie di telefilm, preceduti da una sua presentazione breve e spesso surreale, che noi conosciamo nell'inconfondibile doppiaggio di Carlo Romano. Non tutti furono all'altezza, ma alcuni sono dei gioielli.

IL SERPENTE

Come quello del tizio che si sveglia con un velenosissimo serpentello accovacciatosi sulla sua pancia; o la vittima dell'incidente che tutti credono morto e invece è vigile, e può comunicare solo muovendo un dito; o infine - più bello di tutti - l'episodio della vecchietta che mette in vendita per cinquantamila dollari una casa che ne vale meno di un decimo, e che ovviamente nessuno vuole comperare. Finché un giorno arriva un cliente che accetta, e per festeggiare la padrona gli offre una limonata, raccontandogli che pochi anni prima suo figlio aveva nascosto in quella casa il malloppo di una rapina, ed era poi stato ucciso dal complice: l'unico disposto a pagare quella cifra, per poter recuperare il tesoro. E mentre l'esterrefatto acquirente ascolta questo atto di accusa, la limonata inizia il suo effetto.

Tutto sommato, questo genio, ambiguo come le sue creature, ha pienamente meritato il titolo di maestro del brivido. Nessuno meglio di lui ha evocato quell'enigmatica sensazione che i francesi chiamano "la volupté de la peur sans le danger": il piacere di provare la paura sapendo che non sei in pericolo. Proprio come accade guardando i suoi film, nel rassicurante grembo di casa propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il via libera alle celebrazioni per la Liberazione, con la dispensa ai post-partigiani dell'Anpi, stride con le restrizioni di questo periodo di pandemia. E consegna una festa laica, che potrebbe essere di tutti, a un singolo gruppo politico

Ma resistere è un'altra cosa

IL CASO

Un 25 aprile così strano, ma anche così capace di svelare la condizione in cui versa la cultura italiana, non s'era mai visto. Merito, si fa per dire, del lockdown. Questa edizione della festa partigiana, rito stanco, cerimonia declinante e sempre più sbiadita nella coscienza degli italiani, sembrava dover essere a partecipazione zero, per via del tutti a casa. E invece la forza del politicamente corretto targato Anpi - l'associazione dei partigiani senza più partigiani, con il 90 per cento di iscritti nella fascia d'età tra i 20 e i 65 anni, che non hanno mai imbracciato un fucile e combattono gridando fuori tempo massimo: «Ora e sempre Resistenza!» - ha strappato al governo il passaporto, per poter festeggiare come sempre e come se nulla fosse.

E se il Papa ha dovuto celebrare la Pasqua da solo, come richiesto da una situazione eccezionale, i post-partigiani sono liberi e autorizzati ad officiare la loro messa in deroga a ogni precauzione sanitaria. A riprova che nessun governo, per motivi di consenso, per non discostarsi dalle comodità del pensiero corrente, ha il coraggio laico di mettere in discussione la religione della memoria resistenziale. Nonostante quella memoria - e qui c'è l'impostura, qui si svela la subalternità culturale della politica vigente - sia rappresentata da un gruppo, e parliamo ancora dell'Anpi, che fa politica come un qualsiasi partito di sinistra ma trae la sua fonte di legittimazione da un evento storico che dovrebbe essere di tutti. O almeno così lo aveva concepito Alcide De Gasperi, quando su sua proposta, in accordo con il comunista Giorgio Amendola, sottosegretario della presidenza del consiglio (oggi è il grillino Fraccaro e a lui si deve la concessione del passaporto ai post-partigiani fuori sincrono e fuori contesto) venne istituita nel 1946 la festa della Liberazione.

SE SAPREMO AVVIARE IN CONCORDIA LA RICOSTRUZIONE DOPO IL VIRUS, IL 2 GIUGNO SURCLASSERÀ QUESTO STRANO 25 APRILE

RETORICA

Quel che degli ultimi 25 aprile ha impressionato è stata la sproporzione tra l'enfasi del ricordo, gonfiato anche nei numeri perché in quelle giornate della lotta anti-fascista non erano più di 130mila gli italiani in armi e poi la retorica e la convenienza li hanno fatti lievitare lungo i decenni, e la realtà del fatto storico del '45. In cui l'Italia attendista e la cosiddetta zona grigia rappresentavano la stragrande maggioranza. Ed è bellissimo, solo per fare un esempio, come in uno dei libri migliori su quel periodo - Napoli '44 di Norman Lewis, più volte ripubblicato da Adelphi - non si accenni affatto alla diade fascismo-antifascismo, che poi è diventata invece la chiave per spiegare ogni millimetro della storia italiana e per allestire il rito del 25 aprile.

LA RICORRENZA La celebrazione dello scorso anno a Mestre

L'OCCASIONE

Questa volta, l'assenza delle celebrazioni poteva essere un momento di silenzio, e di liberazione dalle polemiche e dalle fanfare, e l'occasione per mettere nella giusta luce un passaggio cruciale della nostra storia. Da cui sono passati 75 anni, il tempo di tre generazioni, e il fatto che la maggior parte dei protagonisti non ci sia più offrirebbe il vantaggio di potersi approcciare al fenomeno resistenziale più con la ragione che con l'emozione. E andrebbe detto anche - oppure suona come un scandalo? - che nell'Italia d'oggi, nel cosiddetto Paese reale, per i più giovani la Resistenza è un'esperienza lontana che conoscono appena, mentre per la generazione di mezzo è un ricordo più o meno superato. Ma se alla Resistenza e alla Liberazione vengono tolte le maiuscole, questi due concetti, anzi questi due dati di fatto, alla luce delle attuali traversie non a caso paragonate a una guerra assumono un significato vero, pratico, non riconducibile all'Italia di allora ma all'Italia di sempre e a quella odierna in particolare.

SENZA FRATTURE

La resistenza contro la pandemia. La liberazione, sperabile, dal virus. Ecco, in maniera unitaria e non minoritaria, con una pratica della solidarietà collettiva e senza fratture se non a livello politico, l'esperienza che gli italiani stanno vivendo. La grande prova patriottica che ci riguarda. E se poi, come accadde dopo la seconda guerra mondiale, sapremo avviare in un clima di concordia popolare anche la ricostruzione, il prossimo 2 giugno la festa della Repubblica non solo surclasserà questo strano 25 aprile ma anche tutti gli altri.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio

Il capo dello Stato: «25 aprile, la nostra forza per ripartire»

La Resistenza, La Liberazione e la fine della «follia» nazifascista fanno parte della storia della Repubblica, ne costituiscono una «riserva etica, di straordinario valore civile e istituzionale» che oggi, ancora una volta, deve fornire al Paese quella potente energia comune - ben rappresentata dal Tricolore - per affrontare insieme la fase di rilancio del Paese in continuità con i valori del 25 aprile. Il presidente della Repubblica interviene con nettezza sulla festa della Liberazione smussando ogni polemica - peraltro confinate in marginali ambienti di estrema destra - preferendo piuttosto usare quel serbatoio di valori che nacque dalla lotta di liberazione come propulsore ideale di una ripresa dall'emergenza coronavirus. Una ripartenza che dovrà per forza essere simile a quella che l'Italia seppe mettere in campo sin dal primo dopoguerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo contest fotografico

Quante volte ci siamo lamentati della vita frenetica e abbiamo espresso il desiderio di dedicare maggiore tempo alle nostre passioni?

Questo momento di isolamento forzato a causa dell'emergenza sanitaria può essere l'occasione per finire di leggere quel libro che si era lasciato sul comodino, imparare una nuova lingua, cucinare il proprio piatto preferito, allenarsi in salotto o semplicemente passare più tempo con i propri affetti.

Il Gazzettino, per testimoniare la vicinanza ai suoi lettori in un momento così difficile, ha deciso di lanciare il contest fotografico **#Iorestoacasa**.
Invia fino a 4 **scatti** della tua vita casalinga ai tempi del Covid-19.
Periodo per l'invio e la votazione delle fotografie
da mercoledì 8 aprile a giovedì 7 maggio

Le **20 foto** più votate saranno inserite **on line** in un **album sfogliabile**.
Al termine del contest le prime 3 foto verranno pubblicate sulla versione stampa del giornale.

Il valore della scelta
Leggi il regolamento su
IL GAZZETTINO.it

Sport

L'AMICHEVOLE

Ibra segna in Svezia e tiene in ansia il Milan: «Non so come finirà»

Resta sibillino Zlatan Ibrahimovic. Gioca e segna un gol in Svezia nell'amichevole con l'Hammarby (3-1 al Frej), club di cui è azionista, ma avverte che per ora resta a Stoccolma: «Tornerò in Italia solo quando ci si potrà allenare». Dubbi sul futuro: «Col Milan non so se e come finirà».

LA SERIE A AI PLAYOFF SCONTRO SUI TAMPONI

▶Il protocollo piace ma restano i dubbi sui test: come reperirli e dove analizzarli

▶L'Iss frena: «Il rischio zero non esiste» La Federcalcio studia il cambio di format

LA QUERELLE

ROMA La ripresa degli allenamenti, ma soprattutto quella del campionato, è una battaglia tutta politica. Una guerra di principio: nessuna scorciatoia per la serie A rispetto al Paese. Ieri si è riunita la Commissione Tecnico Scientifica, oggi lo farà nuovamente, per analizzare il protocollo e dare una risposta al Ministro della Salute, Roberto Speranza in merito alla ripresa. Come già emerso nei giorni scorsi il protocollo nella sua essenza va bene ma resta il nodo tamponi. Una questione etica. Ieri è stata nuovamente sollevata da Giuseppe Ippolito, Direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive dello Spallanzani e da Franco Locatelli, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute: Come si possono fare così tanti tamponi ai calciatori se non ce ne sono per i cittadini? E l'altra questione è: Un flusso così grande di analisi intaserebbe ancor di più i laboratori, soprattutto quelli del nord. Il calcio si è già mosso su entrambi i fronti. Per il primo ha già un accordo di massima con il Campus Biomedico di fatto per non pesare sulla collettività: per ogni tampone è come se ne venissero comprati 5 per i cittadini. Si stanno studiando anche altre formule. Pronto anche l'accordo per il check up completo di giocatori e staff con due tamponi, due test sierologici, analisi del sangue e visita internistica. C'è anche l'ipotesi che a fare le analisi sia l'istituto di medicina dello sport. Insomma il calcio insiste nel dire che tutto sarebbe a carico suo e che, anzi, investe per sostenere lo screening sul territorio. Sul tema è tornato anche il direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Gianni Rezza: «Decisione difficile, non mi sembra che ci siano le condizioni per rischio zero».

IN PRESSING

Resta, insomma, da convincere il governo. In queste ore il calcio è in forte pressing. Sono giorni decisivi per la serie A che domenica sera conoscerà un destino che con ogni probabilità è già noto: allenamenti individuali per due settimane. E poi? Resta un grosso punto di domanda. Da Palazzo Chigi non hanno la minima intenzione di fissare altre date. In Germania dal 6 aprile è stata concessa la ripresa a gruppetti con distanziamento (1,5-2 metri) ma ad oggi, ossia 19 giorni dopo nulla è cambiato. E' vero si parla di riprendere il campionato il 9 maggio. Già, ma con la mascherina. L'Olanda ieri ha chiuso l'Eredivision. Un segnale forte anche contro le "minacce delle Uefa". In Spagna hanno posticipato rispetto alla data del 27 aprile fissata per la ripresa. La Lega di serie A ha chiesto 3 settimane di allenamenti (in gruppo) prima di tornare a giocare. La palla resta nelle mani della politica che non ha ancora intenzione di mollarla del tutto.

I CLUB HANNO L'ACCORDO: OGNI TAMPONE FATTO NE PAGANO 5 AI CITTADINI, GLI SPAREGGI RICHIEDONO POCHE GARE E UN MINOR NUMERO DI CONTROLLI

TV E CAMPI AL CENTRO-SUD

Ecco perché il presidente della Figc, Gabriele Gravina con una mano porta avanti la battaglia per giocare tutte le giornate del campionato e con l'altra perfeziona il piano B. Già pronto da tempo: play-out e play-off. Una sua idea che alla lunga vorrebbe introdurre in pianta stabile nel campionato. Se il via libera definitivo dovesse scattare a fine maggio inizi giugno appare chiaro che è impossibile giocare le 12 gare rimanenti più i recuperi entro il 2 agosto. E allora ecco la soluzione: poche gare, magari da giocare tutte al centro sud e con un grande appeal per i telespettatori. E magari si troverebbe anche una via con le Tv che già reclamano sconti. Un totale di 12, massimo 16 squadre, coinvolte tra corsa scudetto e retrocessione. Una formula modello Champions con quarti di finale e semifinali andata e ritorno e la finale in gara unica. Pochi spostamenti, giocatori monitorati per le due settimane necessarie. Partite spalmate su più giorni di grande impatto per i tifosi. Tutte a porte chiuse e quindi di nessun vantaggio. Tradotto si può giocare tra Firenze, Roma, Napoli e nel resto del sud dove il virus non ha avuto certo lo stesso impatto che ha avuto al nord. Un progetto che salverebbe la stagione e renderebbe tutti contenti. O quasi.

Emiliano Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUDETTO Ciro Immobile contro Leonardo Bonucci: Lazio e Juventus sono le principali avversarie per il titolo (foto ROSI)

ADDIO Giuseppe Gazzoni Frascara, ex patron del Bologna

Bologna piange Gazzoni Frascara portò Baggio e sfidò il sistema

IL LUTTO

BOLOGNA Ha legato il suo nome alle sorti del Bologna e nell'organigramma rossoblù è rimasto fino all'ultimo, da presidente onorario. Giuseppe Gazzoni Frascara se n'è andato a 84 anni dopo aver regalato pagine calcistiche di autentica emozione. A Bologna è considerato forse il presidente più amato di sempre, dopo Renato Dall'Ara. A lui si deve la rinascita della tradizione calcistica sotto le Due Torri a metà anni Novanta con la risalita dalla C alla massima serie. Sua l'idea di portare a Bologna Roberto Baggio anche se solo per un'annata, quella della rinascita per il Divin Codino, così come lo sarà qualche anno dopo per Beppe Signori. La prima stagione dell'ex bomber laziale coincide con la splendida cavalcata in Coppa Uefa fino alla semifinale persa col Marsiglia. Così Baggio: «A Bologna grazie a lui una delle stagioni più belle».

Ma Gazzoni Frascara proprietario del Bologna dal 1993, quando lo salvò dal fallimento, al 2005 è ricordato anche per le storiche battaglie contro Calciopoli. Sempre con grande eleganza non ha mai avuto il timore di scontrarsi con i poteri forti. Rimane celebre la sua lunga battaglia con Luciano Moggi che a suo dire gli portò via il sogno del calcio. Fu proprio Gazzoni Frascara a coniare il termine "doping amministrativo", sua una denuncia nei primi anni duemila secondo cui alcuni club di serie A ricorrevano a trucchi di bilancio per aggiustare la propria situazione economica. Il 23 novembre 2003 dopo aver perso in casa con la Roma dichiara: «Se noi non pagassimo l'Irpef come fanno loro avremmo quattro giocatori in più e anche buoni. Quattordici milioni di euro di imposte non pagate sono tanti: poi loro sono bravi, sono fortissimi, ma anche noi avremmo potuto esserlo di più stando alle loro regole». Ha combattuto per quindici anni, cercando un risarcimento milionario dai giudici per quella che aveva battezzato come «una colossale ingiustizia». Sempre in prima linea fino all'ultimo in un calcio più che mai lontano dal suo stile.

Emilio Buttaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È SCOMPARSO IERI ALL'ETÀ DI 84 ANNI FU FRA I PRINCIPALI ACCUSATORI DI CALCIOPOLI E DEL "DOPING" CONTABILE

In Europa è dura ripartire: l'Olanda chiude senza assegnare il titolo, polemiche in Liga

LO SCENARIO

ROMA Raggiungere la "Fase 2" della pandemia da Covid-19 per il calcio rischia di diventare un'impresa ciclopica. Ieri si è alzata la prima bandiera bianca. A sventolarla l'Olanda, che ha chiuso l'Eredivisie senza proclamare né vinti né vincitori: non assegnato lo scudetto e bloccate le retrocessioni (e promozioni). «Purtroppo - si legge nella nota diffusa dalla lega -, con le ultime misure del governo riguardanti il coronavirus, è diventato impossibile concludere in tempo la stagione 2019-20 dei campionati di calcio professionistici». La Uefa avrà comunque la sua classifica di "merito sportivo" che è quella scaturita fino all'interruzione: l'Ajax primo per differenza reti accede quindi ai play off della prossima Champions, mentre l'Az partirà dal secondo turno preliminare. Il Feyenoord, terzo, va alla fase a gironi dell'Europa League, a cui prenderanno parte anche Psv Eindhoven e Willem II ma partendo dal secondo turno di qualificazione.

GERMANIA

La Bundesliga è il campionato più avanti: le squadre hanno ripreso ad allenarsi e i dirigenti sono pronti a rimettere la palla al centro dal 9 maggio grazie a 25mila tamponi previsti per tutti i calciatori. Ma ieri il ministro del Lavoro ha suggerito alla Merkel: «Si giochi facendo indossare ai giocatori la mascherina, cambiandola ogni 15' e interrompendo il gioco se si leva».

SPAGNA

Real, Barcellona e compagnia calciante sono stati messi all'angolo dal ministero della Sanità che ieri ha fermato il dispositivo in preparazione per riprendere gli allenamenti. Il Ministero ha deciso: le regole sui tamponi non cambiano, i calciatori sono lavoratori come gli altri e dunque possono essere sottoposti a controlli solo in presenza di sintomi. I club potrebbero portare avanti i loro controlli solo a titolo privato. Nessuna corsia preferenziale, dunque, nonostante il Consiglio supremo dello sport spagnolo abbia fornito al governo di Madrid l'indicazione che il calcio muove l'1,4% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONI SOCIALI
CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A MONTEBELLUNA, bella ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel.388.0774888

MESTRE
Via Torino 110 Tel. 0415320200 / Fax 0415321195
TREVISO
Viale IV Novembre, 28 Tel. 0422582799 / Fax 0422582685

METEO

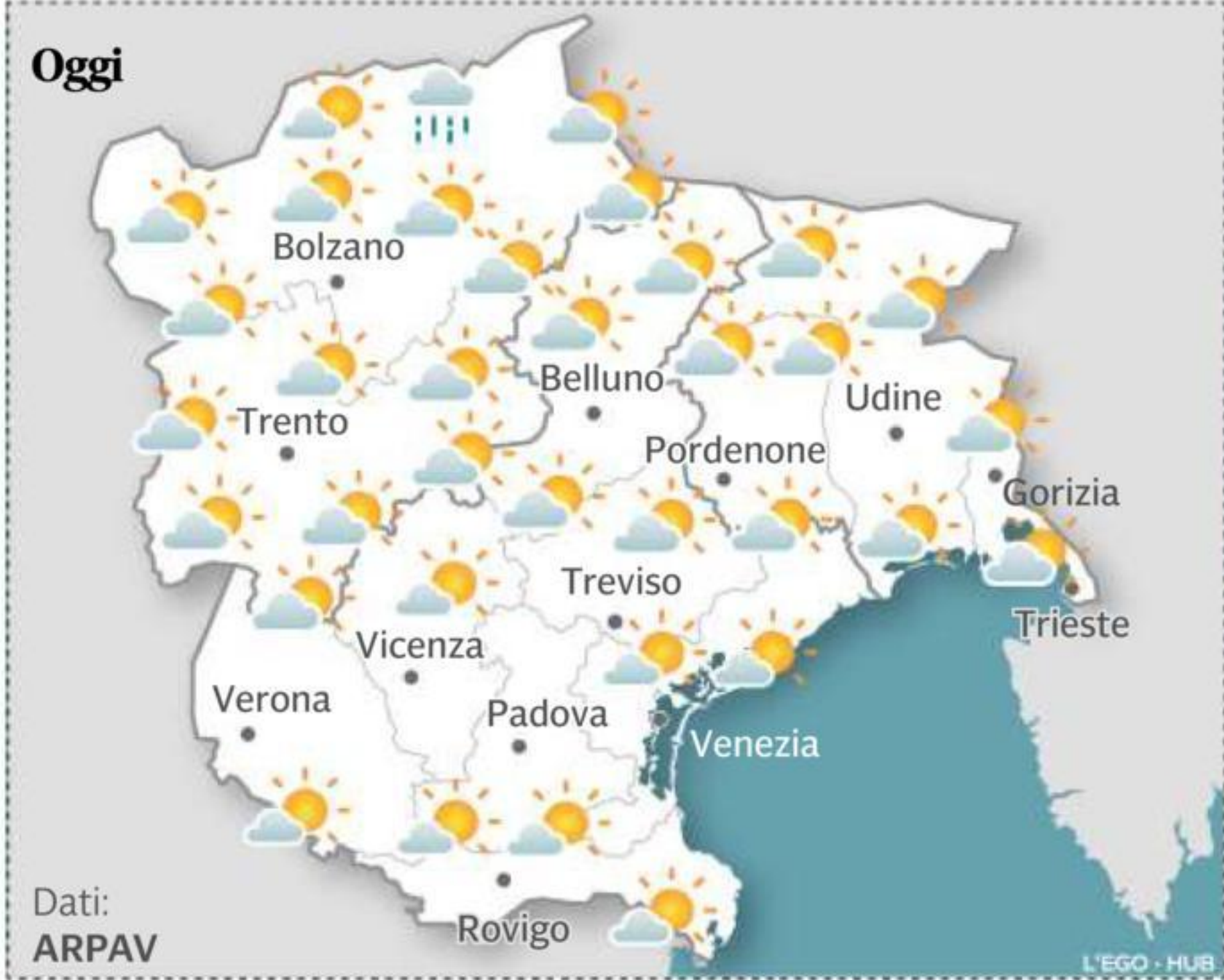
Alta pressione; sole e clima mite ovunque.

DOMANI

VENETO
Pressione in lieve calo. Giornata caratterizzata da cielo poco nuvoloso, più instabile sulle Alpi con temporali. Al mattino qualche pioggia in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in diminuzione. Tempo instabile con precipitazioni temporalesche ovunque, meno sulla zone Garda.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Al mattino possibilità di piovaschi alternati a schiarite fino in pianura, ma migliorerà presto. Sui rilievi tempo più instabile con precipitazioni localmente temporalesche.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	19	Ancona	11	20
Bolzano	14	24	Bari	11	22
Gorizia	12	19	Bologna	10	24
Padova	13	23	Cagliari	15	19
Pordenone	12	20	Firenze	8	23
Rovigo	13	24	Genova	13	16
Trento	16	23	Milano	10	22
Treviso	13	22	Napoli	10	18
Trieste	13	19	Palermo	15	19
Udine	11	19	Perugia	7	20
Venezia	13	18	Reggio Calabria	14	19
Verona	11	24	Roma Fiumicino	10	19
Vicenza	13	23	Torino	10	21

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
7.45 **UnoMattina in famiglia** Show
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.50 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità. Condotto da Paolo Balduzzi, Lorena Bianchetti
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Stasera sogna con Massimo Ranieri** Varietà. Condotto da Massimo Ranieri
0.15 **TecheTecheTè** Varietà
1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Speciale Tg2 - Anniversario Festa della Liberazione** Att.
12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Ho sognato l'amore** Film Commedia
15.40 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.25 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio Antivirus** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.45 **Mi manda Raitre IN** + Att.
11.30 **#Italiacheresiste** Attualità
11.40 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
13.25 **TGR - Officina Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Speciale TG3: anniversario della festa della Liberazione** Attualità
16.00 **Report** Attualità
18.00 **La Grande Storia Anniversari** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Aspettando le parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
22.05 **I Topi** Serie Tv

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
10.25 **Cold Case** Serie Tv
14.10 **Siren** Serie Tv
15.35 **Gli imperdibili** Attualità
15.40 **Just for Laughs** Reality
15.55 **Revenge** Serie Tv
19.35 **Marvel's Runaways** Serie Tv
21.20 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** Film Avventura. Di Peter Weir. Con Russell Crowe, Paul Bettany, James D'Arcy
23.35 **McCanick** Film Giallo
1.15 **Alien - La clonazione** Film Fantascienza
3.05 **28 settimane dopo** Film Horror
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Private Eyes** Serie Tv
5.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Classical Destinations** Doc.
8.00 **Musica da camera con vista** Musicale
8.30 **Nessun Dorma** Doc.
9.30 **Wild Canarie** Documentario
10.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.20 **Fedora** Musicale
13.05 **Prima Della Prima** Doc.
13.40 **Gli imperdibili** Attualità
13.45 **Classical Destinations** Doc.
14.15 **Sentieri Himalayani** Doc.
15.00 **Le grandi sfide alla natura** Documentario
15.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.45 **Save The Date** Attualità
17.15 **Stardust Memories** Teatro
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Orlando, Furioso da 500 anni** Teatro
19.45 **Musica da camera con vista** Musicale
20.10 **Concerti della Domenica dal Quirinale** Musicale
21.15 **Radio Clandestina** Teatro
22.35 **In Scena** Documentario
23.45 **L'Orchestra Rai** Musicale

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Milano 25 Aprile 1945** Doc.
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Salvo D'Acquisto** Film Drammatico
10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Colombo** Serie Tv
16.45 **Cari fottutissimi amici** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **La ciociara** Film Drammatico. Di Dino Risi. Con Sydney Penny, Sophia Loren, Robert Loggia
0.10 **L'amicizia fatale. Hitler e Mussolini** Documentario
1.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.20 **Super Partes** Attualità
10.30 **Magnifica Italia** Doc.
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.05 **Lontano Da Te** Miniserie
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 **Anteprima Ciao Darwin** Varietà
21.25 **Ciao Darwin - Terre Desolate** Varietà
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico

Italia 1

6.30 **Mediashopping** Attualità
7.00 **L'uomo di casa** Serie Tv
8.20 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
9.05 **Occhi di gatto** Cartoni
9.55 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.05 **Dc's Legends Of Tomorrow** Serie Tv
15.45 **Supergirl** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.45 **CSI** Serie Tv
21.30 **Robinson Crusoe** Film Animazione. Di Vincent Kesteloot, Ben Stassen
23.10 **Lupin III vs Detective Conan** Film Animazione
1.00 **The 100** Serie Tv
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità.

Iris

6.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.20 **Mediashopping** Attualità
6.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.20 **Vite da star** Documentario
8.15 **Renegade** Serie Tv
9.45 **Il bacio della pantera** Film Horror
12.00 **Il colore viola** Film Drammatico
14.00 **Il grande sentiero** Film Western
16.50 **L'altra donna del re** Film Drammatico
19.00 **L'Immortale** Film Azione
21.00 **Zodiac** Film Thriller. Di David Fincher. Con Jake Gyllenhaal, Mark Ruffalo, Robert Downey jr., Anthony Edwards
24.00 **Quel treno per Yuma** Film Western
2.00 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
3.45 **Che gioia vivere** Film Commedia
5.20 **Mediashopping** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Case in rendita** Case
9.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
12.10 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **Aiuto, ho ristretto la prof!** Film Commedia
15.45 **Dinosaur Island - Viaggio nell'isola dei dinosauri** Film Avventura
17.15 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Happy Few** Film Drammatico. Di Antony Cordier. Con Marina Foïs, Élodie Bouchez, Roschdy Zem
23.15 **Porno & Libertà** Film Documentario
0.40 **Vita da escort** Documentario
2.10 **Cougar: amanti della gioventù** Documentario
3.10 **Sex diaries** Documentario

Rai Scuola

10.15 **Labour Of Love** Rubrica
10.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr.Speech** Telefilm
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **Ordine e Disordine** Rubrica
13.00 **La vita segreta del caos** Documentario
14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica
14.30 **Memex - Galileo** Rubrica
15.00 **English Up** Rubrica
15.15 **Labour Of Love** Rubrica
15.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr.Speech** Telefilm
16.00 **I segreti del colore** Documentario

DMAX

6.00 **Deadly Dinosaurs** Doc.
8.20 **I misteri dei giganti** Doc.
12.20 **Te l'avevo detto** Documentario
14.05 **Real Crash TV** Società
16.10 **Banco dei pugni** Documentario
19.25 **River Monsters: i 10 titani dei fiumi** Documentario
20.25 **Best of. River Monsters** Avventura
21.25 **Shark Week Top 50** Documentario
23.15 **Top Ten attacchi killer** Documentario
0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario
16.40 **Margherita S. - La donna che inventò Mussolini** Doc.
18.00 **Hitler: l'attrazione fatale della Germania** Doc
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Il gigante** Film Drammatico. Di George Stevens. Con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.30 **Hotel Transylvania** Film Animazione
16.05 **Piccoli brividi** Film Avventura
17.50 **Un cucciolo per due** Film Commedia
19.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Agente 007 - Moonraker: Operazione Spazio** Film Spionaggio
23.45 **Delitti** Serie Tv
3.00 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Segreti fatali** Documentario
11.30 **Donne mortali** Doc.
14.30 **Storie criminali: delitto senza colpevole** Film Drammatico
16.20 **Come farsi lasciare in 10 giorni** Film Commedia
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio** Comico
21.25 **The Missing** Film Western
23.55 **L'angolo rosso - Colpevole fino a prova contraria** Film Thriller
1.45 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Il diario di Remo** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **L'agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Dopo essere diventata nuova nel campo dei soldi, Luna attraversa due giorni Gemelli, transito che stimola la vostra già fertile **immaginazione**, chissà quante idee! Se non fosse giorno di festa, Mercurio nel segno vi metterebbe in contatto con persone giuste per qualche affare, ma avverte pure che ci sono persone nell'ambiente professionale che agiscono contro. Il vostro intuito vi dice chi amare e chi no.

Toro dal 21/4 al 20/5

Dovete liberarvi di qualche situazione non soddisfacente, fatelo almeno col pensiero: questo va chiuso, questo aperto. Passerete all'azione a breve quando Mercurio sarà nel segno. Ci sono comunque **associazioni** già segnate, il 7 maggio Luna piena le chiuderà. Niente e nessuno vi può impedire di andare per la vostra strada pure se avete 60 anni. Rispondete: sono Toro, figlio di Venere, eternamente giovane.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Siete del segno del Paese, ma grazie a Mercurio siete fatti di un'altra pasta, più sicuri, più intraprendenti, più **liberi**. Mantenete il grande dono della vostra natura, la libertà di espressione e azione. Non tenete conto delle opposizioni qualche nemico in più movimenta la vita. Ma quanto siete amati! Voi donne Gemelli, con Luna e Venere nel segno, potete superare la vostra stessa fama di conquistatrici nate.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Non splende ancora nel cielo dell'amore Luna in Gemelli, ma è impaziente davanti alla porta. Arriverà lunedì sera, con lei concluderete aprile, che in ultima battuta porterà qualcosa di importante nel settore dell'**attività**, affari. Perché non ripartire subito oggi? Perché Mercurio è inaffidabile in Ariete e si scontra con Plutone in Capricorno: incomunicabilità. State con gli amici, vi capiscono sempre.

Leone dal 23/7 al 23/8

Luna esce dal Toro e va in Gemelli, segno amico e positivo pure per le relazioni professionali, ma è nella vita sociale che date il massimo, grazie a Venere. Dovete però già tener conto di altre fasi lunari che metteranno in discussione decisioni precise dal momento in cui sono entrati in azione Saturno e Marte. Preparatevi a **riorganizzare** pure la vita privata, con il sostegno delle amicizie.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Aprile è partito con transiti faticosi, poi la situazione è andata migliorando fino alle novità degli ultimi giorni, con Luna nuova in Toro. La prossima settimana sono previste altre positive combinazioni presenti sul resto pure oggi, ma sabato e domenica sono disturbati da Luna e Venere in Gemelli, che rendono tempestosa l'atmosfera **privata**. Amore, matrimonio, figli, parenti... Rifugiatevi nelle amicizie.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Senza far torto ad altri segni ma sulla carta è Bilancia il segno più amato del week end della Liberazione. E le conquiste che non dovessero riuscire ora, saranno riprese nel ponte del primo maggio, con primo quarto in Leone. Oggi dovete stare fermi, ritrovare la calma interiore, anche se lo confermiamo non è facile stare tranquilli in momenti come questi. Scegliete programmi tv rilassanti, musica, **libri**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Dopo la pressione di Luna nuova, prossima settimana c'è primo quarto, poi Luna piena nel segno il 7 maggio. Disturbi consueti, inevitabili, nel mese del Toro, che vivete non con timore ma con perplessità. Non vi fidate di ciò che vedete, sentite. È Luna in Gemelli che dà respiro alla vita, vi somiglia, ama restare isolata. Voglia di rivivere un **passato** che ora vi sembra tanto bello, in attesa di maggio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Mancate di brio, ma questo non vuole essere un rimprovero, data la situazione generale che certo non registra persone di buon umore. Il fatto è che da un Sagittario, figlio di Giove, ci si aspetta qualche sorriso in più, una battuta ironica, autoironia, ma anche critica feroce per le cose che non vi convincono. Distinguetevi dalla massa, ma non fate troppe scenate nel **matrimonio**, questa Luna va frenata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non vi piacciono le critiche ma nelle osservazioni ci può essere qualche idea utile per il lavoro. È Giove, giustizia, a dire che la verità non è solo da una parte. Fatta questa premessa, che tocca più il vostro atteggiamento, possiamo annunciare un'altra Luna positiva. Oggi e domani in Gemelli con Venere, settore del lavoro, salute. Da lunedì Mercurio in Toro, sfruttate il ponte per il vostro **benessere**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Siete liberi o impegnati? In entrambi i casi potete essere **felici**. Questa è la promessa di Venere, dall'inizio del mese in Gemelli, la posizione migliore per il rapporto d'amore, con Luna in congiunzione diventa anche brava moglie, madre, sorella, figlia. Beati gli uomini che in questo periodo hanno vicino una donna Acquario! Anche lei, però deve si deve riguardare, le fasi lunari sono molto faticose.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Quando passo il ponte con te mi sento sicuro e protetto, Venere. Ma dovete stare attenti in questi due giorni di festa a Venere e Luna che si incontrano nel segno della vostra **famiglia**. Quella d'origine, quella costruita con il matrimonio, o adottata, è al centro dell'interesse dei pianeti. Per essere a breve più motivati e liberi di lottare per il successo, dovete ora sistemare le cose private in sospeso.

Legalmente
www.legalmente.net
legalmente@piemmeonline.it
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Lettere&Opinioni

«IL COSTO DELLE CREMAZIONI DELLE SALME DEI CITTADINI BERGAMASCHI DEVE PAGARLO LO STATO. PERCHÉ DOBBIAMO RINGRAZIARE IL GOVERNO DI QUESTA PANDEMIA»
Roberto Calderoli, *sen. Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

La Fase 2 non può dimenticarsi dei bambini e dei ragazzi: con le scuole chiuse chi si occupa di loro?

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
riaperture, Fasi 2-3-4, ipotesi, studi, task force: per aziende produttive, commerciali, negozi, bar, ristoranti, spazi pubblici (terme, spiagge...), senza dimenticare il calcio naturalmente! Ma della scuola, quando ne parliamo? Non vedo, non sento tensione, attenzione, interesse per questo delicato tema. Si dà per scontato che ci si vedrà tutti a settembre: ma perché altri Paesi hanno invece deciso di riprendere?
Pongo due riflessioni:
1) le conseguenze di un distanziamento così lungo per bambini in così tenera età: a livello educativo e didattico
2) le conseguenze economiche e sociali: fremiamo per far tornare tutti i lavoratori e le lavoratrici ai loro posti, ma a casa poi chi bada ai figli? Evviva allora la Fase 2: torniamo tutti al lavoro, così poi potremo spendere in santa pace due soldi al ristorante, tornare a intasare i centri commerciali, rifare gli aperitivi, e persino guardare le partite in TV! (altrimenti come facciamo a recuperare i costi dell'abbonamento ai canali a pagamento?). Ma dei bambini?

Marco Posocco

Caro lettore,
ha ragione. In molti, per comprensibili ragioni, spingono per far ripartire quanto prima le attività produttive. In pochi sembrano preoccuparsi però delle conseguenze che questo, nella particolarissima situazione in cui viviamo, avrà su tante famiglie. Eppure è una realtà evidente: se i genitori tornano a lavorare, dei figli piccoli e meno piccoli chi se ne occupa? Se le scuole, ma anche le parrocchie e tutte le altre strutture ricreative ed educative, sono chiuse, cosa fanno? Dove vanno? Chi li segue? Restano a casa da soli? Prima esisteva la rete di protezione e di pronto intervento rappresentata dai nonni. Oggi non più. Gli anziani sono le categorie maggiormente a rischio. Per la loro sicurezza e per quella degli altri devono limitare al massimo i contatti con le persone, soprattutto bambini e ragazzi. E dunque? Non si può certo pensare di risolvere questo problema ricorrendo alle baby sitter, soluzione estremamente onerosa per la gran parte delle famiglie. E anche i congedi parentali rappresentano una via d'uscita parziale e comunque poco praticabile nelle imprese di piccole dimensioni. Come in altri ambiti della società, anche in questo caso, occorre trovare percorsi nuovi, mettere in campo idee innovative. Bisogna però fare presto. La fase 2 non può far ripartire le imprese e lasciare in mezzo al guado i genitori. E i ragazzi. Tutti dobbiamo abituarci a un nuovo modo di vivere. Ma ci sono priorità e snodi da cui non si può prescindere. Quello dei figli è certamente uno dei più importanti e urgenti.

Coronavirus/1

Scienziati senza agricoltori

Ha visto direttore da chi è composta questa task force che dovrebbe dare suggerimenti per ripartire? Saranno pure scienziati (!). Ma non c'è un commerciante, un ristoratore, un agricoltore gente che è tutti i giorni sul campo e sanno quale sono i problemi, perché li vivono. Bisogna riaprire tutte le attività prima che andiamo a sbattere, con le dovute attenzioni ma lasciare libere le persone di scegliere dove andare e invece di smobilitare tutte le strutture ospedaliere che hanno aperto per il covid devono rafforzarle e essere pronti per l'emergenza che ci sarà di nuovo, investire su i medici di base che sono quelli più vicino alle persone. Questo virus sarà con noi per i prossimi 10/20 anni e ci dobbiamo abituare a conviverci.

Rossi Domenico
Venezia

Coronavirus/2

Ma gli iscritti all'Anpi sono immuni?

Ho letto la direttiva del ministro degli interni dove si autorizzano le manifestazioni del 25 aprile da parte delle autorità, e da parte dell'Anpi. Non trovate che a fronte della feroce caccia all'uomo perpetrata dalle forze dell'ordine nei confronti dei singoli cittadini, a suon di multe salatissime, e con l'impiego di mezzi che neanche per la caccia ai mafiosi sono stati usati, rei di andare a passeggio in mezzo ai campi, e all'irruzione di tali forze dell'ordine perfino in una chiesa mentre veniva officiata la s. Messa, dare l'autorizzazione all'Anpi, sia quanto meno scandaloso? Vi ricordo inoltre che tra le altre cose, nella stessa giornata, sono state espressamente vietate dai prefetti del Veneto tutte le manifestazioni in onore di San Marco patrono millenario di tutti noi veneti. Ci continuano a dire che è per il nostro bene, ma allora, permettere certe manifestazioni, non pregiudica la salute pubblica? O tra le cose che il governo ci ha tenuto segrete, c'è anche l'immunità degli iscritti all'Anpi?

Gianfranco Braido

Coronavirus/3

Non sono così piccola

Mi chiamo Gaia, ho appena 18 anni e in questi giorni si deciderà del mio futuro, il futuro che molti giovani non possono scegliere perché ancor piccoli per votare. Un futuro che ci verrà in qualche maniera imposto! Abbiamo lottato anni e anni per l'indipendenza e per la libertà. Abbiamo capito che, per ottenere tutto ciò, bisogna ricorrere alla civiltà, al buonsenso, al lavoro dergli italiani, non di qualsiasi altro popolo, al rispetto della nostra Costituzione, della nostra legge. Abbiamo limitato la nostra libertà nella speranza di un futuro migliore e non è giusto che questi sforzi e quelli del passato siano stati vani. Io non posso che chiedere l'aiuto di rappresentanti che abbiano la voglia di lottare e di rappresentare l'Italia, il Veneto, un Veneto impegnato ogni giorno a lavoro, dedito al sacrificio. Non ha senso imporre una chiusura forzata di varie attività promettendo successivamente aiuto senza poi vedere nulla... Credo sia arrivato il momento di tutelare il nostro Paese, di tutelare il nostro Veneto che non ha mai placato il desiderio di lavorare e di aiutare la propria gente. Il Made in Italy, la sanità italiana, l'organizzazione italiana è invidiata da anni in tutto il mondo. È ora di togliere l'Italia dalla mani di persone che la stanno, pian piano, portando alla rovina. Non voglio dilungarmi molto, forse ho già toccato tematiche in modo relativamente ampio, ma sono stanca di essere trattata come una "stupida", incapace o semplicemente troppo piccola per comprendere quanto stia accadendo. Il futuro è nelle vostre mani, io confido in voi!

Gaia Tonietti

Coronavirus/4

Noi anziani non siamo di serie B

Ho letto sul vostro giornale che all'entrata della fase 2 gli over 70 con patologie gravi non potranno uscire, ho voluto avere la conferma prima di scriverLe, purtroppo alla televisione questa mattina ho sentito la grande trovata del dott. Vittorio Colao, che vuole bloccare gli italiani dai 60 anni in su (per fortuna il Presidente del Consiglio Conte sembra non essere d'accordo). I nostri politici, gli esperti sia medici che non, e anche alcuni giornalisti dovrebbero imparare una filastrocca che alle prime classi elementari mi ha fatto studiare la mia maestra "Prima pensa, poi parla, perché parole poco pensate, possono portar danno." Dove è finita la libertà, quella per cui mio nonno (1°guerra mondiale) e mio padre (2°guerra mondiale) hanno combattuto e sono morti per la libertà di tutti gli italiani, giovani e vecchi anche con patologie, come sempre mi chiedo se non sono morti invano. Noi anziani autosufficienti abbiamo sempre dimostrato di esser riusciti ad adeguarci alle situazioni negative che la vita ci ha messi di fronte, per cui non vogliamo essere considerati dei cittadini di serie B, impedendoci di muoversi liberamente, solo perché affetti da delle patologia diffusissime ma non per questo invalidanti. La mia sensazione è quella che questi provvedimenti restrittivi non vengano emessi per tutelare la nostra salute, ma bensì senza troppo rispetto, vengano proposti da pseudo scienziati.

Giuliana Brussato
Villorba (Tv)

Coronavirus/5

I nostri anziani accuditi bene

In questi giorni leggo sui giornali di indagini che la procura sta svolgendo in alcune case di riposo in particolare all'istituto Configliachi e Breda dove io lavoro. Ci tengo a precisare che tutto il personale di questa casa di riposo dove peraltro si sono riscontrati pochissimi contagi e attualmente è cosiddetta "pulita", stanno svolgendo il proprio lavoro con il massimo dell'impegno e delle energie. Con le videochiamate cerchiamo di mantenere i contatti con i familiari in un'ottica di trasparenza. Ci sembra ingiusto che la stampa punti il dito in maniera così intensa con articoli pressoché quotidiani. Ci teniamo a ribadire che i nostri anziani sono accuditi con professionalità ma anche con tanto affetto.

Maristella Masiero

Coronavirus/6

I sindaci da premiare

Come tutti i giorni anche oggi leggo il suo giornale. Un articolo attira la mia attenzione che diventa stupore e sbigottimento quando ne approfondisco la lettura. Sono candidati a miglior sindaco del mondo per come affrontano l'emergenza coronavirus i seguenti sindaci: Antonella Argenti (ne ignoro gli atti e quindi mi astengo da giudizi) Sala e Gori rispettivamente sindaci di Milano e Bergamo. Ora, a meno che non si siano dei casi di omonimia, mi risulta che siano gli stessi che ad epidemia in corso, invitavano i loro concittadini ad uscire per l'aperitivo e per la cena.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 24/4/2020 è stata di **54.340.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Nuova ordinanza di Zaia: aperture per commercio e artigianato

È in vigore da ieri la nuova ordinanza del governatore Zaia che prevede meno restrizioni per le attività commerciali e artigianali oltre al ritorno dell'accessibilità ai cimiteri

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, riaperture, cosa succede da lunedì 4 maggio?

Aprire tutto e subito, altrimenti scoppia la guerra civile, o almeno io riapro e punto. Che vengano pure a controllare quanto vogliono, ma io riapro (shopUser150695_GZ)

Sabato 25 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Ue, incognite e piccoli passi in avanti

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) progressivamente incattiviti. Da qualche ora mi sta nascendo il sospetto che questo maledetto Coronavirus possa farmi ritornare verso le mie antiche convinzioni. Non che nella postmoderna teleconferenza del Consiglio si siano avuti radicali cambiamenti di rotta ma, oggettivamente, ci siamo trovati di fronte alla definitiva approvazione di misure positive già in precedenza discusse e, soprattutto, si sono preparati passi in avanti che, se messi in atto, possono segnare l'inizio della ripresa del cammino di cooperazione europea. Anche se non si è certo arrivati ad un clima di fraterna condivisione, si è negli ultimi giorni creata un'atmosfera più costruttiva, generata in modo determinante dal peggioramento delle previsioni riguardanti le economie dei paesi europei. Soprattutto dei paesi più a rischio, tra i quali l'Italia. Sono state di conseguenza rese definitivamente operative le precedenti decisioni riguardanti la Costituzione di una specie di Cassa d'integrazione Europea (Sure) con una dotazione complessiva di 100 miliardi di Euro. Si è in parallelo confermata l'entrata in funzione del Mes senza i precedenti condizionamenti e si sono infine sbloccati, da parte della Bei, 200 miliardi a favore delle Piccole e Medie Imprese. Sommando il tutto si arriva a 540 miliardi di Euro di crediti aggiuntivi a disposizione del sistema economico europeo: una cifra inferiore agli oltre 2000 miliardi riversati in diversa forma nell'economia americana ma, comunque, senza precedenti in Europa. Anche perché questi aiuti all'economia si sommano alle provvidenze decise dai singoli paesi. A questo si debbono aggiungere i massicci acquisti di titoli di debito da parte della Banca Centrale Europea e la decisione, della stessa Banca, di comprare anche titoli gravati da un giudizio negativo da parte delle società di rating. Tutto questo può fare tirare un respiro di sollievo all'Italia, anche se si tratta di debiti che, pur essendo caratterizzati da un tasso inferiore a quello di mercato, aumentano il peso del nostro debito e debbono quindi essere restituiti. L'inizio di un vero cambiamento di rotta sta nella decisione di costituire un nuovo fondo in aiuto della ripresa, il Recovery Fund. Un fondo che dovrà essere gestito non dal Consiglio (che vota all'unanimità) ma dalla Commissione (che vota a maggioranza) il che comporterà, di conseguenza, il raddoppio del suo bilancio pluriennale. Come ha dichiarato la Presidente della Commissione, con questo fondo si potrà mobilitare una somma certamente superiore ai 1000 miliardi di Euro: il tutto ci fa avvicinare a quanto è stato versato da Trump nell'economia americana. A questo punto si aprono alcuni interrogativi sulla messa in atto di questa decisione. Il più importante di questi riguarda quanto di questo Recovery Fund sarà costituito da crediti e quanto da finanziamenti a fondo perduto. Vi saranno discussioni a non finire, ma da quanto si può dedurre dal combinato disposto delle diverse prese di posizione in seno e al margine del Consiglio, una parte non minore sarà costituita da contributi a fondo perduto, creando in questo modo un elemento di grande novità. Su quanto ammonteranno le somme destinate a non essere restituite e quanto invece saranno a prestito si discuterà nelle prossime settimane, ma il ritorno ad un veto assoluto nei confronti della condivisione del debito mi sembra ormai molto difficile. Il secondo problema riguarda il tempo entro il quale il Recovery Fund verrà costituito. Non è un fatto di secondaria importanza perché la decisione deve arrivare prima che l'aggravarsi della crisi renda ancora più lontana la già difficile ripresa dell'economia europea. Le incertezze sulle decisioni da prendere sono quindi ancora molto pesanti, ma se continua a funzionare la strategia comune felicemente iniziata fra Italia, Francia e Spagna (alla quale si sono aggiunti numerosi altri paesi) ben difficilmente si potranno percorrere strade diverse rispetto a quella tracciata giovedì scorso nella teleconferenza del Consiglio. D'altra parte la Presidente della Commissione può avere accettato l'incarico di proporre un'ipotesi di compromesso fra le posizioni dei paesi del Nord e di quelli del Sud solo se convinta di avere in mano un effettivo spazio di mediazione. Non è difficile pensare che la Cancelliera tedesca sia stata l'unica in grado di fornirle questa garanzia. Gli ostacoli tecnici e politici che debbono essere superati sono quindi ancora molti, ma gli eventi di questi giorni ci portano a pensare che questa crisi possa aprire finalmente le porte a un processo di collaborazione solidale fra i diversi paesi europei. Una collaborazione che, anche se ha avuto inizio da uno stato di necessità, non può che costituire un precedente per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanti contagi e forse quanti morti potrebbero essere stati causati da questi scriteriati comportamenti? E questi sarebbero i sindaci da premiare? Sono molte le cose che non mi sono chiare in questo momento, ma questa le batte tutte.
Giovanni Sartor

Coronavirus/7

La sinistra anti regionalista

Il Covid-19 in Italia tra tante tragedie umane sta producendo una sorta di "miracolo" politico: la conversione unitaria della sinistra nella prospettiva centralista e antiregionalista. Una vera, e pelosa, nemesi storica: fu, infatti, soprattutto il vecchio PCI a volere fortemente le Regioni negli anni Settanta del Secolo scorso nella speranza di erodere un po' di quel potere democristiano che disperava di ottenere a Roma. E fu, in anni più recenti, sempre la sinistra, con la riforma del Titolo V della Carta Costituzionale, ad avviare quel processo devolutivo alle Regioni, oggi tanto bistrattato, per tentare di arginare l'allora avanzata leghista. Non sarà il fatto che oggi - a pensar male si fa peccato ma talvolta si indovina, diceva uno che se ne intendeva -, le Regioni sono in maggioranza di centrodestra e con Governatori 'ancora' democraticamente votati e che ciò urti la sensibilità di chi, invece, a livello centrale deve, da tempo, il proprio potere ai soli giochi di Palazzo? I Governatori regionali, nel bene e nel male, rispondono ancora ai propri elettori e cercano ovviamente di governare nel loro interesse mentre, e da almeno dieci anni, a Roma governano ciclicamente elites politiche spesso senza voti e che sanno perfettamente che le loro poltrone non le devono al popolo ma bensì ad altri poteri, più o meno nascosti, cui devono rispondere.
Massimo Tomasutti
Mestre (Ve)

Coronavirus/8

A 75 anni la vita non è finita

Mi permetto di sfogarmi con Lei a riguardo di tutto quello che sta succedendo sulle normative relative alle restrizioni imposte in seguito della pandemia. Leggo sui notiziari delle cose che spero il nostro governo non approvi, specialmente l'isolamento degli anziani o la libera uscita solo per poche ore al giorno. Intanto bisognerebbe anche distinguere la realtà di anzianità perché oggi ci sono persone ultraottantenni che sono in piena efficienza sia fisica che mentale e non si ritengono di certo dei vecchi da relegare in disparte. Io che ho 75 anni e soffro di alcune patologie peraltro sotto strettissimo controllo (Diabetico di tipo 2) percorro ancora circa 500/600 Km al giorno in macchina senza alcun problema, naturalmente prima dei decreti antivirus, e oggi mi trovo veramente a pensare che la vita sia finita e i nostri governanti ci fanno morire non di covid19 ma bensì di tristezza e di depressione che ci fa pensare che ormai siamo delle persone inutili per la comunità, ed è estremamente sbagliato. Fate capire ai governanti e ai governatori regionali che noi anziani siamo ancora utili e che abbiamo portato l'Italia ad essere quel bel paese meraviglioso che è.
Giorgio Telesi

Coronavirus/9

L'Italia non è tutta uguale

Inutile, tutto inutile, più il tempo passa e più la situazione si fa allarmante. Le decisione univoche del Governo, non tengono conto di una cosa importante: l'Italia non è tutta uguale. Nella fase 2 non si tiene conto che ogni regione ha problemi uguali ma che si devono affrontare in maniera diversa. Come non farlo. Ci sono regioni che non hanno contagi, focolai e quant'altro. Perchè bloccarle? Almeno con le ormai acquisite attenzioni si potrebbe aprirle al cento per cento. E poi ristoranti e pizzerie, bar e alberghi, più tutto l'indotto, che dovrebbero fare? Chiudere?
Emma Dal Negro
Treviso

Coronavirus/10

Una maturità inadeguata

Sono una insegnante delle Scuole Superiori in pensione. Più volte ho svolto il compito di Commissaria durante sessioni di esami di maturità. Le scrivo perché sono veramente perplessa e anche indignata per come è stato deciso che quest'anno tale esame sarà svolto. "Con prova orale": dove, come, con chi? Già decidere che i commissari fossero gli stessi insegnanti che hanno seguito didatticamente gli studenti durante l'anno scolastico mi è sembrato che togliesse valore alla prova stessa. Non far svolgere alcuna prova scritta per motivi di "coronavirus", ritengo sia altamente inadeguato al valore che da sempre, almeno nella nostra cultura italiana, è stato dato a questo momento della vita di una giovane persona. Il lasciapassare per entrare nella società o come lavoratore o come nuovamente impegnato nello studio per accedere a professioni specifiche. ("la notte prima degli esami", sogni che si rincorrono per decenni su quel momento... sono solamente alcuni esempi leggeri). Ho seguito esami di maturità dove gli studenti erano sistemati in corridoi, ognuno su un banco posizionato in fila l'uno davanti all'altro; come si fa oggi con i carrelli della spesa davanti ai negozi di alimentari, non si potrebbero preparare almeno ad un metro distanti l'uno dall'altro?
Daniela Zanella

Il commento

Ripartenza, 5 domande (non scontate)

Bruno Vespa

Ieri 'Le Monde' ha definito Giuseppe Conte "un figurante diventato attore protagonista durante la crisi". Venivano messi in risalto il suo elevato indice di gradimento e le sue buone relazioni internazionali patrocinate anche da Sergio Mattarella. Sempre ieri il 'New York Times' osservava che il Sud – dove tre milioni e mezzo di lavoratori in nero producono il 12 per cento del Pil – potrebbe passare dalla salvezza dal virus a una catastrofe economica. Sappiamo che il rischio della catastrofe purtroppo è generalizzato e che nessuna persona seria al momento è in grado di valutare le dimensioni di un auspicato impatto positivo delle misure governative e delle provvidenze europee. Come dice Giuseppe De Rita, da cinquant'anni l'analista più autorevole della società italiana, l'Italia sta diventando "un Paese sovvenzionato ad personam", lamentando che l'assistenzialismo spicciolo stia prendendo il posto di una visione strategica come ci fu nel dopoguerra. In questo senso, c'è il timore che il Pd ceda alle insistenze dei 5 Stelle ideologicamente vicini ai sussidi.

I prossimi giorni saranno decisivi. 1. Quando ripartirà effettivamente il Paese riaprendo l'intero sistema produttivo con trasporti adeguati? 2. Quante aziende riceveranno effettivamente i prestiti garantiti dal governo? E quando, visto che anche lì c'è un po' di burocrazia? 3. Tutti – da Conte in giù – parlano di contributi a fondo perduto. Saranno una mancia o una base per ripartire? 4. Quando sarà disponibile il Fondo europeo per la ripresa (Recovery Fund)? E a quali condizioni? La Merkel dice che per dare tanti soldi bisogna guardare anche alle tasse e alle spese (degli altri): si ferisce al paradiso fiscale olandese o alla nota cattiva fama dell'Italia? 5. Infine, prenderemo o no i 36 miliardi del Mes? Su questo punto, come dobbiamo leggere la disponibilità di Berlusconi a votare il provvedimento in contrasto con il resto del centrodestra? Se i voti di Forza Italia fossero aggiuntivi a quelli della maggioranza, poco male. Se fossero sostitutivi si aprirebbe una crisi di governo. E qui veniamo allo scenario di un nuovo gabinetto. Non sappiamo se si tratterebbe di un Conte ter o del signor X 1. Certo, un governo fragile come l'attuale forse non avrebbe le spalle per sostenere una immensa opera di ricostruzione. Ma con Forza Italia dentro, il primo a dolersene non sarebbe Matteo Salvini, ma Matteo Renzi, il cui potere di interdizione sarebbe probabilmente vanificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 25, Aprile 2020

San Marco Evangelista. Si tramanda che a Roma abbia raccolto nel Vangelo da lui scritto le catechesi dell'Apostolo e che abbia fondato la Chiesa di Alessandria.

8°C 22°C
Il Sole Sorge 6.02 Tramonta 20.06
La Luna Sorge 7.27 Cala 22.36

SOLIDARIETÀ DI MATAR ALLA FAMIGLIA REGENI: «ANCHE MIO PADRE SPARÌ IN LIBIA 30 ANNI FA»

Lo scrittore esule
Era atteso a "Dedica 2020"
Silvestrini a pagina XIV

Controlli
In autostrada verifica anche per mister Stankovic
A pagina VII

L'anniversario
Solo in tre in piazza a Udine per i 75 anni della Liberazione
La festa del 25 aprile si celebra in casa e sui social: a deporre le corone saranno il sindaco e due rappresentanti delle associazioni partigiane
Pilotto a pagina VII

Virus, l'ospedale tiene alta la guardia

▶Il direttore Braganti: «Apriremo per visite ed esami non urgenti solo dopo metà maggio, non vogliamo rischiare»

▶Ieri altre due vittime, pordenonesi, e 24 nuovi contagiati ma il timore è la seconda ondata con l'avvio della fase 2

Due morti e ventiquattro nuovi contagi si sono aggiunti, ieri, al bilancio sanitario dell'emergenza coronavirus in regione. Numeri non allarmanti per quanto dolorosi, che indicano come l'allentamento della quarantena sia vicino. Ma ciò non significa che ammalarsi di Covid-19 non sarà più possibile. Tanto che l'ospedale Santa Maria della Misericordia rinvia il ritorno all'attività non straordinaria a dopo metà maggio: «Troppa gente sottovaluta i rischi, non vorrei che dopo il 4 maggio con la fase 2 arrivi una nuova ondata di malati» dice il direttore dell'azienda ospedaliero-universitaria.
De Mori a pagina II

Fedriga
Pronto al via libera per cibo d'asporto runner e ciclisti

Un'ordinanza che dia più spazio dei 500 metri a runner e ciclisti, possibilità di curare le barche ai diportisti e di acquistare cibo per asporto è in arrivo lunedì.
A pagina II

Case di riposo
Focolai in nove delle cinquantasei strutture friulane

Sono 46 (su 67 vittime totali) i decessi da covid-19 registrati nelle case di riposo della provincia. In Friuli, i contagi si sono registrati in 9 delle 56 strutture aperte.
A pagina II

Ambiente L'emergenza idrica è sempre più grave

Anche i laghi di Fusine a corto d'acqua

120 giorni secchi da novembre, poca neve e molto caldo: è emergenza siccità in regione con falde e corsi d'acqua a rischio GUALTIERI A PAGINA V

Maratoneta a capo dell'assistenza grave
Cristiana Macor, per i 50 anni che compirà avrebbe voluto regalarsi la maratona di New York. Responsabile dipartimentale dell'assistenza di Anestesia e rianimazione, non avrebbe mai immaginato quale maratona le avrebbe riservato la vita.
De Mori a pagina III

La Regione
Pronta la legge per lo sport e la cultura

Slittamento dei termini per la presentazione del rendiconto; nessun rischio di mandare a economia incentivi già concessi anche per manifestazioni modificate per l'emergenza coronavirus; erogazione in anticipo del contributo per l'acquisto di attrezzature sportive mobili; possibilità di tenere fermi contributi già concessi per l'organizzazione di manifestazioni sportive e culturali sono alcuni dei punti del disegno di legge varato ieri.
Lanfrit a pagina IV

«No a Friuli Doc, soldi per bar e negozi»

Per la prima volta dal 1985, Aria di Festa è stata annullata. E, a Udine, Enrico Bertossi chiede di fare lo stesso per Friuli Doc, allestendo invece per sei mesi spazi esterni da lasciare a locali e negozi cittadini per favorirne la ripresa: «La giunta Fontanini rinuncia all'edizione 2020 di Friuli Doc (*programmata dal 10 al 13 settembre, ndr*). La crisi sarà lunghissima – dice il consigliere di opposizione - stravolgerà le nostre abitudini per molto tempo e colpirà duramente ristoranti, pubblici esercizi, attività commerciali, artigianali e professionali presenti in città. Friuli Doc venga sostituita con un piano straordinario di allestimento di spazi all'aperto».
Pilotto a pagina VII

DA GIUGNO A NATALE Enrico Bertossi propone di destinare i fondi per Friuli Doc a sei mesi di allestimenti per il commercio cittadino

Totò Di Natale, voglia di ripartire

Totò Di Natale, "intervistato" su Instagram da Sebastien De Maio: «È giusto finire il campionato, sia in A che in B. Altrimenti è il caos, ci sarebbero troppe discussioni. Io credo che si troverà un accordo per la ripresa e si giocherà fino ad agosto. Poi un mese di pausa e la ripresa a settembre, con la nuova stagione». Dal Giappone, dove lavora per Milan Academy a Tokyo, si allinea l'ex difensore Manuel Belleri: «Come già hanno detto tanti, la salute è fondamentale e viene prima di tutto. Si dovrebbe ripartire intanto a porte chiuse, utilizzando appunto metodi diversi».
A pagina XIII

ATTACCANTE
Totò Di Natale, già punta di diamante bianconera

Il virus e la sanità

Al Santa Maria le prestazioni non urgenti solo dopo metà maggio

▶Braganti: «Meglio attendere almeno dieci giorni dopo la ripartenza della fase 2 per fare fronte a nuovi contagi»

Una stanza della Casa della Dialisi "Angelo Morelli De Rossi" all'Ospedale Santa Maria della Misericordia

IL PUNTO DELLA GIORNATA

UDINE All'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, massima cautela per la fase due in corsia, con il graduale ritorno alla normalità. «Sia io ,sia la direttrice sanitaria siamo molto preoccupati e vorremmo andare molto cauti – spiega il direttore generale Massimo Braganti - Già in questi giorni, vedo che il parcheggio dell'ospedale è molto più pieno di prima, già in pronto soccorso iniziano a esserci molte persone in più e i reparti iniziano a essere più affollati, indipendentemente dalla riapertura».

E, dice, non è un buon segno. «Tolte le urgenze e l'oncologia, che sono comunque sempre andate avanti, per le prestazioni con indicazione di priorità differita (*su cui altrove si sta già ragionando, ndr*) vorremmo procedere con cautela».

PRIMA LE FABBRICHE

«Se il 4 maggio riaprono le fabbriche - è il ragionamento - il potenziale rischio di una nuova ondata di contagi è da una settimana a dieci giorni dopo. Così, rischieremmo di riaprire le agende per chiuderle una settimana dopo. Stiamo invitando tutti gli operatori a fare la massima attenzione nell'uso dei dispositivi di protezione al nostro interno, perché un eventuale calo di attenzione potrebbe portare a qualche contagio. Dobbiamo dare il buon esempio».

«GIÀ ORA VEDO TROPPA GENTE AL PRONTO SOCCORSO» INTANTO FEDRIGA PRONTO A "LIBERARE" CICLISTI E RUNNER

UN PASSO ALLA VOLTA

Sulle prestazioni "D", ribadisce Braganti, «bisogna fare un ragionamento sulla capacità dell'offerta da conciliare con l'effettiva necessità e l'urgenza. Ma un automatismo del tipo "si riapre tutto subito", no. Bisogna fare un ragionamento specialità per specialità, partendo dalle più complicate. Non vorremmo trovarci anche noi a rischiare una ricaduta. Proseguiranno l'attività di Oncologia e le urgenze. In questo periodo sono stati fatti anche dei trapianti. Ma per le altre attività, sarà da valutare caso per caso l'effettiva urgenza. Non posso permettermi di ritrovarmi con la situazione con cui sono stato accolto in Friuli, con gli strapuntini: quando sono arrivato c'erano 15 letti bis in Medicina e altrettanti in Ortopedia. Non possiamo permettercelo ora: vorrebbe dire ammassare operatori e pazienti, il che alzerebbe il rischio».

No a riaperture a tappeto «finché non sarà passato il rischio della potenziale ondata bis. Un ragionamento si può iniziare a fare dalla terza settimana di maggio. Non voglio adagiarmi sugli allori perché ora abbiamo solo 30 posti covid occupati fra intensive, semintensive e infettivi», chiarisce Braganti.

MEGLIO IL POLICLINICO

L'idea, piuttosto, è di spostare altri pazienti no covid al Policlinico, in virtù dell'accordo già operativo per la Medicina. «Sto facendo un ragionamento – confida Braganti – in questo senso, anche se non ne abbiamo ancora parlato. Sto pensando che, più che portare in viale Venezia la Rsa, se aumenta il carico sul pronto soccorso e comincio ad avere i reparti no covid affollati, preferisco portare questi pazienti al Policlinico. Lunedì ci sarà un incontro».

Comunque, conclude, «viviamo giorno per giorno. Ad oggi, ci orientiamo di più in questo senso. Se poi le direttive della Regione saranno diverse, ci riorganizzeremo».

NUOVA ORDINANZA

In Fvg lunedì dovrebbe arrivare una nuova ordinanza che potrebbe allargare le maglie delle restrizioni. D'intesa con altri governatori (a partire da Zaia), è possibile che Fedriga consenta l'attività motoria e sportiva in tutto il territorio comunale e non più solo nel raggio di 500 metri, il che spalancherebbe il cuore a cicloturisti e podisti. Più chiarezza dovrebbe essere fatta anche sul servizio di asporto di bar, ristoranti e pizzerie, ovviamente con i paletti base (leggi naso e bocca coperti e divieto di assembramenti).

I DATI AGGIORNATI

In Fvg i contagiati sono 2.822 (+24), ma salgono anche i totalmente guariti (1162, 51 in più). Diminuiscono ancora i pazienti in terapia intensiva, che sono 16 (due in meno in 24 ore), di cui 5 a Udine. 136 i ricoverati in altri reparti. Aumentano le persone in isolamento domiciliare (da 979 a 1.168). Rispetto all'aggiornamento di 24 ore prima salgono a 258 i decessi, due in più, di cui uno in provincia di Udine (che sale a 67).

CONTAGIO AL CENTRO MIGRANTI

Riccardi ha anche confermato la presenza di tre casi di profughi contagiati fra i migranti del Cpr di Gradisca: «Si trovano in un'area isolata e non risultano casi di infezione fra le forze dell'ordine e gli operatori». De Carlo (M5S) parla di «fatto grave» e annuncia di aver «avviato interlocuzione con il ministero».

BASSO CONTAGIO

Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, fra infermieri, oss, specializzandi e medici, in tutta l'AsuFc, «siamo arrivati a 60 dipendenti contagiati su 9mila. Una percentuale molto bassa. Dall'indagine epidemiologica, la gran parte si è infettata fuori dai luoghi di lavoro», spiega Braganti. Riccardi ha fornito ieri ai delegati sindacali il dato attuale dei medici colpiti da covid nel Ssr: «19 su 2.899 dipendenti, lo 0,6%. Dall'inizio della pandemia sono stati contagiati 50 medici ma 31 sono già guariti». Solo per uno è stato necessario il ricovero per pochi giorni. L'AsuFc, ha spiegato, sulla base dei dati aggiornati al 22 aprile, ha «due medici positivi, uno della Cardiologia riabilitativa e uno dei servizi territoriali».

DONAZIONI

La solidarietà verso l'AsuFc ha raggiunto numeri considerevoli. Come spiega Braganti, «cominciamo ad avere donazioni per oltre 1,5 milioni. Parliamo di più di 300 soggetti coinvolti». Il Rotary italiano ha donato al Santa Maria una station per accogliere i pazienti con sintomi da covid e in provincia di Udine a marzo ha messo in campo inoltre aiuti per oltre 100mila euro. Euro&Promos ha donato all'AsuFc 250 camici per rischio biologico per il reparto di Malattie infettive.

CARCERE E SICUREZZA

50mila euro per le carceri del Fvg, grazie allo stanziamento di 5 milioni della Cassa delle ammende: il progetto in regione, oggetto di una delibera portata ieri in giunta, prevede il rafforzamento della prevenzione, con interventi per ridurre il possibile contagio da covid nelle strutture, ma anche il sostegno abitativo a 14 beneficiari che possono accedere alle misure alternative alla detenzione. Intanto la Corte di Strasburgo ha deciso di non chiedere alle autorità italiane di concedere i domiciliari a un detenuto affetto da covid ora nel carcere di Tolmezzo in attesa di giudizio.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 9 le case di riposo colpite sulle 56 di tutta la provincia

A TRICESIMO La casa di riposo Nobili De Pilosio nell'occasione di una precedente esercitazione d'emergenza

I FOCOLAI FRIULANI

UDINE Si stanno assestando a quota 46 i decessi da covid-19 registrati all'interno delle case di riposo della provincia di Udine, sono il 70% delle 67 vittime che il territorio ha pianto dall'inizio dell'emergenza e che ha portato prima i Nas e poi la magistratura ad approfondire eventuali negligenze o carenze gestionali. Complessivamente sulle 56 strutture presenti dalla montagna alla pianura, sia pubbliche che private, quelle colpite dal virus sono state al momento 9, con oltre 180 casi di contagi tra gli ospiti e circa un centinaio tra gli operatori.

GLI ULTIMI EPISODI

In ordine di tempo hanno iniziato a fare i conti con tamponi positivi le strutture di Tricesimo, Tarcento e prima ancora Cividale. Nel primo caso, alla "Nobili De Pilosio" che accoglie 80 anziani e impiega una sessantina di operatori, due gli ospiti risultati positivi al Covid-19. A Tarcento primo caso di ospite positivo nella casa di riposo Coianiz. Il test è stato eseguito a metà della scorsa settimana su una ospite di 90 anni asintomatica. A quel punto è scattato il protocollo che prevede il monitoraggio a tappeto di tutti i nonni e le nonne: il 90% degli esiti è stato negativo. Anche a Cividale, dove un solo ospite è stato contagiato e ora è ricoverato in ospedale, gli altri 228 ospiti risultano al momento negativi, così come i 208 operatori, salvo un solo caso asintomatico positivo.

SITUAZIONE STABILE

Il focolaio maggiore è stato Mortegliano, dove sono spirati 19 anziani sui 90 ospiti accolti alla "Rovere Bianchi", con il picco di 42 contagiati tra le persone accolte e 23 operatori che li prestano servizio. A seguire c'è Paluzza in Carnia che ha contato già 12 vittime tra i 117 ospiti della "Matteo Brunetti", con 62 anziani e 14 operatori risultati infetti dopo una serie di tamponi effettuati periodicamente. Notizie positive arrivano da San Giorgio di Nogaro alla "Giovanni Chiabà", che ha pianto 8 vittime ma dove al 23 Aprile quattro degli ospiti ancora positivi hanno superato la malattia. «Dietro questo risultato straordinario esiste il grande lavoro svolto da tutto il personale per la cura con cui sono stati assistiti i nostri ospiti, siamo immensamente grati ad ognuno di loro – ha dichiarato il presidente Ivan Franco - ci rasserena constatare che le misure adottate dalla direzione si siano rivelate adeguate ad evitare una maggiore diffusione del contagio interno alla struttura tuttavia ci dispiace moltissimo per tutte le vite che questo virus si è portato via e per il grande dolore provato da tutti i parenti e amici dei nostri ospiti che hanno sofferto la scomparsa dei loro cari. Attualmente permangono positivi ancora 2 operatori mentre resta solo una persona isolata nel reparto covid-19; ci auguriamo che possa presto raggiungere gli altri ospiti della nostra struttura».

MA QUARANTASEI DELLE SESSANTASETTE VITTIME REGISTRATE ERANO OSPITI NELLE STRUTTURE PER ANZIANI

Alla "Muner De Giudici" di Lovaria di Pradamano i decessi sono stati 5 su 85 ospiti accolti, dei quali 17 sono stati contagiati e con loro anche 9 dipendenti della struttura. Nei giorni scorsi anche l'Asp "Scrosoppi" di Tolmezzo ha registrato la prima vittima ma i tamponi effettuati sugli altri 166 ospiti e sugli oltre 100 operatori hanno portato a scoprire solo un altro soggetto positivo. A inizio aprile anche la rsa di Gemona aveva dovuto fare i conti con la morte di una ospite e tre contagi, poi tutti risolti con la guarigione.

L'EMERGENZA TRIESTE

«L'esplosione dei contagi nelle case di riposo triestine, dove su 900 tamponi 300 sono risultati positivi, rende quantomeno inopportuna una continua narrazione di meriti. La realtà – secondo la consigliera regionale dei Cittadini, Simona Liguori – è che in Fvg c'è stato un numero elevato di persone decedute e un alto livello di contagio tra le persone più fragili». Il tasso di letalità in regione è del 9% (256 morti su 2858 contagiati, dato riferito al 23 aprile), più alto del 7,1% del vicino Veneto dove il virus ha fatto 1206 morti su 16881 contagiati. Certo se il dato del Fvg lo paragoniamo alle zone (Lombardia, Emilia e Piemonte) dove si sono registrati i maggiori numeri di contagi, risulta essere positivo, ma sarebbe come paragonare i danni avuti a 400 chilometri di distanza con quelli provocati da un terremoto nella zona del suo epicentro. Da settimane - sostiene Liguori - facendoci tramite anche dell'opinione di tanti addetti ai lavori impegnati in prima linea che si sono sentiti soli, chiedevamo all'assessore Riccardi di intensificare la sorveglianza territoriale attiva e la presa in carico dei malati in isolamento domiciliare e nelle case di riposo attraverso un'organizzazione strutturata e stabile . È solo di questi giorni l'operatività delle organizzazioni che hanno le suddette funzioni, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca) volta al controllo puntuale di eventuali nuovi focolai e di presa in carico di ammalati che hanno segni e sintomi iniziali del Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La runner che corre contro il coronavirus

▶Cristiana Macor coordina i 170 assistenti delle terapie intensive, 118 ed elisoccorso

▶Sognava la maratona di New York invece segue i pazienti più gravi

LA STORIA

UDINE Lei, che corre per passione e che per i 50 anni che compirà il 5 maggio avrebbe voluto regalarsi la maratona di New York, sa «cosa vuol dire fare 42 chilometri e piangere quando li hai fatti». L'udinese Cristiana Macor, responsabile dipartimentale dell'assistenza di Anestesia e rianimazione, non avrebbe mai immaginato quale maratona le avrebbe riservato la vita. Oggi che nei numeri la curva dei contagi da covid-19 è in discesa, ripercorrendo i chilometri fatti contro il coronavirus, mette fra i ricordi più belli «il lavoro di una grande squadra. Fra le terapie intensive, l'elisoccorso e il 118, coordino circa 170 persone, fra infermieri, oss e autisti. Tutti hanno dato il massimo. L'entusiasmo mi ha sempre accompagnato, ma anche l'adrenalina, per la paura di esporli. Non vai a dormire tranquilla. Mi svegliavo alle 3 e mi chiedevo: "Saranno stati tutti attenti?", "Avranno stretto bene la cuffia?". Per fortuna già a fine febbraio avevamo fatto i primi protocolli, con i dottori De Monte e Trillò (*da poco al Suem ndr*) avevamo preso le prime precauzioni». Infatti, dice, non sarà un caso che, dei "suoi" 170, «nessuno si è contagiato», a parte un'infermiera della Sores di Palmanova (talvolta operativa in elicottero), che «ha preso il virus a casa. Siamo stati tutti molto attenti». Ma la paura del contagio è una coinquilina che non si può sfrattare. Tanto che, dice, la figlia Ludovica, «l'ho mandata dal fidanzato. Il primo periodo lavoravo anche 12 ore al giorno».

I RICORDI BRUTTI

Il ricordo più brutto? «Non poter far stare vicino ai pazienti i loro familiari nel momento dell'accompagnamento alla morte. Lo hanno fatto da soli, insieme a noi. Non sono morti tanti in reparto, per fortuna. Ma la paura dell'abbandono la percepivi, in quegli occhi smarriti. Io faccio rianimazione da 28 anni, nasco infermiera. La solitudine del distacco dalla famiglia era evidente. Abbiamo cercato di compensare noi, ma questo ci ha messo a dura prova per il coinvolgimento emotivo. Un po' di quel dolore te lo portavi a casa». La morte in un letto di ospedale, senza un rito e neanche un addio, è una cosa che squassa anche chi non crede. «Io sono cattolica. Se mi fosse successo qualcosa, lo avevo già detto, per scaramanzia: "Ragazzi, mettete che mi ammalo. Con lo scafandro, ma fate entrare il prete. Un giro di olio santo me lo fate fare". Io penso alle persone che ci credono: l'estrema unzione è importante». I ricordi si affollano. «Abbiamo anche avuto un paziente a cui è morta la mamma, anche lei contagiata nel reparto di malattie infettive. E non hanno potuto salutarsi. Ma ci sono state intere famiglie ricoverate». L'idea di «lasciare soli i pazienti mi faceva paura. All'inizio hai la fretta di curarli. Poi, però, quando cominciano a svegliarsi, ti guardano e ti chiedono: "Perché non c'è nessuno vicino a me?". E allora pensi alla famiglia, che ha notizie una volta al giorno. Noi abbiamo sempre garantito le telefonate, ma per un familiare non è facile pensare che 17 persone diverse che non hanno neanche visto in faccia hanno toccato il loro parente, in un luogo che non sanno neanche dove sia. Dev'essere terribile stare appesi a una telefonata». Ma il coronavirus è stato anche questo, per paura del contagio. Le è rimasto impresso pure un giovane, di 38 anni, ricoverato da quasi 2 mesi, «che ha fatto fatica a comprendere perché era malato, perché non riusciva a guarire, perché ha avuto una ricaduta».

IL DIARIO

Il racconto di quei giorni, con lo scafandro addosso, è finito in un video presto diventato virale in rete. «Volevo fermare il ricordo, perché capivo che stavamo vivendo una cosa mai vissuta. Sono riuscita a fare delle foto in reparto. Ho messo il cellulare in una protezione da sub, che immergevo nella varechina». Aveva pensato anche a «un diario collettivo, ma non ha avuto la risonanza che speravo. Così, ho girato le foto a mia figlia e le ho detto: fammi un video che tocchi il cuore. L'ho mandato il video ai colleghi per fare gli auguri di Pasqua». Ma poi è finito sul web ed è diventato un "cult". «Penso comunque comincerò a scrivere qualcosa, voglio raccontare a mia figlia quello che ho vissuto».

LA NUOVA SFIDA

Ora «ci stiamo preparando alla seconda ondata di ritorno. Abbiamo già rodato il sistema, che ha funzionato con le due intensive covid a Udine e quella di Palmanova. Ora ne resta una sola attiva, con 5 pazienti a Udine, con un'età media di 58 anni. Riapriranno le attività il 4 maggio: a inizio giugno potremmo essere di nuovo sull'onda». Per questo, mai abbassare la guardia. «Cambierà la nostra vita, cambierà per tutti».

I RICORDI BELLI

«I primi 36 pazienti che hanno fatto l'ozonoterapia, li ho seguiti io personalmente». Pur scafandrata, è stata anche riconosciuta da un altro runner, anche lui trattato con l'ozono e ora finalmente guarito. E poi ci sono i lombardi guariti. Fra questi anche «una persona che ha regalato 200mila euro per l'informatizzazione. Per me un regalo infinito». Ma la solidarietà è stata tanta. «La maratona di New York? Ci conto tantissimo ancora: ho già pagato il pettorale. Ho rotto due menischi, uno aggiustato a luglio. L'altro lo tengo così. E corro, corro, corro. Nei limiti dei 500 metri, è ovvio. Corro per resistere. Se poi fai quello che ti piace con entusiasmo, questo ti salva».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TERAPIA INTENSIVA Cristiana Macor, responsabile dipartimentale dell'assistenza di Anestesia e rianimazione, coordina centosettanta infermieri, operatori sanitari e autisti: «I momenti più duri quando i primi pazienti morivano lontani dai loro cari»

Solidarietà

Dalla Fondazione Friuli ecografi agli ospedali di Udine e Pordenone

(cdm) Nuove tecnologie per aiutare chi combatte in prima linea la battaglia contro il coronavirus. La Fondazione Friuli ha voluto essere vicina ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari e alle loro famiglie, «che in queste settimane stanno sostenendo il peso più grande di questa emergenza» e lo ha fatto in modo concreto, donando agli ospedali di Udine e Pordenone strumenti all'avanguardia per la diagnostica delle patologie cardiache nei pazienti con infezione, sospetta o accertata, da Covid-19. L'esigenza più sentita era quella di dare una risposta all'aumento della richiesta diagnostica di elevata specializzazione da parte soprattutto del Pronto soccorso e della Terapia intensiva. Da qui è nata la richiesta, subito accolta dalla Fondazione Friuli, di dotare il dipartimento di Anestesia e rianimazione dell'ospedale di Udine e quello di Fisiologia cardio-cerebro-vascolare del nosocomio pordenonese di due ecografi di ultima generazione. Questi strumenti permettono di verificare più volte al giorno, al letto del paziente, il tipo di risposta ai cambiamenti delle impostazioni del respiratore e della terapie. Il direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti esprime «il massimo apprezzamento per la donazione della Fondazione Friuli. Strumenti tecnologici come questi sono assolutamente utili e, al di là delle situazioni di emergenza, sono fondamentali anche, per così dire, in tempo di "pace"». Gli ecografi, infatti, essenziali ora per combattere il virus, risulteranno utilissimi anche una volta finita l'emergenza, per la gestione dei pazienti che hanno subito interventi cardiochirurgici, o dei rianimati dopo un arresto cardiaco, ma pure nel caso delle donazioni di organi. Anche Daniela Pavan, direttore del dipartimento pordenonese, ritiene «molto utile questo strumento, con una tecnologia sofisticata, che sul mercato ha un valore di quasi 100mila euro. Emerge sempre più chiaramente che le persone che hanno un'infezione da covid-19 possono avere anche un'infezione a livello cardiaco, anche se il quadro principale resta quello respiratorio. Per questo, serve una dotazione strumentale come questa». La donazione della Fondazione si aggiunge alle misure già prese dall'ente, come la possibilità di anticipare fino al 50% dei contributi deliberati nel 2020, la proroga al 15 maggio per presentare le domande del Bando Istruzione, il sostegno all'iniziativa delle Fondazioni di origine bancaria a livello nazionale per dare una immediata risposta alle esigenze di liquidità del terzo settore. Tra anticipi, interventi diretti e iniziative di livello nazionale gli interventi della Fondazione consentono di mettere a disposizione della comunità risorse per oltre un milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Associazione Cuochi Udine raccoglie fondi da destinare all'acquisto di materiale di prima necessità per le persone svantagiate della nostra regione e all'acquisto di attrezzature e strumenti utili agli ospedali in maggiore difficoltà e venire così incontro alle esigenze emergenziali contro il coronavirus. Anche una piccola donazione può fare la differenza. Aiutaci. In questa fase davvero delicata sul piano sanitario e sociale possiamo anche noi fare qualcosa. Il personale sanitario sta facendo tutto il possibile (e persino di più) e vorremmo anche noi dare il nostro contributo.

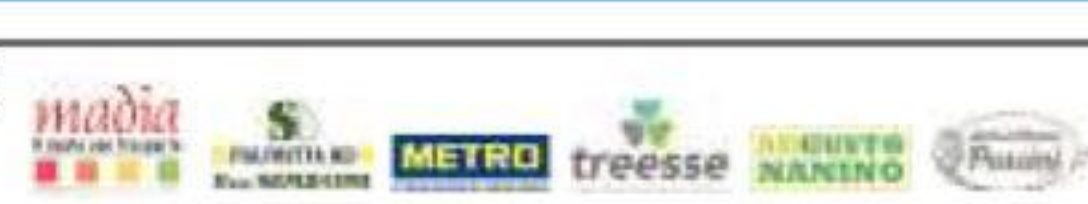
www.associazionecuochiudine.it - facebook.com/CuochiUdine
WhatsApp 3713676694 - info@associazionecuochiudine.it

Tutti insieme per la vita
Tutti insieme per il bene comune
Tutti insieme contro il virus
Ognuno di noi è responsabile della parte di bene che può fare.

Associazione Cuochi Udine
WhatsApp 371 3676694

Anche una piccola donazione può fare la differenza. Tutti insieme per la vita, tutti insieme per il bene, tutti insieme contro il virus

Le donazioni andranno all' Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. AIUTACI. DONA ORA

PREMIUM PARTNER

TECHNICAL PARTNER

MEDIA PARTNER

Virus, la Regione reagisce alla crisi

Disegno di legge per mantenere vivi lo sport e la cultura

▸I contributi stanziati vengono mantenuti a patto di riprogrammare gli eventi

▸L'assessore Gibelli: «Alle nostre realtà locali servono fondi per superare il fermo imposto»

IERI IN GIUNTA

UDINE Una legge dedicata a cultura e sport, per mettere in azione tutti gli strumenti e disposizioni che competono alla Regione per traghettare fuori dall'emergenza Covid-19 i soggetti e le attività che gravitano sui poli della cultura e dello sport. Un'azione per scongiurare la desertificazione a causa degli effetti prodotti su migliaia di realtà dal fermo attività e da un riavvio che si preannuncia lento e limitato, per le norme imposte dal distanziamento sociale.

È la cornice entro cui si colloca il disegno di legge che ieri, su proposta dell'assessore regionale Tiziana Gibelli, è stato approvato dalla Giunta regionale e che ora procede per l'iter che lo porterà a breve in aula consiliare. «Il mondo della cultura e quello dello sport – ha spiegato Gibelli - sono tra i più colpiti dall'emergenza legata a Covid-19. È evidente che con le misure di distanziamento sociale gran parte degli eventi e delle manifestazioni sono stati cancellati nelle loro forme originarie. Naturalmente si punta a un recupero nei mesi autunnali ed invernali, ma intanto le associazioni hanno bisogno di fondi per sopravvivere».

Per questo, oltre alle misure contenute nel disegno di legge regionale, nei giorni scorsi Gibelli ha sensibilizzato i ministri di riferimento per un congruo finanziamento dei due settori. In attesa delle risposte statali, ora si dispiegano quelle nei poteri della Regione.

LE MISURE

Slittamento dei termini per la presentazione di rendicontazione; nessun rischio di mandare a economia incentivi già concessi anche nel caso in cui manifestazioni culturali o sportive siano state modificate a causa dell'emergenza Covid; erogazione in anticipo dell'intero contributo per l'acquisto di attrezzature sportive mobili; possibilità di tenere fermi in contributi già concessi per l'organizzazione di manifestazioni sportive e culturali anche in caso di annullamento, purché il beneficiario le riprogrammi: sono queste alcune delle principali previsioni dello schema di legge.

PER GLI OPERATORI

Per sostenere gli operatori culturali e quelli sportivi, si uniformano le tipologie di aiuti messi in campo, prevedendo, tra l'altro, un ampliamento delle spese ammissibili e una riduzione dei limiti previsti dalle discipline di settore, per garantire liquidità e conseguentemente salvaguardare i posti di lavoro dei sistemi cultura e sport. Si concede più tempo per la presentazione della rendicontazione; è salvata l'entità degli incentivi concessi a valere sulle disposizioni della legge regionale 16/2014 e su altre in materia di attività culturali nonché su alcune disposizioni della legge regionale 8/2003 in materia di sport. Si consente, inoltre, al beneficiario di trattenere la parte del contributo eventualmente non rendicontato, a titolo di sovvenzione. È concesso di presentare domanda per il finanziamento di interventi di manutenzione ordinaria, miglioramento funzionale, messa in sicurezza, nonché di adeguamento tecnologico della dotazione strutturale e delle attrezzature tecniche delle sale teatrali de circuito Ert.

INDICATORI DI RISULTATO

Per i progetti triennali di attività culturali già attuate e che si svolgeranno nel corso del 2020, sarà tenuto conto delle modifiche che si ripercuoteranno inevitabilmente sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei progetti. Le disposizioni neutralizzano la consistenza degli indicatori di risultato del 2020. Quanto al termine del 30 ottobre per la presentazione della domanda per la concessione degli incentivi relativi al 2021, si stabilisce che possa essere prorogato da delibera di Giunta. Alcune norme del disegno di legge riguardano l'art bonus.

MUSEI PRIVATI

Il provvedimento prevede il sostegno dei musei privati di interesse regionale, con 50mila euro all'Arcidiocesi di Udine per il Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo; 60mila euro alla Fondazione Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani e 40mila alla Comunità ebraica di Trieste.

SOCIETÀ SPORTIVE

Sono 3mila le realtà sportive afferenti al Coni Fvg e di queste saranno circa 600 quelle interessate dalle nuove disposizioni normative. Si consente al Coni di realizzare le attività di promozione dell'attività sportiva nelle scuole nel 2020: in deroga a quanto previsto dal relativo bando, si permette inoltre di erogare in anticipo l'intero contributo per l'acquisto di attrezzature mobili, sostenendo le associazioni sportive dilettantistiche beneficiarie e il tessuto produttivo collegato allo sport. Alle Asd e alle Società sportive dilettantistiche beneficiarie o assegnatarie sul Bando per manutenzioni straordinarie impianti sportivi per il 2019, qualora per carenza di liquidità non siano in grado di assicurare il cofinanziamento originariamente previsto, è consentito di rimodulare il quadro economico riducendo l'intervento e l'onere economico. Agli enti di promozione sportiva a carattere nazionale, operanti a livello regionale, che hanno presentato domanda di contributo entro il 28 febbraio 2020 nelle more della scadenza del termine per la presentazione delle domande di contributo per l'anno 2020, sarà anticipato il 50% del contributo concesso per il 2019. La promozione sportiva nelle scuole potrà avvenire anche via formazione a distanza o piattaforme.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSESSORE Tiziana Gibelli e il presidente del Coni Giorgio Brandolin

Alla Bertoli Safau e alla Beantech e partner

Forno per l'acciaio e piattaforma digitale Contributi per 250 nuovi posti di lavoro

(al) Un nuovo forno riscaldato ultra low scale per la produzione di acciai e speciali e una piattaforma informatica composta delle migliori soluzioni hardware e software industriali. Due progetti che, una volta realizzati, possono creare 250 nuovi posti di lavoro. È per queste finalità che ieri la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, ha dato il via libera allo stanziamento di 1,7 milioni, con i quali la Regione sosterrà la progettazione e la prototipazione del forno e della piattaforma, in compartecipazione con il Ministero dello Sviluppo economico, e le aziende coinvolte: Acciaierie Bertoli Safau, Beantech, Brovedani, Danieli Automation e LimaCorporate. Nel particolare, un accordo supporta il progetto di ricerca e sviluppo delle Acciaierie Bertoli Safau per un forno di nuova concezione ad atmosfera controllata che, mediante una serie di sensori innovativi ed accorgimenti costruttivi, limita al massimo la formazione di scaglia (le polvere metallica sottile) riducendola di quasi il 50 per cento rispetto alle normali condizioni di marcia. Il costo complessivo è di 9 milioni, di cui 2,7 arrivano dal Mise e 270mila euro dalla Regione. Il progetto «Aim Artificial-intelligence for Manufactoring» è stato proposto dalla Beantech di Colloredo di Montalbano, in partnership con Brovedani, Danieli Automation e LimaCorporate e le proposte digitali saranno utilizzabili in ogni settore manifatturiero per la realizzazione di impianti produttivi. Il costo è di 13,7 milioni. La Regione partecipa con 1,4 milioni, il Mise con 5,7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Interventi a sostegno dei Comuni in affanno

▶Gli 11 milioni destinati a opere pubbliche da rendere disponibili per le spese correnti

▶Soldi per le protezioni dei vigili urbani Shaurli chiede un fondo per i centri minori

UDINE «Semplificazione di procedure per i Comuni ed efficientamento delle risorse regionali, per mettere in circolo liquidità a favore degli enti locali, a fronte della progressiva diminuzione di entrate generata dalla pandemia». Sono i due capisaldi alla base del disegno di legge urgente approvato ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Autonomie, Pierpaolo Roberti. Licenziato con quattro articoli, potrebbe essere implementato al momento della discussione in aula, attraverso alcuni emendamenti allo studio. Tra i punti qualificanti, la liberalizzazione dell'utilizzo di 11 milioni già presenti nelle casse comunali ma vincolati agli investimenti. Il disegno di legge, ha spiegato l'assessore Roberti, «svincola queste risorse perché gli enti locali, se lo ritengono e ne abbiano la necessità, possano adoperarli anche in parte corrente, per mitigare gli effetti di una situazione che colpisce gli enti pubblici, incide sui loro bilanci e paventa il rischio di una crisi di liquidità». Il norma non pregiudica la futura realizzazione degli interventi ai quali quei fondi erano originariamente destinati. «Una volta superata l'attuale emergenza – ha infatti sottolineato Roberti - i Comuni ancora interessati potranno proseguire nell'iter di attuazione». I fondi erano stati ripartiti tra tutti i Comuni a seguito della legge regionale di Bilancio 2020, secondo una molteplicità di parametri riguardanti, tra l'altro, popolazione ed estensione territoriale.

Nel disegno di legge approvato ieri una disposizione potrebbe consentire il recupero di altri 6 milioni da destinare alla liquidità. I Comuni, in sostanza, sono chiamati a una ricognizione rispetto alla realizzabilità delle opere che hanno programmato per il 2020 avendo le risorse a disposizione. «L'obiettivo è di recuperare le risorse dagli enti che prevedono, verosimilmente, di non riuscire a realizzare le opere entro l'anno, con l'impegno a ripristinare la quota nel 2021 – ha spiegato l'assessore - Non è un obbligo, ma le risorse che i Comuni terranno in cassa per opere che non verranno realizzate nel 2020 saranno defalcate a fine anno e non restituite». Con l'obiettivo di alleggerire i carichi amministrativi il disegno di legge prevede, poi, una serie di proroghe rispetto ad alcune scadenze che gli enti locali non riuscirebbero a rispettare, tanto nel processo per il superamento delle Uti, quanto nel procedimento per la nomina dei componenti degli organi di revisione dei Comuni e delle Uti. Vengono inoltre snelliti i procedimenti per la trasformazione e il superamento delle Unioni territoriali intercomunali. Al contempo si definisce la pianta organica iniziale dei nuovi enti intermedi post Uti.

PROTEZIONI AI VIGILI

Su proposta di Roberti la Giunta ieri ha anche approvato il Piano sicurezza 2020, che ha una dotazione di 3,6 milioni. Una parte di questi fondi, 900mila euro, sono per l'acquisto di strumentazioni e dispositivi di protezione individuale (Dpi) in funzione anti Covid-19 e di prodotti idonei alla sanificazione di locali, apparecchiature e dispositivi di protezione riutilizzabili, oltre all'ordinaria manutenzione del parco macchine. Altri 2 milioni serviranno a finanziare, in conto capitale, non solo impianti di videosorveglianza, lettura targhe e strumentazioni, ma anche interventi di ristrutturazione delle sedi dei Comandi per la sicurezza anti epidemia. Infine, il Programma mette a disposizione 700mila euro per parte corrente ai Comuni, singoli o associati, che svolgono funzioni di polizia locale ma non sono dotati di un Corpo. Ottocentomila euro sono per il momento lasciati liberi da destinazione.

PROPOSTA DEL PD

A supporto dei Comuni fino a 5mila abitanti e ai loro sindaci è la proposta di legge che il consigliere regionale Cristiano Shaurli, ha depositato in Consiglio. Un testo che prevede la costituzione di un Fondo regionale per la rifusione, ai Comuni fino a 5.000 abitanti, degli oneri derivanti dai rimborsi per i permessi lavorativi dei sindaci. Un provvedimento che sosterrebbe gli enti locali che devono rimborsare al datore di lavoro privato i permessi dei primi cittadini, che in questo periodo abbondano.

1,5 MILIARDI

Riguardo al mondo delle imprese, ieri il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, nel corso di un incontro con il sistema bancario Fvg cui hanno partecipato anche gli assessori Sergio Bini e Barbara Zilli, ha considerato come positivi i dati proprio ieri da Abi Fvg sugli effetti della moratoria riguardante i finanziamenti, che ha già generato circa un miliardo e mezzo di liquidità implicita per le aziende regionali e si è detto fiducioso che anche gli altri strumenti riescano a produrre gli effetti sperati in tempi molto rapidi.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA GIUNTA La parola sui disegni di legge passa al consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, che lavorerà in videoconferenza

L'appello a Regione e Comuni

«Definiamo percorsi chiari anche per esercenti e negozianti»

«Abbiamo bisogno di capire e definire ora, oggi, non domani, quali interventi occorrano per evitare quella che si preannuncia una vera e propria emorragia sociale». Risoluto e chiaro l'appello che Francesco Buonopane, segretario regionale della Filcams Cgil lancia alla politica locale e regionale per gestire l'emergenza del settore del commercio e del turismo che pensa in Friuli per 45 mila posti di lavoro. «Al momento pare interessi solo l'industria – attacca – baristi, ristoratori e negozianti non fanno notizia perchè singolarmente sono magari attività di pochi addetti ma insieme valgono un esercito, valgono ricchezza, territorio, eppure non se ne sta parlando. Quando riapriranno ok concentrarsi sugli ingressi, le protezioni ma serve definire dei percorsi comuni; anche sulle forme di pagamento forse occorrerà spingere per esempio sull'utilizzo del telefono come sistema di pagamento. Dobbiamo collaborare pubblico e privato assieme per trovare delle formule di sostegno altrimenti sarà crisi nera». Anche alcune osterie di Udine sono pronte ad accendere le loro insegne per protesta, per far sentire la loro voce rispetto alla grave situazione che si stanno preparando ad affrontare. Martedì 28 aprile, alle 21, alcuni locali del centro insieme ad altri della prima periferia si uniranno per chiedere aiuto ai comuni. A farsi portavoce dell'iniziativa Debora Del Do', dell'osteria "Da Dalia" ai Rizzi. Oltre ad accendere l'insegna, si apparecchierà un tavolino simbolico all'esterno, per poi chiudersi dentro. Ci sono poi diverse attività che si stanno già adeguando alla ripartenza, come la Palazzetti di Porcia che ha già apportato tutte le procedure per garantire la massima prevenzione sanitaria contro il Covid-19. Già prima della chiusura forzata era stata prevista la misura della temperatura e l'utilizzo di detergenti disinfettanti per il personale, ora si procederà ad interventi di detersione e disinfezione. Così circa 250 persone nelle varie sedi del gruppo, potranno rientrate, appena ci sarà il via, in totale sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Popoli di confine, nuovo trilaterale tra Friuli, Carinzia e Slovenia

LA PROPOSTA

UDINE Un corridoio tra Friuli e Carinzia, regioni virtuose al tempo di Coronavirus. Questo il sogno di chi pensa che l'attuale gestione dei confini rischia di causare più danni del virus stesso. «La settimana prossima - spiega il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini - faremo un incontro trilaterale tra Friuli, Carinzia e Slovenia per capire meglio come agire. Da una settimana, insieme al presidente Massimiliano Fedriga, stiamo cercando di capire come sbloccare la situazione».

I contatti febbrili proseguono per fare fronte comune e mettere in campo tutte le strategie necessarie, ma l'unica cosa certa è che fino al 4 maggio non cambierà nulla. «Non sapere come saranno allentate le nostre restrizioni non ci aiuta agli occhi dei vicini». Eppure Friuli e Carinzia paiono avanti nella lotta contro il virus: il Land austriaco (dove i malati sono 34) ieri non ha registrato nessuna infezione, mentre i distretti più vicini al confine (Hermagor, Villach e Villach land) da oltre dieci giorni non hanno nuovi infetti.

PROBLEMA ANCHE SOCIALE

Il pensiero va pure alle famiglie che si sono trovate improvvisamente divise. Genitori separati che non hanno più potuto vedere i figli, nonni che non possono più coccolare i nipoti, fidanzati bloccati a cavallo del confine. Tutti costretti a "frequentarsi" solo con le video chiamate. Così se il Ministero della Salute austriaco ha emesso una direttiva che consente l'ingresso in Austria per *Besuch des Lebenspartner* (la visita del compagno di vita) senza l'obbligo di quarantena o di certificazione medica anti Covid-19, l'Italia non ha ancora deciso se durante la fase 2 sarà permesso espatriare per "coltivare" le relazioni di coppia. L'appello verso una soluzione viene anche dagli agricoltori della valle del Gail, che dal 13 marzo non possono più raggiungere i loro pascoli sul versante italiano. «Le mucche, i cavalli e le pecore possono attraversare il confine, noi no. Come prepareremo le malghe?» si chiedono.

INTANTO SI SOFFRE ANCHE PER LA SICCITÀ IL LAGO SUPERIORE DI FUSINE È CARENTE D'ACQUA E APPARE COME UN DESERTO

EMERGENZA METEO

Intanto la Regione deve fare anche i conti con la siccità che non permette un'adeguata irrigazione dei campi. Una situazione sempre più pesante che mette a rischio falde e maggiori fiumi. «A causa delle condizioni anomale - ha spiegato l'assessore regionale alle Risorse agricole Stefano Zannier - non è possibile aumentare le utilizzazioni». Necessario il monitoraggio delle portate e la razionalizzazione dell'uso delle acque in attesa delle piogge e di interventi strutturali che consentano al sistema di organizzarsi sul lungo periodo. Il ministero delle Politiche agricole è stato informato della situazione: «Abbiamo chiesto la valutazione della deroga alla norma statale che prevede i danni da siccità come assicurabili, con contributo per i costi sostenuti dalle aziende, e che quindi non rientrano nei casi straordinari per i quali si possono prevedere indennizzi». Problema siccità che colpisce anche la Valcanale.

Emblematico lo scatto di Ivo Pecile che, impegnato insieme a Marco Virgilio nel progetto Ianus, ha immortalato un lago superiore di Fusine in estrema sofferenza. «Così secco non si era mai visto» racconta Virgilio. All'orizzonte non si prevedono precipitazioni risolutive: «Qualche piovasco tra domenica e lunedì. Qualcosa di più tra il 28 e il 30, sperando non siano piogge troppo intense, che farebbero ancora più danni perché non assorbite dal terreno». Neppure la neve in quota sembra poter tamponare la situazione: «Chi pensa possa essere risolutiva non ha capito la situazione. In inverno ha nevicato poco e in particolare il clima secco di gennaio e febbraio con forti escursione termiche ha alimentato l'evaporazione». La nota positiva è che il lago inferiore sembra soffrire meno: «Se continua così, i problemi inizieranno anche lì perché viene alimentato da quello superiore che piano piano si svuota».

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADE CHIUSE Il valico di Coccau tra Tarvisio e Carinzia

In autostrada fermato anche Stankovic diretto in Croazia

▶Uomo sorpreso a scavare una buca in un cimitero

CONTROLLI

UDINE C'era anche Dejan Stankovic tra gli automobilisti fermati giovedì dalla Polstrada di Udine durante i controlli disposti in A4 per la verifica del rispetto delle normative di contenimento anti covid-19. L'ex calciatore di Lazio e Inter, nonché vice di Stramaccioni all'Udinese e attuale allenatore della Stella Rossa di Belgrado, era in transito per il rientro in Croazia e ha chiesto di poter parlare con il responsabile del dispositivo di controllo per ringraziare gli operatori della Polizia Stradale per cortesia e professionalità. Oltre 500 i veicoli monitorati all'altezza del blocco stradale disposto presso l'area di servizio di Gonars, in direzione Trieste, con in campo nove auto e l'Ufficio mobile e con oltre 20 uomini della sezione di Udine e delle sottosezioni di Palmanova e Amaro; 21 le sanzioni elevate per mancato rispetto delle prescrizioni di Governo e Regione, tutte a carico di stranieri prevalentemente provenienti dall'est Europa. Tra i sanzionati, tre sorelle ultrasessantenni ucraine, che hanno dichiarato di dover raggiungere Trieste per prendere un autobus per fare rientro al Paese d'origine, dove tutte e tre dovevano assistere un nonno. Multate anche due giovani rumene, accompagnate da un uomo di mezza età alla guida di un veicolo proveniente da Milano, che non hanno saputo motivare il loro spostamento. Tra gli altri casi particolari emersi nelle ultime ore anche quello di un cittadino del Friuli collinare, trovato a scavare una buca all'interno del cimitero di Tarcento. Si trattava dello stesso uomo salito per un atto dimostrativo nei giorni scorsi sul tetto di un ristorante di Magnano in Riviera e poi portato in salvo dalle forze dell'ordine. Ancora una volta grazie alla capacità negoziale dei carabinieri della compagnia di Cividale, in particolare i militari della Stazione di Tarcento, l'uomo è stato di nuovo avvicinato e calmato, quindi affidato alle cure mediche di un'ambulanza che lo ha trasportato in ospedale a Udine. Complessivamente sono state 4.261 le persone controllate giovedì dalle forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia. Di queste, 98 sono state sanzionate per inosservanza, due sono state denunciate per falso, mentre una, a Trieste, è stata denunciata perché trovata fuori casa nonostante fosse positiva al Covid-19. Sempre secondo i dati della Prefettura di Trieste, 11 persone sono state denunciate per altri reati. Ieri le forze dell'ordine hanno controllato anche 1.227 esercizi commerciali in regione ed elevato una sanzione al titolare di un'attività.

TUTTO IN REGOLA Alla Polstrada i complimenti di Dejan Stankovic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO AGLI AFFOLLAMENTI Friuli Doc sempre a rischio, tanto vale investire su promozioni a lungo periodo

«Spazi all'aperto per i bar con i soldi di Friuli Doc»

▶Il capogruppo di Prima Udine propone di rinunciare alla kermesse per investire sulla promozione del centro città da giugno fino a Natale

LA PROPOSTA

UDINE Per la prima volta dal 1985, Aria di Festa a San Daniele è stata annullata. E, a Udine, Enrico Bertossi chiede di fare altrettando per Friuli Doc, allestendo invece per sei mesi spazi esterni da lasciare a locali e negozi cittadini per favorirne la ripresa. Ieri, il Consorzio del Prosciutto di San Daniele ha annunciato ufficialmente che, per l'emergenza da Covid-19, non si terrà l'edizione 2020 della manifestazione organizzata nella cittadina collinare, che attira ogni anno migliaia di visitatori; nonostante i lavori di preparazione fossero già iniziati, il Consorzio ha ritenuto che nella situazione attuale non fosse possibile procedere: Aria di Festa, quindi, tornerà a giugno 2021. Nel capoluogo friulano, Bertossi (capogruppo di Prima Udine) propone all'amministrazione di rinunciare all'edizione 2020 di Friuli Doc, per cui la giunta Fontanini ha già approvato date (dal 10 al 13 settembre) e aree coinvolte: «La crisi sarà lunghissima – dice il consigliere di opposizione - stravolgerà le nostre abitudini per molto tempo e colpirà duramente ristoranti, pubblici esercizi, attività commerciali, artigianali e professionali presenti in città oltre a chi opera nella cultura e nell'intrattenimento. Tra le tante misure da adottare a sostegno dell'economia cittadina propongo che il Comune accantoni sin d'ora l'edizione di quest'anno di Friuli Doc». Una cancellazione non fine a se stessa: invece della manifestazione enogastronomica settembrina, infatti, Bertossi propone un'alternativa che ritiene più efficace: «Friuli Doc venga sostituita con un piano straordinario di allestimento di spazi all'aperto da giugno a Natale, che consentano a tutti in qualche modo di lavorare e rivitalizzare Udine nel pieno rispetto delle regole imposte dalla pandemia. Niente sarà come prima, ma la cosa peggiore è rimanere inerti in attesa che molte attività siano costrette a chiudere».

Pochi giorni fa erano state proprio le categorie economiche a chiedere la possibilità di ampliare le superfici di vendita espandendosi all'esterno: «Se il problema sono le distanze all'interno dei locali pubblici e l'eccessivo assembramento – continua Bertossi - dobbiamo approfittare di tutti gli spazi all'esterno possibili per mettere a disposizione strutture coperte idonee per rivitalizzare l'economia della città, costi quel che costi. Si dia vita a un semestre di attività in città tali da renderla sicura, rilassante e attrattiva per gli italiani e i turisti stranieri a totale ed esclusivo beneficio delle partite Iva udinesi e degli operatori musicali e culturali. A Monaco hanno già annullato l'Oktoberfest così come in Europa altre decine di appuntamenti: non serve intestardirsi su Friuli Doc che sarà impossibile organizzare, bisogna subito creare delle alternative più durature nel tempo e fare uno sforzo straordinario e lungimirante».

INTANTO SI ARRENDE ARIA DI FESTA: L'APPUNTAMENTO CON I PROSCIUTTI DI SAN DANIELE SLITTA DI UN ANNO

Il presidente di Confesercenti, Marco Zoratti, invece, avanza tre proposte: azzerare la Cosap per il 2020 e dare possibilità ai locali di sfruttare i plateatici esterni; prevedere un rimborso per le spese di trasporto e di attrezzature per le attività attivatesi con la consegna a domicilio, e investimenti per abbellire le piazze, per rendere più attrattiva la città. Dall'opposizione, Federico Pirone (Innovare) chiede al Comune di favorire una rinegoziazione degli affitti tra proprietari e locatari, magari valutando la sospensione dell'Imu per i proprietari che sottoscrivono l'accordo.

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 25 aprile si festeggia su internet

▶In piazza con Fontanini solo due esponenti dell'Anpi e della Osoppo

IL 75° ANNIVERSARIO

UDINE Niente cortei nelle strade della città: in questo difficile 2020, le celebrazioni del 25 aprile diventano virtuali. «Non sarà mai come ritrovarci in piazza tutti fisicamente insieme – dice l'Anpi Udine - ma è un modo per sentirci vicini». Una piccola cerimonia, in forma ristretta, è stata organizzata dal Comune di Udine: oggi alle 11, il sindaco Pietro Fontanini, assieme ad Antonella Lestani, presidente Anpi "Città di Udine", e a un rappresentante dell'Associazione partigiani Osoppo, deporrà le corone alla Loggia di San Giovanni e al monumento di piazzale XXVI luglio. L'Anpi, invece, ha ideato una serie di appuntamenti per l'intera giornata, con l'intento di creare una piazza virtuale, per sentirsi comunque uniti nei valori della democrazia, solidarietà sociale, pluralismo culturale e diritti civili «imprescindibili - dice l'associazione-, anche nella rinascita post emergenza sanitaria». Dalle 10 di oggi, sulla pagina Facebook e sul canale Youtube dell'Anpi Udine si potranno vedere i video di saluto del presidente provinciale Dino Spanghero, del sindaco Fontanini e dello storico Angelo Floramo; alle 11, i bambini delle scuole elementari e medie racconteranno la loro "Resistenza" in casa al tempo del coronavirus; sarà poi la volta degli attori del Palio teatrale studentesco con un reading ispirato alla Costituzione. Alle 12, diversi rappresentanti della società regionale lanceranno il loro messaggio: tra gli aderenti, ci sono Gianni Ortis, Piero Mauro Zanin, Debora Serracchiani, Roberto Pinton, Furio Honsell, Amato De Monte, Pierluigi Di Piazza, Bruno Pizzul, Marta Cuscunà e Massimo Somaglino. Proprio il presidente del consiglio regionale, Zanin, ha dichiarato: «Guardiamo al 25 aprile come spinta ad andare avanti in questi giorni di privazioni e di sfide non minori di allora. Con altrettanta fiducia e la stessa tenacia, si potranno superare le difficoltà che stiamo affrontando».

La giornata della Liberazione ideata dall'Anpi continuerà nel pomeriggio: tra gli appuntamenti, il flashmob #bellaciaoinognicasa che invita tutti a esporre alle finestre il Tricolore e a intonare la canzone simbolo della Resistenza (ore 15), e la diretta streaming dello spettacolo #iorestoacasa con il Coro Popolare della Resistenza sulla pagina facebook del Css (alle 18). A Palmanova, le celebrazioni in forma ristretta iniziano alle 11, con l'alzabandiera in Piazza Grande e le deposizione di corone ai Monumento dei Caduti; sul sito e sulla pagina Facebook del Comune verrà pubblicato un intervento del sindaco Francesco Martines mentre il 27 aprile, per ricordare i fatti che coinvolsero il Centro di Repressione Antipartigiana della Caserma Piave, sarà pubblico un video commemorativo. L'Istituto per la Storia della Resistenza del Fvg propone una maratona-staffetta tra gli istituti per raccontare la liberazione di tutto il Paese; alle 10 si potrà vedere online il video "Le due liberazioni di Trieste" di Raoul Pupo. Anche il cinema celebra il 25 aprile: da oggi, per 24 ore, sarà infatti disponibile gratuitamente su AdessoCinema (la piattaforma streaming pensata da Visionario, Cinemazero e Cineteca del Friuli) "La liberazione di Udine: I° Maggio 1945" nelle riprese di Guido Galanti, unica testimonianza filmica conosciuta della Liberazione in Friuli. Infine, Euritmica, sul suo sito, mette a disposizione la registrazione integrale di "Romano Il Mancino e i Diavoli Rossi", spettacolo che racconta, su testi di Luciano Morandini e Pierluigi Visintin, le gesta del partigiano Gelindo Citossi e dei suoi gappisti, narrate dall'indimenticabile voce di Omero Antonutti, con le musiche di Claudio Cojaniz e le canzoni interpretate da Alessandra Kersevan.

I MAGGIO 1945 Un fotogramma del documentario di Guido Galanti

Al.Pi.

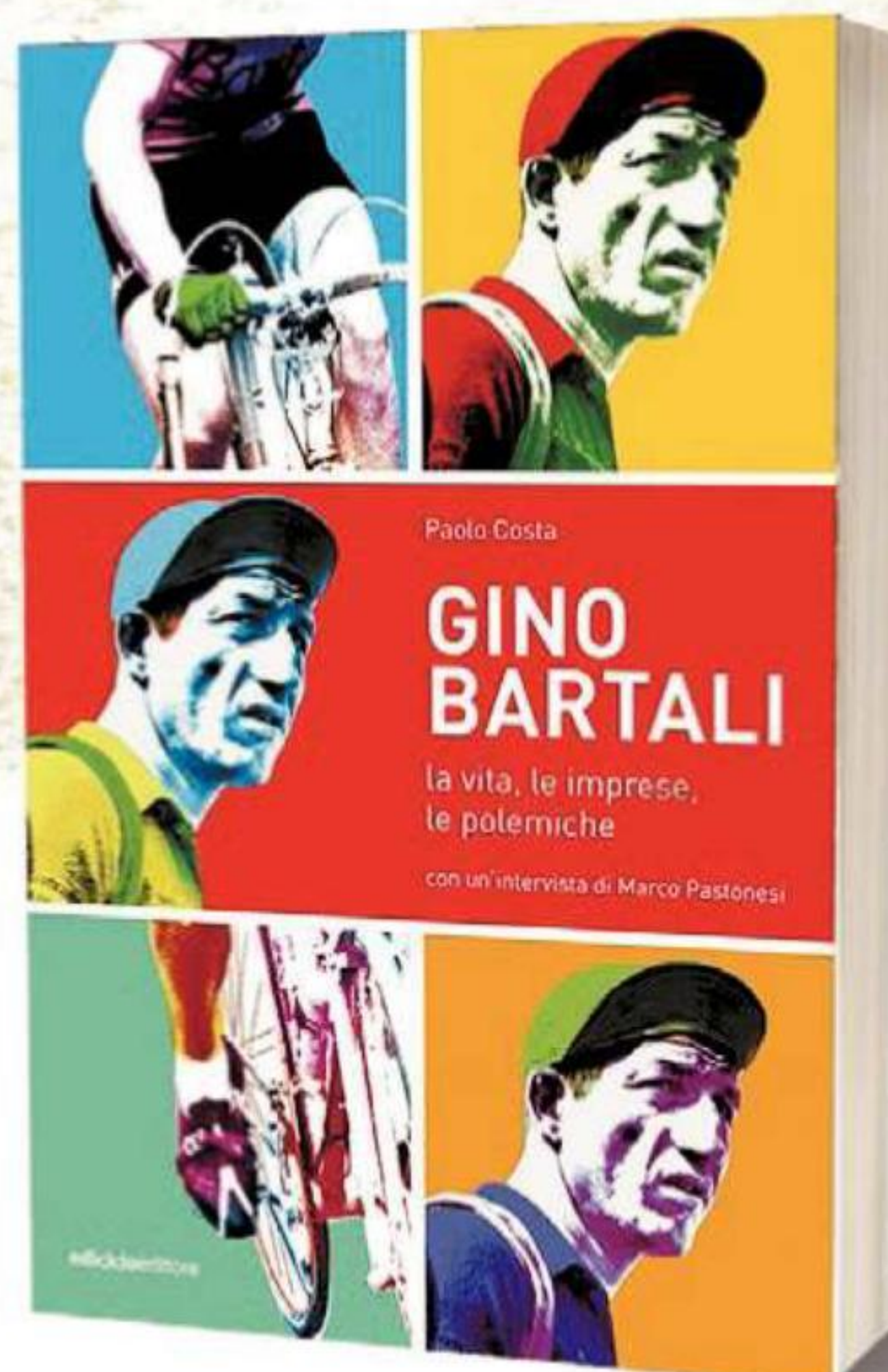
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune e ateneo uniti sulle barriere architettoniche

L'ACCORDO

UDINE Comune e Università assieme per rendere Udine una città più accessibile per tutti. Ieri Palazzo D'Aronco e l'ateneo friulano hanno siglato un accordo che permetterà di velocizzare la realizzazione del Peba, il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche che l'amministrazione punta ad avere pronto per la metà del 2021. Grazie al protocollo d'intesa, l'Università porterà avanti la fase di studio e ricerca, mappando la situazione attuale del territorio comunale, indicando le criticità esistenti, analizzando le buone pratiche, identificando le esigenze di accessibilità e definendo le priorità di intervento. Il documento finale, in grado anche di stimare il costo dei lavori di abbattimento, permetterà al Comune di procedere alla redazione del Peba vero e proprio, incaricando uno studio professionale dell'elaborazione grafica specialistica e della Vas: «Il progetto dell'Università dovrebbe essere pronto per novembre – ha spiegato l'assessore alla pianificazione territoriale, Giulia Manzan -, e ci consentirà di velocizzare la fase due. Con il Peba potremo accedere ai fondi regionali, ed eventualmente europei, per concretizzare gli interventi». Il progetto è cofinanziato da Comune (con 25mila euro) e ateneo (10mila euro). «Il Peba – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini - è un elemento fondamentale per una città attenta alle difficoltà di accesso agli spazi pubblici e di mobilità sicura per tutte le persone. Siamo un po' in ritardo rispetto ad altre città, ma l'Università ha le competenze per la definizione di una visione prospettica e di lungo periodo del nostro territorio». «Partecipiamo con piacere e orgoglio a questa attività – ha detto il rettore Roberto Pinton - per rendere la città di Udine più inclusiva. Questo accordo è l'ennesimo tassello della feconda collaborazione tra Università e Comune». Un concetto sottolineato anche dal professor Mauro Pascolini (responsabile di Cantiere Friuli nel cui ambito si colloca questa attività di collaborazione), che ha aggiunto: «Tra l'altro, spazi urbani, accessibilità e mobilità sono tra i temi più importanti da ripensare anche per il post coronavirus». La professoressa Christina Conti, referente del progetto, ha parlato invece dello stato di fatto in città: «Il lavoro da fare è tanto – ha detto - ma sono state adottate alcune soluzioni interessanti, specie in centro storico, con interventi di abbattimento che tengono conto anche della storicità dei materiali, nella stessa via Mercatovecchio, così come nei quartieri sulle fermate dei bus. Siamo maturi per mettere a sistema questi indirizzi e abbiamo una buon base di partenza».

Al.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa sul risparmio, un nuovo caso

▶Dopo la Venice di Gaiatto si apre un altro caso che coinvolge anche la provincia di Pordenone con centinaia di investitori

▶L'indagine aperta dalla Procura di Oristano, ma l'inchiesta è approdata prima nel milanese poi anche in riva al Livenza

LA TRUFFA

PORDENONE Una nuova "Venice" scuote risparmiatori che si affidano a piattaforme online e broker. La Procura di Oristano ha aperto un'indagine sulla Bolton First Credit Limited e sulle società ad essa collegate. Le vittime del raggiro non sono concentrate soltanto in Sardegna, dove l'ennesimo schema Ponzi avrebbe attirato un migliaio di risparmiatori. La fetta più consistente è a Nordest, si parla di migliaia di persone, tanto che una seconda indagine è radicata in Procura a Milano. Una fetta di truffati risiede in provincia di Pordenone, soprattutto nella zona del Sacilese. Una decina di loro, nel tentativo di recuperare il denaro investito, si è rivolta all'associazione Afue, che in questo momento tutela 190 persone che hanno investito 1,8 milioni di euro. Come per la Venice Investment Group di Fabio Gaiatto, anche in questo caso la gente è stata attratta da rendimenti importanti e forme di investimento che, oltre al forex, proponevano anche criptovalute, oro e diamanti. L'investimento proposto si chiamava BFA: "Business for all". Veniva collocato e gestito – nel caso dei risparmiatori del Nordest - da una società croata collegata alla Bolton. Chi ha investito nella fase iniziale ha ricvuto quello che gli era stato promesso. Chi è arrivato in un periodo successivo, ha perso tutto.

L'APPELLO

A febbraio la Procura di Oristano è uscita allo scoperto mettendo in guardia gli investitori. La Squadra Mobile, a cui è stata affidata l'indagine sulla truffa e l'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, parla di un'attività "truffaldina, una sorta di catena di Sant'Antonio nella quale vengono promessi interessi molto elevati, pagati agli investitori mediante il denaro apportato dai nuovi soggetti che hanno aderito allo schema". "Il gioco funziona – aveva spiegato la Polizia per scoraggiare gli investitori – sino a quanto resta elevata la capacità di attrarre nuovi partecipanti, quando invece il denaro in entrata non riesce più a coprire gli interessi promessi a coloro che già sono coinvolti nello schema, il circuito si blocca, manifestando la sua natura di truffa".

L'ASSOCIAZIONE AUFE TUTELA CIRCA 180 PERSONE PER UN AMMONTARE DI OLTRE UN MILIONE E 800MILA EURO

CONSOB

Le società sotto indagine, tutte collegate alla Bolton, non possono operare nel mercato finanziario italiano. Consob e Banca d'Italia le hanno inserite nella lista nera. Bolton, che ha sede a Auckland, in Nuova Zelanda, nel 2018 è stata anche sanzionata, ma questo non ha impedito che la raccolta di denaro proseguisse. Una querela collettiva è stata presentata dall'Afue presieduta da Daniele Pistolesi attraverso gli avvocati Federico Galli ed Enrico Conti. "Ci siamo rivolti alle Procure di Oristano e Milano – spiega Pistolesi – Ci basiamo sull'abusivismo finanziario dichiarato dalla Banca d'Italia. Anche in questo caso, come per Venice, non sono esenti da responsabilità le due banche depositarie utilizzate all'estero, una slovena e una inglese,". Afue ha già tentato un accordo bonario con Bolton, ma dopo mesi di trattative i legali della società hanno rinunciato al mandato. A quel punto è partita la querela. "Ad oggi – spiega Pistolesi – c'è ancora chi disincentiva le persone dal tutelare i propri diritti con la promessa che tutto si risolverà. La piaga di queste truffe sono i gruppi Telegram e WhatsApp, dove si alimentano tante aspettative sui rimborsi e viene creata confusione al fine di disincentivare la tutela del risparmiatore". Afue non esclude di radicare una terza querela in Procura a Pordenone. L'associazione sta cercando di individuare alcuni procacciatori della zona che avrebbero portato a Bolton clienti facendosi corrispondere denaro in contanti.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale

Ruba la Fiat 600, finisce ai domiciliari

E' stato convalidato l'arresto di Rolando Tomasi, il 45enne di Vallenoncello arrestato l'altra notte dai carabinieri dell'aliquota del Norm di Pordenone per il furto di una macchina. L'udienza si è tenuta ieri mattina davanti al gip Rodolfo Piccin, presente in aula soltanto l'avvocato Sarah Soveri, mentre Tomasi vi ha partecipato collegandosi in teleconferenza direttamente dalla caserma dell'Arma. L'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere e il suo legale ha chiesto che gli fosse applicata una misura meno afflittiva. Il giudice, ritenuto legittimo l'arresto, ha accolto la richiesta di misura cautelare avanzata dal sostituto procuratore Maria Grazia Zaina, pertanto Tomasi resterà agli arresti domiciliari con l'applicazione, quando sarà disponibile, del braccialetto elettronico. L'uomo è accusato di aver sottratto una Fiat Seicento che era stata parcheggiata in via Della Torre. Nel giro di qualche minuto è stato fermato dai carabinieri che stavano pattugliando la zona delle Grazie e la macchina è stata restituita. Nelle notti precedenti Tomasi era stato bloccato da una pattuglia della Squadra Volante con uno zaino e un borsone pieni di refurtiva, compresi generi alimentari che aveva sottratto da un congelatore. Era uscito nonostante la quarantena imposta per contenere la diffusione del Coronavirus e proprio per questa ragione era stato sanzionato, oltre che denunciato per furto aggravato continuato in alcuni garage condominiali di via del Zuccolo e via Gemelli. L'altra notte è uscito di nuovo, ha raggiunto la zona delle Grazie e rubato la macchina.

TRUFFA Ci sarebbero anche diversi pordenonesi tra le persone truffate. L'indagine è partita da Oristano ed è arrivata sino alla provincia di Pordenone

Contributi a cultura e sport, le nuove regole della Regione

LA DECISIONE

PORDENONE Slittamento dei termini per la presentazione di rendicontazione; nessun rischio di mandare a economia incentivi già concessi anche nel caso in cui manifestazioni culturali o sportive siano state modificate a causa dell'emergenza coronavirus; erogazione in anticipo dell'intero contributo per l'acquisto di attrezzature sportive mobili; possibilità di tenere fermi in contributi già concessi per l'organizzazione di manifestazioni sportive e culturali anche in caso di annullamento, purché il beneficiario riprogrammi successivamente la manifestazione. Sono alcune delle principali previsioni dello schema del disegno di legge, presentato dall'assessore regionale alla Cultura e Sport, Tiziana Gibelli, e approvato in via preliminare dalla Giunta, per porre in campo una serie di disposizioni urgenti nell'ambito dei settori della cultura e dello sport. "Il mondo della cultura e quello dello sport - rileva Gibelli - sono sicuramente tra i più colpiti dall'emergenza legata a Covid-19. È evidente, infatti, che con le misure di distanziamento sociale gran parte degli eventi e delle manifestazioni sono stati cancellati nelle loro forme originarie. Naturalmente si punta ad un recupero nei mesi autunnali ed invernali, ma intanto le associazioni hanno bisogno di fondi per sopravvivere. Per questo, oltre alle misure contenute nel ddl regionale, nei giorni scorsi anche in qualità di coordinatore della Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ho incontrato il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, e il ministro allo Sport, Vincenzo Spadafora, per sensibilizzarli su un congruo finanziamento dei due settori". Per sostenere gli operatori culturali e quelli sportivi, si uniformano le tipologie di aiuti messi in campo, prevedendo, tra l'altro, un ampliamento delle spese ammissibili e una riduzione dei limiti previsti dalle discipline di settore (in particolare per le spese di funzionamento), al fine di garantire liquidità agli operatori e conseguentemente salvaguardare i posti di lavoro dei sistemi cultura e sport. Si concede più tempo per la presentazione della rendicontazione e, in particolare i termini si allungano al 31 gennaio del 2021 per l'avviso sui progetti educativi e didattici sulla Prima guerra mondiale, alla legge giovani e all'avviso di promozione della cultura storica ed etnografica e al 30 novembre 2020 per le altre disposizioni sulle attività culturali.

L'ASSESSORE GIBELLI «RINVIATE LE RENDICONTAZIONI E NESSUNO DOVRÀ RESTITUIRE FONDI»

ASSESSORE La referente di Cultura e Sport, Gibelli ha presentato in giunta la sua proposta per i contributi

Spilimberghese Maniaghese

IL SINDACO

Enrico Sarcinelli: non si deve tacere che il confronto con i paletti normativi che permangono non è spesso di facile soluzione

Emergenza, 130 famiglie hanno bisogno di un aiuto

▶Si tratta di nuclei che stanno ricevendo sostegno rispetto alle istanze avanzate

▶Al vaglio dell'Amministrazione ogni possibile misura di sostegno economico

SPILIMBERGO

L'amministrazione comunale di Spilimbergo sta vagliando, nei limiti delle proprie competenze e disponibilità, ogni possibile e utile misura atta a mitigare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria da Coronavirus. Misure utili a sostenere le famiglie, le imprese e le attività tutte, mettendole nelle condizioni di far fronte a questo particolare momento.

AIUTI DAL COMUNE

«Le normative emergenziali dettate dal governo per fronteggiare la situazione sono in continua evoluzione, ma urgono disposizioni ulteriori in favore dei soggetti maggiormente colpiti», è l'appello del sindaco Enrico Sarcinelli. Dal canto suo, su questo sta lavorando l'amministrazione comunale di Spilimbergo. In particolare e tra le altre (come le misure a sostegno delle fasce "fragili" e delle famiglie, nonché delle diverse istituzioni che in quel versante operano), l'attenzione è altresì focalizzata anche su alcune azioni che possano incidere, in forma diretta ovvero indiretta, sulle attività produttive, il commercio e i negozi di vicinato. I tributi locali sono certo al centro dell'analisi. «Sono ipotizzabili contributi, nonché specifico supporto alla presentazione delle domande a bandi pubblici regionali/nazionali offrendo un servizio alle imprese in maniera gratuita - fa sapere il sindaco -. Non si deve tacere però il fatto che il confronto con i paletti normativi, che al momento permangono, non è spesso di facile soluzione».

PROGETTI SPECIFICI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IL COMMERCIO MA ANCHE I NEGOZI DI VICINATO

EMERGENZA Tra i tanti progetti per aiutare le famiglie in difficoltà ci sono i buoni spesa

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria l'amministrazione civica ha già messo in campo alcune azioni di sostegno per famiglie e imprese del territorio, come la proroga del pagamento del saldo della Tassa sui rifiuti, la consegna di dispositivi sanitari di protezione individuale, oltre alla capillare attività, anche grazie ai volontari, di gestione dei buoni spesa e in generale di aiuto alla popolazione. Proprio rispetto ai buoni spesa, dal censimento svolto ieri dai servizi municipali, sono state 130 le famiglie spilimberghesi che hanno chiesto aiuto e che stanno ricevendo progressivamente sostegno rispetto al vaglio delle istanze, affinché non ci siano fruitori che non hanno diritto alla misura.

IL SINDACO

«Si ribadisce che ulteriori azioni sono ovviamente in fase di valutazione per essere attuate - conclude Sarcinelli -. Il percorso è ancora lungo e non semplice, le ipotesi dovranno interfacciarsi in maniera razionale con le disposizioni degli enti sovraordinati ed essere indirizzate da un lato a forme di sostegno, dall'altro – forse ambiziosamente – esser pur piccole leve di effettiva ripresa degli investimenti e dell'occupazione. Le strategie e l'impiego di risorse dovrà essere graduale e oculato, stante le attuali incertezze, ma l'amministrazione è al lavoro e a disposizione, anche in ottica di condivisione e confronto, per il bene della città e del territorio».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il museo delle coltellerie festeggia undici anni di vita

▶Momento di incertezza sulla riapertura

MANIAGO

Oggi il Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie festeggia il suo 11° compleanno: era il 25 aprile del 2009 quando il nuovo percorso espositivo allestito nel Coricama veniva inaugurato. In un momento di grande incertezza sul futuro dei musei e sulle nuove modalità di visita, la realtà del Museo di Maniago sta continuando a lavorare per coltivare relazioni importanti e farsi trovare pronta. La giunta comunale ha infatti deliberato l'adesione all'International council of museum italia (Icom) e all'Associazione nazionale piccoli Musei (Apm). Diversi gli obiettivi legati a queste scelte: la valorizzazione, la promozione e l'aumento della visibilità del Museo, la condivisione di buone pratiche e standards a livello nazionale, l'incremento di scambi e contatti con istituzioni museali affini e l'appartenenza a una rete promotrice delle istanze delle piccole realtà museali. Icom Italia opera sin dal 1953 per la salvaguardia del patrimonio culturale e lo sviluppo dei musei; è uno dei 119 Comitati Nazionali di Icom ed è il principale network italiano di musei e professionisti museali, con circa 2500 soci, individuali e istituzionali. Si occupa di formazione e aggiornamento continuo dei professionisti, diffusione di positive esperienze nazionali e internazionali, stimola lo studio e il dibattito sui principali temi della museologia. Tra le molte azioni c'è la partecipazione alle missioni internazionali per tutelare il patrimonio culturale materiale e immateriale. E proprio in questo contesto il 3 settembre 2019 a Kyoto, in occasione della Giornata internazionale dei musei, la professoressa Roberta Altin, direttrice scientifica del Museo, ha presentato la realtà museale maniaghese come caso studio per le modalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio della comunità, legata in particolare al progetto Lamemoria. L'Associazione nazionale piccoli musei è invece un'organizzazione scientifico-culturale senza fini di lucro "che si propone soprattutto di promuovere la conoscenza dei piccoli musei e valorizzare l'idea del piccolo museo quale luogo della comunità, ossia quale luogo curato, custodito e gestito in sintonia con la comunità locale". Nel maggio scorso un gruppo di collaboratori, simpatizzanti, coltellinai, ex coltellinai e cittadini si sono riuniti in Associazione per cooperare con il personale del Museo per lo sviluppo delle sue attività e per la raccolta e la valorizzazione della memoria "fabbrile" della città. Il 2019 è stato un anno di crescita in termini di presenze, che hanno superato la soglia delle 7 mila unità.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO DELL'ARTE FABBRILE Oggi festeggia l'11° compleanno la struttura che racconta la storia delle coltellerie

Distribuzione del gas, i dubbi del parlamentare Sut

CLAUT

Un'interrogazione al ministero dello Sviluppo economico per accendere i riflettori sui problemi della distribuzione del gas nei comuni montani del Pordenonese e dell'Udinese. L'iniziativa è del capogruppo pentastellato in Commissione Attività produttive di Montecitorio Luca Sut che ha coinvolto il Governo nella vicenda della Convenzione, stipulata nel 1990, tra la Regione e l'allora Comergas. "L'accordo intendeva superare lo svantaggio energetico di queste zone e assicurare un servizio pubblico convenzionato, a prezzo inferiore, di distribuzione del gas combustibile – riporta il deputato friulano nell'atto di sindacato ispettivo -. Una gestione territoriale - riprende - volta a garantire l'assistenza diretta da parte di Eni, chiamata a mantenere un'unica tariffa finale per l'utente, valida per tutte le tipologie di gas distribuito. Nella realtà – spiega il portavoce M5S – ciò non è avvenuto. Al contrario, nel tempo si è registrato un distanziamento della concessionaria verso gli obblighi convenzionali, sia per quanto concerne il mantenimento di identiche tariffe del gas per i vari usi, con conseguenze economiche per la Regione, sia per quel che riguarda l'affidamento diretto del servizio all'Eni, visto e considerato il bando del 2018 per l'esternalizzazione della manutenzione delle reti canalizzate del gas Gpl. Senza contare – si avvia a concludere – il depotenziamento della sede di Villa Santina, da quanto sappiamo sostanzialmente chiusa al pubblico e difficilmente accessibile anche al telefono". "Per questi motivi - rimarca il deputato – ho voluto sottoporre la questione al Mise, in considerazione del fatto che la Convenzione è ancora vigente, l'Eni è chiamata a rispondere ai suoi doveri di concessionaria e la Regione Fvg, nonostante direttamente interessata in quanto concedente, sembra voler rimanere cieca e sorda di fronte agli appelli dei sindaci dei Comuni interessati. Aspettano una risposta per i loro territori che la Regione ancora non ha dato, nonostante la recente interrogazione consiliare del M 5 S".

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziano cade dall'albero si rialza ma poi si aggrava

SPILIMBERGO

Grave incidente domestico, ieri alle17, in un'abitazione di via XXV aprile, nel centro di Spilimbergo. Per cause al vaglio dei Carabinieri della locale stazione, un uomo di 84 anni ha perso l'equilibrio mentre faceva dei lavori di giardinaggio su un albero ed è caduto al suolo. L'anziano si è rialzato da solo ed è riuscito a percorrere, seppur molto dolorante, le due rampe di scale che lo separano dalla sua abitazione, posta al secondo piano. Le sue condizioni si sono però aggravate ed è stato necessario richiedere l'intervento del 118, giunto sia con un'ambulanza dal locale Pronto soccorso, sia con l'elisoccorso regionale. I sanitari hanno dapprima stabilizzato il paziente sul posto - sempre rimasto cosciente - e quindi l'hanno trasferito, in prognosi riservata precauzionale, al Santa Maria della Misercordia di Udine, dov'è stato sottoposto agli approfondimenti diagnostici per accertare quali conseguenze abbia provocato la caduta. Non sarebbe in pericolo di vita. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato anche i Vigili del fuoco del locale distaccamento, che hanno aiutto il personale del 118 a trasferire la barella spinale con il paziente lungo le scale della casetta disposta su due livelli.

Sanvitese

ALESSANDRO SANTOIANNI
Il direttore della casa di riposo di San Vito al Tagliamento è contrario, come il Cda, a ospitare pazienti Covid nella Rsa

Casa di riposo Santoianni: «No ai pazienti Covid in Rsa»

▶Il Cda respinge l'ipotesi dell'arrivo di malati nella residenza sanitaria

SAN VITO

Levata di scudi del Cda della casa di riposo all'ipotesi di ampliare i posti per pazienti Covid-19 nella Rsa presente all'interno della struttura. I dirigenti della "casa", gestita dalla parrocchia sanvitese, lanciano un messaggio forte e chiaro: la tutela dei propri ospiti è una priorità. Così è stato convocato in seduta urgente, in videoconferenza, il Consiglio d'amministrazione, con la partecipazione del direttore generale Alessandro Santoianni. La decisione presa parte dalla premessa che circola tutta una serie di ipotesi sulla presunta intenzione da parte dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale (Asfo) di ampliare, nell'ambito della Rsa inserita nell'area della casa di riposo, i posti letto destinati a pazienti Covid-19 positivi.

CONTRARI

«All'unanimità - informano gli amministratori - abbiamo espresso la nostra contrarietà all'idea, non contemplata dalla convenzione in corso, dandone comunicazione formale alla direzione strategica dell'Asfo, nonché alla Prefettura di Pordenone». Una posizione che si allinea con quanto affermato in una recente mail inviata dal sindaco Antonio Di Bisceglie all'associazione Il gabbiano - Amici dell'hospice. La Rsa vede oggi occupati 8 posti letto da pazienti positivi, per gran parte già accolti a suo tempo nella struttura prima dell'esplosione del contagio. «Ciò ha già comportato rischi - evidenziano dalle leve di comando di via Savorgnano - che solo l'immediato intervento dei responsabili della casa di riposo, in collaborazione con i referenti della Rsa stessa, ha permesso di scongiurare». Si è provveduto a delimitare percorsi e accessi, a definire modalità operative tali da garantire la piena sicurezza degli ospiti e, al contempo, il funzionamento contingentato della Rsa. Ne è nato un modello preso a esempio su scala regionale.

CHIUSI

La "residenza" si è blindata al suo interno grazie alla disponibilità di 70 suoi operatori per garantire la salute degli oltre 260 anziani accolti. Ha funzionato: a oggi si è registrato un solo caso di positività, per altro derivante da una dimissione dalla Rsa, prontamente gestito e successivamente ospedalizzato. Il Cda rimarca quindi che la Rsa non può diventare «un collettore di ulteriori pazienti affetti dal virus», e che comunque «l'Azienda sanitaria non ha richiesto né avuto dalla nostra casa di riposo l'assenso all'ipotesi di un'iniziativa di questo genere: se lo facesse, non potrebbe che ottenerne un diniego scontato e motivato dalla volontà di garantire la piena sicurezza». Il Cda guidato da Santoianni auspica che si giunga in tempi rapidi alla dimissione di tutti i casi ora presenti, per avviare le procedure di bonifica ambientale e a permettere alla struttura di riprendere la propria attività assistenziale e riabilitativa.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUSI NELLA CASA
Alcuni ospiti della struttura residenziale sanvitese

I calciatori morsanesi regalano 700 euro

MORSANO

I campionati di calcio sono sospesi e difficilmente, a meno di un miracolo, la stagione potrà essere portata a termine. Il Coronavirus ha paralizzato anche lo sport, mettendo a dura prova la tenuta delle società. Nonostante tutto, dal mondo del calcio locale è arrivata una prova di solidarietà a favore della casa di riposo Daniele Moro. Un piccolo contributo che permetterà di contribuire all'acquisto di presidi sanitari. L'Asp di via Roma ha ricevuto nei giorni dal Morsano calcio una donazione di 700 euro: è frutto di una raccolta fondi che ha messo d'accordo giocatori e dirigenti.

«Un gesto esemplare da parte dei nostri sportivi - lo ha definito Giuseppe Barbuio, presidente della casa di riposo -, espressione di una grande sensibilità nei riguardi delle problematiche vissute quotidianamente, in questo momento particolarmente difficile, dalla nostra struttura». Un gesto che, secondo Barbuio, «assume ancora più significato dal momento che la donazione alla nostra struttura servirà per contribuire all'acquisto di presidi sanitari per la tutela degli operatori e degli anziani residenti». A nome del Consiglio di amministrazione, della direzione e di tutto il personale, il presidente della Moro ha voluto esprimere «i più sentiti ringraziamenti per il nobile gesto compiuto dai giovani sportivi e dai dirigenti del Morsano calcio», rappresentati nell'occasione dal dirigente Luciano Bauto. «Un atto che esprime l'apprezzamento per il nostro lavoro - rimarca Barbuio -, svolto ogni giorno nel silenzio. Un plauso, quindi, alla generosità di questi nostri sportivi che hanno scelto la solidarietà a favore delle persone più deboli, rinunciando a loro personali iniziative societarie».

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linea ferroviaria Tutti favorevoli all'elettricità

▶La Regione ci pensa e c'è uno studio di fattibilità in corso

SAN VITO

Elettrificazione della linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro: nuove aperture dalla Regione. Si parte dalle affermazioni dell'assessore a Infrastrutture e trasporti, Graziano Pizzimenti, che durante l'audizione in commissione ha annunciato: «Con i primi 200 milioni a disposizione utilizzati per l'aggiornamento tecnologico della linea viene assicurato un significativo miglioramento della tratta ferroviaria Venezia-Trieste. Ciò non preclude il successivo intervento per la velocizzazione prevista, né la possibilità di realizzare l'Alta velocità».

Se dunque Pizzimenti ha illustrato, insieme ai tecnici di Rfi, il progetto generale che interesserà la tratta tra i capoluoghi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, diversi consiglieri regionali hanno portato al centro del dibattito il tema dell'elettrificazione della Portogruaro-Casarsa. Tra loro Tiziano Centis (Cittadini): «Quella linea merita attenzione, perché renderebbe più agevole il collegamento tra il sanvitese e il portogruarese facilitando le connessioni di importanti zone produttive, con ottime conseguenze per l'economia. Inoltre darebbe un servizio migliore ai pendolari e al trasporto merci». Per Centis la tratta è strategica, in particolare per quanto riguarda la visione di area vasta. «L'opera servirà moltissimo nella logica di servizio alla nostra Zona industriale - puntualizza -. Chiaramente bisognerà pensare anche al superamento di alcuni passaggi a livello». È una storica battaglia del sindaco Antonio Di Bisceglie, che ora assicura: «Continueremo a portare avanti con forza e determinazione l'obiettivo affinché abbia rispondenza completa».

L'assessore Pizzimenti ha confermato l'interesse e, tramite l'ingegnere Carlo De Giuseppe (Rfi), ha fatto sapere che l'elettrificazione rientra nell'accordo tra Regione e Ferrovie. È in via di definizione uno studio tecnico-economico, al quale ne seguirà uno di fattibilità. A margine dell'audizione, è intervenuta la presidentessa della quarta commissione, la consigliera Mara Piccin (Forza Italia). «Rfi ha ribadito che l'operazione è inserita nell'accordo quadro con la Regione in vigore - le sue parole -, tanto che si prevede che il relativo studio di fattibilità sarà nei prossimi anni inserito nel programma di investimenti. Auspichiamo che venga programmata anche la soppressione del passaggio a livello di San Vito, in viale del Tramonto». Anche per il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni, «qualsiasi ragionamento sul potenziamento della Venezia-Trieste va integrato con l'elettrificazione della Portogruaro-San Vito-Casarsa. Lo studio di fattibilità del 2019 ha evidenziato che sono necessari 13 milioni di euro per l'intervento. È importante che l'esecuzione venga inclusa nel prossimo piano».

em.mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era ubriaco

Minaccia i Carabinieri e viene arrestato

I Carabinieri di Azzano e del Nor-Radiomobile hanno arrestato, il 44enne I.C. per resistenza e minaccia. Erano già intervenuti nell'appartamento di San Vito che l'uomo condivide con la compagna poiché quest'ultimo appariva agitato per l'abuso di alcol. I.C. sembrava essersi tranquillizzato, ma l'altra notte la donna ha telefonato al 112 impaurita. All'arrivo l'uomo ha minacciato i Carabinieri, che lo hanno arrestato. Ieri è stato rimesso in libertà, dopo la convalida.

I lacci burocratici frenano la ripartenza: "tassate" le mascherine in dono

▶Il Comune ha dovuto versare l'Iva sul regalo e mobilitare un ragioniere

VALVASONE ARZENE

Cosa c'è d'immune in Italia rispetto agli effetti della pandemia da Covid-19? Solo la burocrazia, visto che sta facendo penare non poco (con relativo esborso di denaro), il Comune di Valvasone Arzene rispetto all'accettazione di 300 mascherine da parte dell'azienda Siom Italia. A darne testimonianza è lo stesso sindaco Markus Maurmair.

«Dopo aver ricevuto una preziosa e utile donazione da parte di un imprenditore che ci ha messo a disposizione 300 mascherine ad alta impermeabilità, ecco manifestarsi il rovescio della medaglia - evidenzia il primo cvittadino -. La donazione comporta il versamento dell'Iva e ovviamente non possiamo chiederla a ci ha fatto il regalo - spiega ancora il sindaco -. Ricevuto il dono, ci siamo quindi attivati come Amministrazione comunale per capire come fare, scoprendo la follia burocratica. Per prima cosa abbiamo dovuto chiedere al benefattore di scrivere all'Ente comunale una lettera con la quale ci comunica l'intenzione. Poi abbiamo dovuto rispondere che siamo contenti e predisporre gli atti».

Di che genere? Convocare una giunta comunale d'urgenza per poter deliberare l'accettazione della donazione stessa. Non solo: si è dovuta impiegare nella pratica l'attività di quattro ore di un dipendente del settore Ragioneria, allo scopo di predisporre la delibera di giunta e quindi arrivare a una variazione di bilancio. «Poi il ragioniere ha dovuto fare una determina che si concluderà con il versamento dell'Iva - allarga le braccia Maurmair -. In totale, lo Stato incasserà 200 euro e spiccioli». La macchina comunale ha invece "perso" quattro ore di lavoro, «tempo che poteva essere speso per fare qualcosa d'altro, certamente più utile». Maurmair si sfoga: «Se si vuole far ripartire l'Italia la strada è un'altra. Bisogna togliere questi fardelli burocratici e, come in una fase post terremoto, dare più potere ai sindaci. Sono le figure più vicine alla popolazione e devono avere le mani libere per aiutare la gente, senza tante carte da compilare. Soltanto così si può pensare di ripartire in breve tempo e di dare un futuro migliore alle nostre comunità». La donazione a cui fa riferimento il sindaco è stata effettuata in questi giorni direttamente da Alessandro Sist, titolare dell'azienda Siom Termoplast, resa possibile su segnalazione di una concittadina, dipendente dell'azienda con sede a Fiume Veneto. Oltre ai 300 dispositivi della Siom e alle mascherine messe a disposizione dalla Protezione civile regionale, ci sono poi quelle realizzate da un gruppo di signore di Valvasone Arzene. Donne instancabili (sono un centinaio) nel loro volontariato: sono già arrivate a 3 mila pezzi confezionati, distribuiti in tutte le case.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRESIDI SANITARI IN DONO
Il sindaco Maurmair con le mascherine regalate al Comune

Sport

TOTÒ DI NATALE

«È giusto finire il campionato, sia in A che in B. Altrimenti è il caos: troppe discussioni. Credo si troverà un accordo per la ripresa e si giocherà fino ad agosto»

sport@gazzettino.it

Sabato 25 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Quattro punti dei ramarri nel torneo BeSports

CALCIO, SERIE B

PORDENONE I ramarri attendono di conoscere quando potranno finalmente riprendere gli allenamenti in gruppo. Intanto i loro avatar compiono un buon balzo in avanti nel campionato BeSports. In programma nella quinta giornata c'era la doppia sfida con il Benevento. Il Pordenone virtuale si è imposto per 3-1 nella gara d'andata giocata alla Dacia Arena e ha pareggiato 2-2 quella di ritorno al Vigorito.

La prima sfida non era cominciata bene. A passare in vantaggio erano stati infatti gli stregoni di Pippo Inzaghi, capolista dei record non virtuali, grazie a un gol di Coda al 12'. Il pareggio è arrivato grazie a un autogol di Tuia. Il Pordenone ha poi spinto per ottenere l'intero bottino ed è riuscito nel suo intento in virtù dei centri di Candellone al 39' e di Strizzolo all'88'. Alla consolle c'era Paolo Toretto Praticò, che ha sfiorato l'impresona anche in gara due al Ciro Vigorito dove i neroverdi al 94' stavano ancora conducendo per 2-1. Chiusa la prima frazione con un nulla di fatto, i "nostri" avevano sbloccato il risultato al 48' con Pobega. Al 71' ecco il raddoppio di Bocalon. Sul 2-0 la vittoria sembrava cosa fatta. Il Benevento ha avuto invece la forza di reagire ed è rientrato in partita cinque minuti dopo grazie a un gol ancora di Coda. In pieno recupero (95') è stato Tuia a trovare lo spiraglio per agguantare il pareggio.

Quattro punti in due incontri con i campani sono un buon bottino, anche se il Benevento virtuale (quarto con 18 punti dopo 10 partite) non è certo la squadra ammazzacampionato del torneo, che vede gli uomini di Superpippo comandare la classifica con 69 punti dopo 28 turni, con 20 lunghezze di vantaggio sul Crotone, secondo. Nei match reali il Pordenone aveva pareggiato 1-1 a Udine (gol di Kragl e Camorese) e perso 1-2 al Vigorito (Viola, Insigne e Bocalon). Le sintesi dei due incontri virtuali sono visibili sui social amministrati dall'ufficio stampa neroverde. In testa alla graduatoria del torneo BeSports al momento c'è la Juve Stabia con 21 punti seguita da Cosenza e Cremonese (19), nonché da Benevento (18), Pescara, Chievo, Frosinone, Ascoli (15) e Livorno (14). Con i 4 punti conquistati il Pordenone ha lasciato la zona playout e si è portato all'undicesimo posto con 13 punti. Alle spalle dei ramarri figurano Crotone e Pisa con 12, Empoli, Salernitana e Trapani con 11, Cittadella e Virtus Entella con 10 e il Perugia fanalino di coda con 5. Il Pordenone virtuale tornerà in campo domenica per un doppio turno. Verranno infatti giocate le gare di andata e ritorno con il Chievo e con l'Empoli.

Dario Perosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN BOMBER INDIMENTICABILE Antonio "Totò" Di Natale, cannoniere bianconero di altri tempi, al tavolo con il patròn Gianpaolo Pozzo

LA RICETTA DI TOTÒ DI NATALE «IN CAMPO FINO AD AGOSTO»

▶Il difensore bianconero De Maio "intervista" l'ex bomber: «Impossibile non finire la stagione»

▶Intanto la Fifa promette aiuti a tutti i club Carnevale: «Se potessi, ricomincerei già oggi»

CALCIO, SERIE A

UDINE Continuano a ritmo serrato i lavori dei vertici del calcio italiano per la ripresa del campionato di serie A. Al tempo stesso, prosegue il ping-pong tra la spinta a ripartire dei diretti protagonisti, con la giustificata prudenza che il mondo della sanità ricorda con regolarità. Come ha fatto Gianni Rezza, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Iss. «Durante il lockdown, è impensabile riprendere alcune attività - le sue parole -. Far ripartire il calcio dopo la fine dello stop generalizzato è una decisione politica. Non ho letto il protocollo della Figc e non posso dare quindi un'opinione in merito. È una decisione molto difficile da prendere, ma non mi sembra che ci siano le condizioni per un rischio zero. Facendo un'analisi dei costi e dei benefici si possono fare scelte, ma non sta a noi decidere». Dall'altro lato, però, i programmi vanno avanti spediti. E il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha garantito che nella giornata di lunedì sul tavolo del ministro Spadafora ci saranno tutti i documenti necessari per riaccendere i motori dello sport.

IPOTESI

«Nel weekend lavoreremo a questo fascicolo insieme al segretario generale e alla struttura degli uffici del Coni - ha detto il numero uno del Comitato olimpico nazionale a Rai Radio 2 - e al massimo lunedì mattina sarà sul tavolo del ministro, che aveva chiesto a noi di fornirgli queste indicazioni, sulle quali poi il Governo farà le sue valutazioni». Sul caso calcistico Malagò è chiaro: «C'è un inizio, ci auguriamo sia il 4 maggio. C'è poi una situazione che riguarda la parte dell'attività per fare movimento, qualunque esso sia, a livello professionistico e amatoriale. E poi c'è la pianificazione della gestione della manifestazione, dell'evento sportivo, della gara. E quello è un altro discorso».

AIUTI DALLA FIFA

Non è un segreto che gran parte del futuro, prossimo e non solo, dei maggiori campionati europei passi anche da una serie di aiuti economici di cui i club hanno necessità, più o meno impellente, in questo momento di emergenza a livello mondiale. Per questo motivo la Fifa ha stanziato una prima tranche di 150 milioni di dollari da ripartire nelle 211 federazioni associate. «La pandemia - ha ammesso il presidente Gianni Infantino - ha causato sfide senza precedenti per l'intera comunità calcistica. In quanto organo di governo mondiale, è dovere della Fifa supportare quelli che si trovano ad affrontare bisogni acuti. Stiamo valutando le perdite e stiamo lavorando sugli strumenti più appropriati ed efficaci per attuare le altre fasi di questo piano di soccorso».

«RICOMINCIAMO»

Nel frattempo, con qualche riserva qua e là, l'opinione abbastanza condivisa di alcuni protagonisti bianconeri è quella di ripartire. A cominciare dal responsabile dell'Area scouting Andrea Carnevale. «Mi muovo da un presupposto - sostiene l'ex attaccante -. Sono favorevole alla ripresa, e parlo anche a nome dell'Udinese: se potessi, ricomincerei già oggi. Nutro tuttavia ancora qualche dubbio, lo dico da ex calciatore e da dirigente. Ci sono tantissime dichiarazioni, ma fatico a pensare che si possa riprendere davvero». Pensiero simile per Totò Di Natale, "intervistato" su Instagram da Sebastien De Maio: «È giusto finire il campionato, sia in A che in B. Altrimenti è il caos, ci sarebbero troppe discussioni. Io credo che si troverà un accordo per la ripresa e si giocherà fino ad agosto. Poi un mese di pausa e la ripresa a settembre con la nuova stagione». Dal Giappone, dove lavora per Milan Academy a Tokyo, si è allineato l'ex difensore Manuel Belleri: «Come già hanno detto tanti, la salute è fondamentale e viene prima di tutto. Ma nello stesso tempo anche il mondo economico deve ricominciare. Si dovrebbe ripartire intanto a porte chiuse, utilizzando appunto metodi diversi, anzitutto isolando i giocatori, non più in gruppo in spogliatoi e docce singole».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi dei dilettanti, dal medico ai volontari

▶Il presidente federale Canciani pronto a tutelare gli interessi delle società

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Emergenza Coronavirus: sembrano ormai agli sgoccioli le misure restrittive che hanno svuotato scuole, città, paesi, fabbriche, parchi, stadi, palestre e piscine. Da quasi due mesi si sta vivendo in un clima surreale, ovattato come quando la neve scende imbiancando tutto quel che trova. Le pochissime persone per strada girano con mascherina e guanti, cambiando direzione. Difficilmente ci si ferma, nemmeno per il più veloce dei saluti. Quell'invisibile e micidiale virus sta minando tutti i rapporti, probabilmente anche quelli tra le quattro mura di casa, e soprattutto tra i più piccoli. Da due mesi non possono andare a scuola, andare a trovare gli amichetti, né fare molte altre cose.

In compenso da due mesi sono accanto a mamma e papà per 24 ore. Un repentino cambio con un'altra svolta dietro la porta che, poco per volta – si spera – possa riportare alla normalità. Anche se non è dato sapere con quali strascichi, psicologicamente parlando. E in questo quadro a tinte fosche, a cornice, da due mesi i campi di calcio (quelli calcati dai dilettanti) sono senza vita. Nessun allenamento, nessuna partita, nessuna opportunità di ritrovarsi negli spogliatoi con il proprio mister. Campi aridi di vita, come mai era successo prima. Un evento eccezionale ha di fatto portato alla prima storica serrata totale, dai professionisti, all'ultima squadretta di paese. Dal pallone che muove milioni di euro a quello che fa muovere un intero mondo: quello del volontariato.

Sono quasi passati due mesi e a livello di Figc nazionale sono stati bloccati i campionati giovanili di competenza. Per quelli provinciali e regionali dovrà decidere la Lega dilettanti, come è ovvio che sia.

Una Lega che attende: nessuno vuole fare fughe in avanti, per poi magari cadere rovinosamente. La decisione spetta al Governo, che sta aprendo verso una Fase due che per il ritorno in campo sembra obbligare a parecchi accorgimenti, a partire dalla presenza fissa di un medico. Possibile per i professionisti, impossibile per il pianeta dilettanti. Basta pensare che avere personale medico sanitario a proprio carico può far desistere anche il più temerario dei presidenti che, è bene ricordarlo una volta di più, devono fare i conti con la responsabilità oggettiva e rischiano di finire davanti ai giudici.

Di fronte a uno scenario alquanto incerto, nel "giro" di pareri fatto con i massimi dirigenti dell'Eccellenza (primo step, poi toccherà a quelli di Promozione e Prima categoria), il presidente regionale federale Ermes Canciani è uscito con un mandato pieno "a tutelare gli interessi delle società a tutti i livelli". C'è una posizione unanime anche sull'ipotesi di fermare definitivamente i campionati. Del resto non ci sono sicurezze. Nessuno ha intenzione di mettere a repentaglio la salute di giocatori, allenatori, massaggiatori, preparatori dei portieri, collaboratori dell'arbitro.

Per non parlare dei collaboratori delle società a vario titolo, che sono tutti volontari: da chi taglia l'erba e traccia i campi a chi si occupa del pullmino per caricare i più piccoli, fino a chi è addetto al vettovagliamento o al bar la domenica. I 22 in campo sono in fondo la minima "parte" di tutto un mondo silenzioso, votato comunque alla coesione sociale, che sarebbe da pazzi mettere con le spalle al muro in nome del risultato. Costi quel che costi.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli

SOLIDARIETÀ CON LA FAMIGLIA REGENI

«Quanto gli è accaduto è orrendo. Anche mio padre, attivista politico, fu fatto sparire 30 anni fa: lo abbiamo cercato invano e invocato giustizia»

G | Sabato 25 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Nel suo ultimo libro, lo scrittore libico esule in Gran Bretagna, costretto dall'emergenza sanitaria a non partecipare a "Dedica", richiama tra l'altro l'epidemia che colpì Siena nel 1348: «Anche questa situazione ci impone di ripensare il nostro stare al mondo»

Matar : «È la nuova peste nera»

L'INTERVISTA

La pandemia che stiamo vivendo sembra aver ridimensionato il mondo «rendendolo più piccolo, ma anche meno certo», risvegliando antiche memorie. È l'impressione che ne ha Hisham Matar, scrittore originario della Libia ed esule in Gran Bretagna, saggista e docente universitario, vincitore del premio Pulitzer e del Man Book Price.

Nel suo ultimo libro "Un punto di approdo" (Einaudi) Hisham Matar integra la tradizione saggistica a quella del flaneur, l'uomo che, vagando, osserva e racconta ciò che gli si pone innanzi. Il libro prende spunto dal viaggio di Matar a Siena e la visione dal vivo delle opere di Lorenzetti, Duccio di Boninsegna e dei maestri dell'arte senese. Le opere diventano lo spunto per una riflessione in cui fa capolino anche la terribile peste nera. Oggi il pianeta è alle prese con una pandemia che ha isolato tutte le nazioni, che ha obbligato lo stesso Matar a non partecipare al festival letterario Dedica di Pordenone organizzato dall'associazione Thesis, dove avrebbe presentato in anteprima il suo ultimo libro.

È possibile un parallelismo tra l'attuale pandemia e la peste del 1348?

«Sono stato molto scosso da questa coincidenza. La peste nera di certo cambiò tutto. Alterò l'arte e, ancor più importante, l'immaginazione umana. Credo che i suoi effetti tuttora persistano. Credo che l'uomo ricordi anche quanto ha dimenticato e che quanto è accaduto nella nostra storia lasci delle tracce. La pandemia Covid-19, non è altrettanto drammatica, ma richiama quella memoria antica. Ci impone di ripensare il nostro stare al mondo. Ha reso un po' più incerto il nostro senso della realtà. Credo che dipenda dal fatto che la nostra esperienza della realtà è dovuta ai sensi. Questo virus, per via delle limitazioni che ci ha imposto, impedisce i nostri sensi. Fa sì che il mondo sembri più piccolo, ma anche meno certo».

Nel libro cita Camus quando, in riferimento alla Peste, sostiene che l'epidemia esponga l'umanità. Crede sia valido tutt'oggi?

«Camus temeva la versione idealizzata dell'uomo e ciò talvolta forse lo rendeva molto più fervido nel suo desiderio di esporre l'umanità, di togliere la maschera. Pensava che la peste potesse rivelare la vera natura dell'uomo. Credo però che l'umanità sia troppo ricca e complessa. C'è così tanto egoismo ed eroismo. Siamo così pietosi eppure straordinari, queste qualità emergono con molta nitidezza quando siamo sotto pressione. Non ci commuove assistere alla gentilezza? Accade proprio perché ci ricorda il meglio di noi».

Nel libro, così come già in "Anatomia di una scomparsa", scrive in prima persona, con l'attitudine quasi giornalistica...

«Per me la scrittura in prima persona è immensamente ricca e complessa. Nel momento in cui una storia impiega il pronome Io, tutto è contestabile. Improvvisamente ci troviamo nell'intimo regno dell'esperienza soggettiva di un singolo essere umano, che è e al contempo non è "noi". E quand'anche un libro si autoproclami "non-finzione" o di aderire ai fatti, la distanza tra quell'Io e il nome dell'autore in copertina, è incerta come un miraggio».

Perché ha scelto proprio l'arte senese, quale il contributo dell'arte prerinascimentale al pensiero europeo?

«L'arte senese per lungo tempo e per ragioni che non sempre mi sono chiare, ha sempre avuto per me un'importanza molto intima. Una delle ragioni per cui ho scritto questo libro era esplorare questa circostanza. In effetti è vero, non prestiamo mai l'attenzione che dovremmo al periodo pre-rinascimentale, che fu (per lo meno a Siena) un'epoca di grande apertura, molto permeabile, in cui gli artisti guardavano fuori per accogliere influenze e imparare. Ho sempre amato i luoghi in cui il sé non viene posto al centro. Se fossi obbligato a scegliere tra le due, preferirei sempre la marginalità al provincialismo».

ESULE Lo scrittore libico Hisham Matar vive in Gran Bretagna

«FU UN EVENTO CHE CAMBIÒ TUTTO: ALTERÒ L'ARTE E, ANCOR PIÙ IMPORTANTE, L'IMMAGINAZIONE UMANA»

Suo padre fu rapito dalla polizia egiziana, trasferito e ucciso nelle carceri libiche. La sua testimonianza è anche la battaglia della famiglia di Giulio Regeni?

«Quanto gli è accaduto è qualcosa di orrendo, reso peggiore dal silenzio che ne è seguito. Sono vicino e solidale alla sua famiglia. Mio padre, un attivista politico libico, fu fatto sparire 30 anni fa. Per tutto questo tempo lo abbiamo cercato e invocato giustizia. Parte del dolore deriva dal fatto che questi crimini diventano per la famiglia e per gli amici della vittima una condanna a vita di dolore e di continua ricerca».

Rispetto alla Libia, che ruolo auspica per l'Italia?

«La Libia è diventata una guerra per procura, clandestinamente sostenuta da diversi Paesi che palesemente infrangono il diritto internazionale. Spero che l'Italia e qualsiasi altro Paese che realmente voglia aiutare, faccia la sua parte nel mettere fine a questo scandaloso gioco al rialzo militare. Tutto ciò sta avvenendo al prezzo della vita dei libici e della sofferenza di migranti africani. La comunità internazionale deve fermare immediatamente il flusso di attrezzatura militare che entra nel Paese e iniziare a svolgere una funzione costruttiva nell'obbligare le varie fazioni della Libia a risolvere le proprie differenze pacificamente. Al momento le uniche voci in Libia sono quelle delle armi. La società civile è stata schiacciata».

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La raccolta

Versi poetici di 35 autori per superare la quarantena

È uscito in in anteprima eBook (a seguire cartaceo) "Dal sottovuoto. Poesie assetate d'aria: trentacinque grandi poeti italiani affrontano il tema dell'isolamento", antologia per Samuele Editore, che mette nero su bianco la volontà di confrontarsi sul tema dell'isolamento, di una quarantena tanto improvvisa quanto obbligata. L'idea è scaturita dalle sparute riflessione trapelate sul web, ovvero dalla necessità sommersa di molti intellettuali di liberare un vuoto interiore che una volta confinato rimbombava con maggiore violenza. «Un movente così decisivo per gli animi del 2020 non poteva essere ignorato a priori come un semplice "fattore esterno", una trascurabile casualità - argomenta il curatore Matteo Bianchi - Non c'è stata alcuna intenzione di strumentalizzare un momento drammatico, tantomeno di estetizzare un dolore condiviso; tutt'al più di anestetizzarlo facendolo vibrare. "Eravamo già ciechi nel momento in cui lo siamo diventati, la paura ci ha già accecato, la paura ci manterrà ciechi", ammoniva Saramago in Cecità». Hanno accolto l'invito: Alessandro Agostinelli, Erminio Alberti, Lucianna Argentino, Franco Arminio, Alberto Bertoni, Maria Borio, Franco Buffoni, Anna Maria Carpi, Valentina Colonna, Flaminia Cruciani, Maurizio Cucchi, Francesco Forlani, Tiziano Fratus, Giovanna Frene, Tommaso Giartosio, Fabrizio Lombardo, Franca Mancinelli, Gerardo Masuccio, Stella N'Djoku, Roberto Pazzi, Umberto Piersanti, Giancarlo Pontiggia, Rossella Pretto, Eleonora Rimolo, Valentino Ronchi, Federico Rossignoli, Paolo Ruffilli, Anna Ruotolo, Gabrielle Sica, Stefano Simoncelli, Tiziano Scarpa, Luigia Sorrentino, Mary Barbara Tolusso, Mariagiorgia Ulbar, Gian Mario Villalta.

Milani e le giornate fantasma al tempo del Covid

MUSICA

Chi preferisce esibirsi in streaming, chi proporre brevi lezioni di musica o di cultura musicale. Ma anche chi traduce in nuova scrittura due mesi di chiusura e reclusione, con tutta la solitudine, la speranza, le inquietudini e l'attesa che si possono immaginare. Dalla quarantena nasce il nuovo brano e video del musicista pordenonese Alberto Milani (voce e chitarra anche dei Sicko) che nei giorni scorsi ha composto e pubblicato sui canali social la sua nuova canzone "Home Again" scritta e registrata in solitaria in casa, così come in quarantena è nato l'intero progetto. Il pezzo esce con le immagini di un videoclip, anche questo nato a distanza, con alcune riprese a cura dello stesso Milani e la gran parte delle immagini realizzate e curate in postproduzione da Lorenzo Lamagna di ShortyMedia (studio di Roveredo in Piano), mixaggio di Daniel Bestonzo (musicista, arrangiatore e pianista, con collaborazioni con artisti come Red Canzian, Levante, Andrea Mirò) nella propria casa-studio di Milano.

Chitarra acustica, armonie malinconiche e stranamente per niente scure malgrado il periodo anzi a rimarcare una sospensione in attesa di un nuovo movimento. La provenienza di ascolti grunge di Alberto Milani emerge con forza anche in quest'ultimo lavoro, nella linea melodica così come nei vocalizzi che ricordano Chris Cornell.

Il testo, in inglese, parla di giornate fantasma, del desiderio di potersi sentire al sicuro di nuovo. Il video propone immagini e scenari molto comuni in queste lunghe settimane: lo schermo del telefonino in cui vedere e ascoltare musicisti costretti in casa dal lockdown, oggetti sparpagliati in casa immobilizzati come in un fermo-immagine, su cui scorrono le note di una ballata delicata. «Non è per niente facile essere videomakers durante il lockdown. A meno che non si prenda la quarantena come opportunità per sperimentare. È la prima volta che realizzo un videoclip musicale a distanza, non avrei mai nemmeno pensato fosse possibile. È stata una sfida creativa, una specie di estremizzazione artistica del concetto di smartworking se l'abbiamo superata o meno ce lo direte voi», così Milani ha annunciato sui social il suo nuovo pezzo. «Ci ho scritto un testo che raccontasse le inquietudini, le malinconie e le paure per il presente e futuro che personalmente sto vivendo in questo periodo; ho voluto rappresentare il senso di spaesamento dato da questa situazione con la metafora del perdere la via di casa (mai come ora un paradosso, dato che siamo tutti chiusi in casa), in cui la "home" di cui canto è l'insieme di sicurezze, sogni e speranze della nostra normale quotidianità», ancora Milani.

MUSICISTA Brano e video dell'artista pordenonese Alberto Milani

V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Sabato 25 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

A **Monia** di Cordenons, tantissimi auguri per il compleanno da Marco.
Tanti auguri, da tutta la famiglia, a **Milena** e **Renato** che oggi festeggiano i loro primi 30 anni di matrimonio.

FARMACIE

Fanna
▶Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Stadio 2

Porcia
▶Comunale di Palse, via don Cum 1

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Sacile
▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13)▶.

Il tradizionale appuntamento cambia veste con l'emergenza Covid-19

Fiera del Radioamatore in formato virtuale

FIERA VIRTUALE

PORDENONE Oggi avrebbe dovuto inaugurare la consueta Fiera del Radioamatore, proprio in questa data Pordenone Fiere ha deciso di organizzare la "prima fiera virtuale" che si svolgerà interamente online su Facebook e YouTube in diretta. Dalle 14.30 alle 18.30 di oggi, infatti, ci sarà il grande incontro organizzato in collaborazione con la sezione di Pordenone dell'Associazione Radioamatori Italiani e il supporto di FvgTech e MacPremium. Durante la grande trasmissione streaming si susseguiranno tantissimi ospiti fra cui il presidente nazionale Ari Vincenzo Favata, il referente presso il Mise Daniele Taliani, il vice presidente onorario dei Radioamatori Americani Bruce Frahm, il presidente Ari di Pordenone Franco Milan, il presidente comitato regionale. Giovanni Giol, il delegato comitato regionale Giulio Zanon, il responsabile comunicazione Ari Paolo Garbin, l'esperto di comunicazioni spaziali Roberto Gerolin, alcuni rappresentanti di Pordenone Fiere e molti altri esperti sia nazionali che stranieri. A moderare questa "fiera virtuale" sarà Gabriele Gobbo conduttore di FvgTech e responsabile digital marketing di Radioamatore Fiera.

LA DIRETTA

Per queste 4 intense ore di diretta senza interruzioni, a cui sarà possibile sintonizzarsi con qualsiasi dispositivo fra smartphone, tablet, computer e smart Tv via YouTube o Facebook, la scaletta è davvero ricca di appuntamenti: dimostrazioni di apparati e strumentazione radio, racconti epici delle edizioni storiche della fiera, aneddoti dei radioamatori, racconti legati al terremoto del 1976, immagini e video d'annata del mondo della radiantistica, collegamenti radio con diverse parti del mondo. L'aspetto forse più coinvolgente è che chiunque si collegherà potrà partecipare attivamente all'evento da casa raccontando le propri esperienze e facendo domande e osservazioni in diretta attraverso il sistema dei commenti, che poi saranno letti e a cui verrà data risposta in tempo reale. Strategica in quest'ottica la presenza del Presidente Nazionale Vincenzo Favata per domande inerenti l'Associazione e le previsioni del futuro per i radioamatori, anche in funzione delle eventuali nuove disposizioni di legge in ambito europeo. Insomma, probabilmente per la prima volta in Italia, andrà in scena una vera e propria "fiera virtuale" che proietta ancora una volta Pordenone Fiere nel futuro dimostrando grande attenzione nello sfruttare le tecnologie per proseguire nelle proprie attività, mettendosi a disposizione.

STORICO APPUNTAMENTO La Fiera del radioamatore ha sempre riscosso molti consensi

La ricorrenza

I 100 anni di nonna Giulia

Giornata di festa, attorniata dai suoi famigliari per Giulia Favret, che giovedì ha compiuto 100 anni. Nonna Giulia, che abita a Pordenone in via Nuova di Corva, ha lavorato una vita nel Cotonificio Veneziano di Pordenone prima in portineria poi in ufficio. È ancora oggi un'assidua lettrice di libri, giornali e di parole crociate con cui si esercita per tenere in allenamento la mente e non farsi sfuggire niente. Le fanno gli auguri la figlia Bianca e il cognato Osvaldo, tutti i nipoti e in particolare la cognata Fiorina. Doppia festa perché nello stesso giorno, per una felice coincidenza, compie gli anni anche il nipote Andrea Maschio che ha 13 anni e per la nonna ha suonato un pezzo al pianoforte.

CENTENARIA Giulia Favret è un'assidua lettrice

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800.893.426

E-mail: necro.gazzettino@piemmeonline.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

SPORTELLO PIEMME
Dal lunedì al venerdì
10.00 - 12.30 e 14.30 - 17.00
MESTRE
Via Torino, 110

SPORTELLO BUFFETTI BUSINESS
CHIUSO per D.P.C.M dell'08.03.2020
VENEZIA
San Marco 5191
Tel. 041 52.23.334
Fax 041 52.86.556

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
Giovedì 23 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Francesco Chimenti

Ne danno il triste annuncio con grande dolore i fratelli Gianni con Julia, Cesira con Guido, Antonella con Enrico, i nipoti e i pronipoti tutti.

Pieve del Grappa, 24 aprile 2020

Cetta Capitani Townshend e i figli Roberto con Lucy, Paolo con Marcella, abbracciano con affetto i cugini Chimenti per la scomparsa del fratello

Francesco Chimenti

Roma, 23 aprile 2020

I cugini Paolo e Piero Uguagliati annunciano con tristezza la scomparsa della loro cara

Edda Misinato
di anni 91

I funerali avranno luogo in forma privata.

Padova, 25 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Italico Mussin

era una persona speciale. Ha dedicato tutta la vita alla nostra azienda con passione, onestà e senso del dovere. Rimarrà nei nostri cuori il ricordo di un uomo buono e di sani principi morali. Grazie Italico. Paolo e Giuseppe Bergamo

Concordia Sagittaria, 25 aprile 2020

Rallo
"Godetevi la vita!"
Via Circonvallazione, 49
Tel. 041 972136
30170 MESTRE (VENEZIA)

Chi ama non conosce la Morte perché l'Amore fa rinascere la Vita
Ciao Mamma

Rosanna Paulini Bortolan

Adesso tu sei libera ma già mi manchi
Grazie per le cose preziose che mi hai insegnato: l'indipendenza, l'onestà e il rispetto verso tutti
Grazie per avermi sostenuto e aiutato sempre e comunque
Grazie per l'infinito amore che hai avuto per me e per Roberto, l'uomo della mia vita

Laura

Venezia, 23 aprile 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

Laura e Roberto annunciano con grande dolore la scomparsa di

Rosanna Paulini Bortolan

Grazie a Lisa, Natalia, ai colleghi medici e a tutti gli amici che ci hanno sempre aiutato e sostenuto

Venezia, 23 aprile 2020